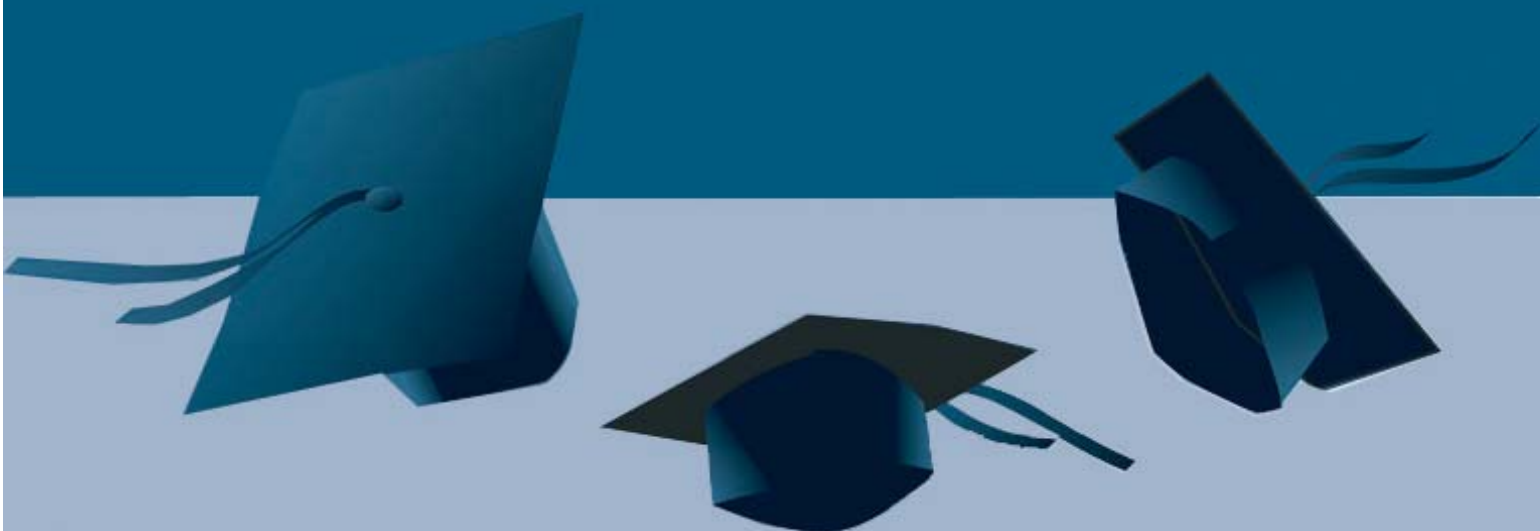


Ricerca

La domanda e l'offerta di laureati in Lombardia



A cura
dell'Area Ricerca Formaper, azienda speciale Camera di Commercio di Milano



formaper

azienda speciale della
CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI MILANO

*Il rapporto contiene i risultati di due progetti realizzati in parallelo da **Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Milano** e l’azienda speciale **Formaper**:*

- *Progetto F.S.E. Ob. 3 ID 277201 Dispositivo Azioni di Sistema per l’adeguamento del sistema della formazione professionale e dell’istruzione – A.F. 2004/2005 “**Progetto sperimentale volto a rilevare la domanda di laureati nel sistema pubblico in Lombardia (istruzione, sanità, giustizia, enti locali ed altri enti pubblici). Pallade – Pubblica Amministrazione in Lombardia e Lavoro ad Alta qualifica: la Domanda Emergente**”*
- ***Specula Lombardia**, finanziato da Unioncamere Lombardia e Camera di Commercio di Milano.*

Al progetto Specula Lombardia hanno aderito tutte le Università lombarde.

Il progetto è stato realizzato dagli esperti dell’Area Ricerca Formaper:

***Anna Soru:** coordinamento, ideazione e progettazione, realizzazione, analisi e commento dei dati Specula Lombardia e Pallade*

***Cristina Zanni:** impostazione, rilevazione, analisi e commento dati Specula Lombardia e Pallade*

***Antonella Rosso:** impostazione e rilevazione dati Pallade*

***Nicoletta Saccon:** impostazione e rilevazione dati Pallade*

***Eugenia Scandellari:** impostazione e rilevazione dati Specula Lombardia e Pallade*

***Gianluca Viganò:** rilevazione dati Specula Lombardia e Pallade*

***Andrea Mangone:** analisi statistiche ed elaborazioni dati Pallade*

***Andrée Pedotti:** analisi statistiche ed elaborazioni dati Specula Lombardia e Pallade*

***Susanna Serra:** analisi statistiche ed elaborazioni dati Specula Lombardia e Pallade*

***Claudio Cerulli:** supporto informatico all’impostazione del sistema delle banche dati*

*L’attività di coordinamento operativo dell’attività di ricerca, dell’editing del rapporto e di segreteria è stata realizzata da **Silvia Lupo, Adriana Mongelli e Sara Falbo**.*

*Le interviste del progetto Pallade sono state realizzate da **Lauretta Carri, Sara Falbo, Jacqueline Koen, Andrée Pedotti, Paola Peletti**.*

Si ringraziano per la collaborazione:

- *i referenti delle Università per i preziosi contributi metodologici e per i suggerimenti forniti per la redazione del rapporto:*
 - ***Massimiliano Bruni e Giuseppe Vergani**, Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM di Milano;*
 - ***Marco Taisch, Maurizio Rea e Luigi Bissolotti**, Politecnico di Milano;*
 - ***Luigi Rondanini e David Westmore**, Università “Carlo Cattaneo” – LIUC;*
 - ***Italo Piccoli, Lucia Scaglioni e Arturo Piacentini**, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano;*
 - ***Alessandro Ciarlo, Mariangela Vago e Enrica Greggio**, Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano;*
 - ***Mara Postiglioni, Maria Lambrughi e Simona Aquino**, Università degli Studi dell’Insubria;*
 - ***Silvia Biffignandi, Giovanni Maggioni e Roberto Nittoli**, Università degli Studi di Bergamo;*
 - ***Giancarlo Provasi, Maurizio Carpita, Antonella Melito e Angelo Bissolo**, Università degli Studi di Brescia;*
 - ***Nello Scarabottolo, Patrizia Vardanega e Idilio Baitieri**, Università degli Studi di Milano;*
 - ***Angelo Cavallin, Franca Tempesta e Nadia Creuso**, Università degli Studi di Milano Bicocca;*
 - ***Carlo Magni, Stefano Santucci e Maura Settembre**, Università degli Studi di Pavia;*
 - ***Simona Manetti, Maurizio Barilari e Lorenzo Cibrario**, Università Vita-Salute San Raffaele di Milano;*
- ***Renato Rovetta**, Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia;*
- ***Marco Paternoster e Paola Gerosa**, Regione Lombardia Direzione Generale Sanità;*
- *tutti i referenti degli Enti intervistati per la fattiva collaborazione.*

INDICE

1	Introduzione.....	5
2	L’offerta di laureati in Lombardia.....	7
2.1	Premessa metodologica.....	7
2.2	Laureati e iscritti per Università e titolo universitario.....	9
2.3	Provenienza dei laureati.....	12
2.4	Laureati per genere.....	13
2.5	Diplomi della scuola secondaria.....	16
2.6	Età dei laureati.....	16
2.7	Laureati per corsi di laurea.....	24
2.8	La stima dell’offerta di laureati nel mercato del lavoro.....	26
2.9	La stima dell’offerta, escludendo i laureati “anziani”.....	31
3	La domanda di laureati in Lombardia.....	33
3.1	La domanda del settore privato.....	34
3.2	La domanda nel settore pubblico.....	40
3.2.1	La domanda negli Enti locali.....	42
3.2.2	La domanda negli altri Enti pubblici.....	49
3.2.3	La domanda nel Sistema di istruzione.....	53
3.2.4	La domanda delle Università lombarde.....	60
3.2.5	La domanda nella Sanità pubblica.....	64
3.2.6	La domanda nel Sistema giudiziario.....	70
3.3	La domanda nel Terzo Settore e in particolare nell’associazionismo.....	72
3.4	La domanda complessiva.....	80
4	L’incontro domanda - offerta di laureati.....	87
4.1	Cautele nell’interpretazione.....	87
4.2	Il confronto complessivo domanda-offerta.....	89
5	Conclusioni.....	95
6	Appendice.....	999

1 Introduzione

Il sistema imprenditoriale lombardo mantiene sicuramente un ruolo rilevante nel contesto nazionale ed europeo, sebbene abbia registrato tassi di crescita modesti nell’ultimo decennio. L’economia lombarda ha subito negli ultimi dieci anni mutamenti specifici e assai significativi di carattere strutturale, settoriale e territoriale, tra cui il ben noto fenomeno di terziarizzazione dell’economia dovuta sia allo scorporo di alcune attività di servizio (soprattutto servizi qualificati alla produzione), sia alla selezione delle funzioni aziendali a più alto valore aggiunto trattenute in regione, con la conseguente delocalizzazione nazionale e internazionale della produzione e distribuzione. Per quanto riguarda la dinamica settoriale poi, anche se la Lombardia non è caratterizzata da una forte specializzazione, si sono comunque consolidate alcune specializzazioni relative, che interessano attività ad alta intensità di conoscenza, quali la chimica, la meccanica, la finanza e la composita area dei “business service”¹.

In questo contesto è evidente il ruolo centrale che gioca l’alta qualificazione delle risorse umane, che può contare sulla presenza di ben 12 Università e di numerosi centri di ricerca.

Il sistema economico, tuttavia, segnala il permanere di un *mismatch* tra le professioni richieste e quelle disponibili, conseguenza dell’insufficiente integrazione tra il sistema educativo secondario, quello universitario e il mercato del lavoro, ambiti che lamentano carenze reciproche, ma che faticano a dialogare fattivamente.

La riforma del Sistema universitario e della formazione superiore ha ulteriormente complicato questo rapporto. L’introduzione dell’autonomia universitaria ha visto, infatti, un proliferare di corsi di formazione di primo e secondo livello, cui va aggiunta l’offerta dei master e la non ancora conosciuta offerta dei poli formativi, che hanno completamente disorientato il sistema imprenditoriale.

Questo complesso panorama non offre sufficiente chiarezza neppure ai giovani in procinto di scegliere il proprio percorso formativo, spingendoli a seguire, senza un’adeguata riflessione, i percorsi avviati con l’Istruzione superiore (es. dal liceo classico verso le materie umanistiche). Inoltre la percezione di una difficile occupabilità e l’esplosione del fenomeno del precariato tra i laureati scoraggia molti dall’intraprendere la strada universitaria, allontanando la Lombardia dal raggiungimento degli obiettivi europei di Lisbona.

Disporre di strumenti di monitoraggio e analisi del mercato del lavoro ad alta qualifica rappresenta da un lato un indispensabile ausilio alla programmazione delle politiche formative e dall’altro un necessario elemento di informazione per l’orientamento dei giovani.

Il Sistema camerale, con la Legge 580/93, ha previsto un impegno specifico sia nell’attività di previsione delle figure professionali, sia nel favorire il raccordo tra sistema formativo e mondo delle imprese e quindi tra domanda e offerta di formazione. Per la contiguità con il sistema delle imprese, il Sistema

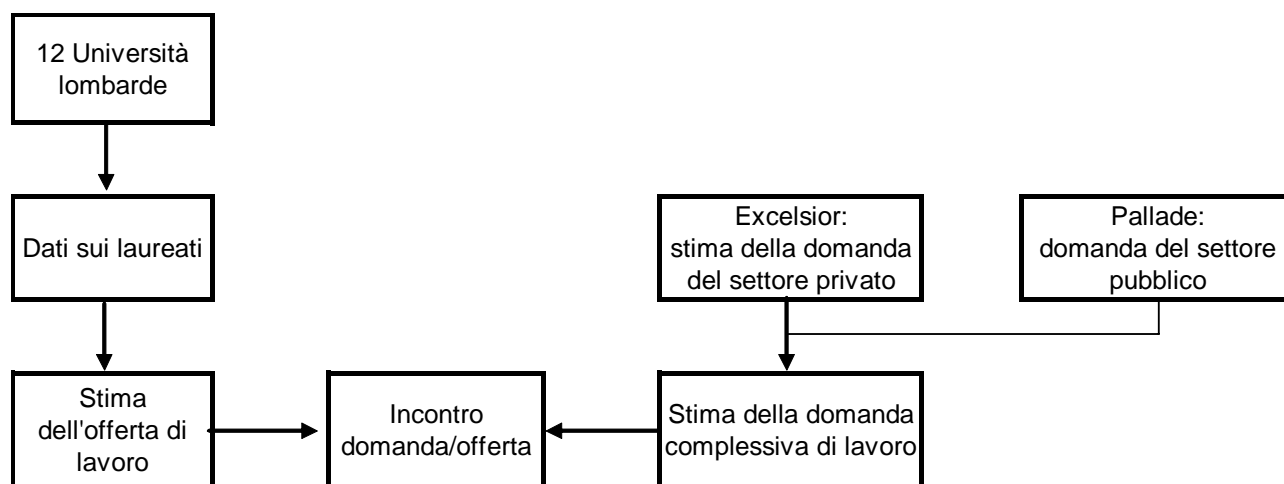
¹ “Lo sviluppo e la competitività del sistema: il difficile compito di mantenere una posizione di leadership “C. Secchi, L. Senn, in IRER – Rapporto Lombardia 2005. Società, governo e sviluppo del sistema lombardo. Dieci anni di esperienze.

camerale può, infatti, avere un ruolo fondamentale non solo nell’osservazione del mercato del lavoro, ma anche nel contribuire alla programmazione degli interventi formativi. In questo quadro si inserisce questa ricerca, che si aggiunge e completa iniziative esistenti - tra le più importanti l’indagine dell’Istat e le iniziative dei consorzi Alma Laurea e Stella²- mirate ad indagare i percorsi occupazionali dei laureati (ex post). L’iniziativa avviata da Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Milano e Formaper si differenzia da esse perché confronta dati complessivi sulla domanda e sull’offerta di laureati ex ante e lo fa con riferimento ad un’area omogenea e definita, la Lombardia.

È la prima volta che in Lombardia e in Italia viene tentata un’analisi di questo tipo ed è importante perché, pur nella dovuta considerazione dei suoi limiti, può dare utili indicazioni per la programmazione dell’offerta formativa.

La rilevazione dell’offerta ha richiesto il coinvolgimento di tutte le Università lombarde, che hanno fornito i microdati sui laureati, in modo da consentirne l’analisi congiunta e la stima dell’offerta di laureati nel mercato del lavoro. Per la rilevazione della domanda sono stati utilizzati i risultati della rilevazione Excelsior, con riferimento al settore privato e privato sociale, ed in aggiunta è stata effettuata una rilevazione ad hoc, con il progetto Pallade, per conoscere la domanda della Pubblica Amministrazione e delle Associazioni non profit. Il progetto Pallade, a differenza di Excelsior, non rileva le stime della domanda, ma l’effettivo inserimento di laureati.

Schema 1-1 Lo schema della ricerca



² “I laureati e il mercato del lavoro. Inserimento professionale dei laureati” Indagine 2004, Istat. “Condizione occupazionale dei laureati”, Consorzio Alma Laurea (che riunisce 45 Università italiana, tra cui IULM e San Raffaele in Lombardia). “Laureati Stella (che riunisce 12 Università e 9 con riferimento all’indagine occupazionale, tra cui 6 della Lombardia) – Indagine occupazionale post-laurea”, Cilea.

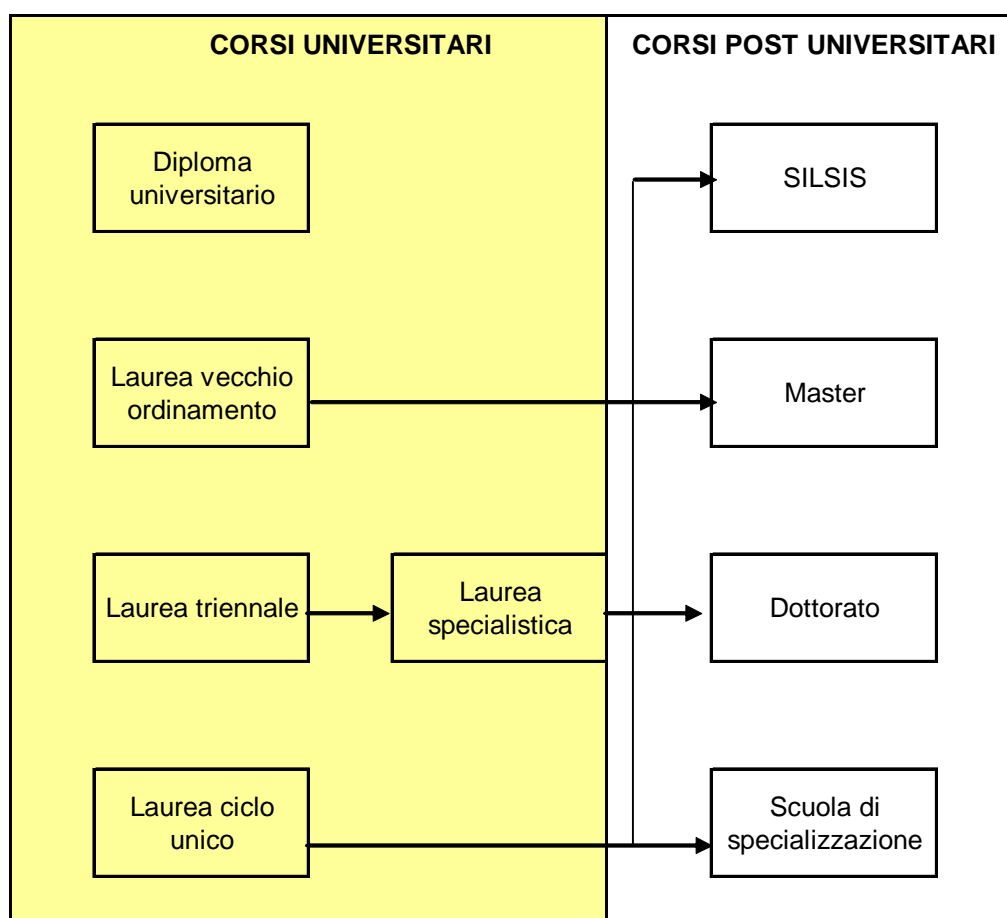
2 L’offerta di laureati in Lombardia

2.1 Premessa metodologica

La raccolta dei dati sull’insieme di coloro che hanno conseguito un titolo universitario è stata finalizzata alla stima dell’offerta di laureati sul mercato del lavoro, ma è stata utile anche per tracciare un quadro delle caratteristiche della popolazione dei laureati della Lombardia.

L’insieme di coloro che hanno conseguito un titolo di studio universitario in un dato anno naturalmente non equivale all’offerta di laureati sul mercato del lavoro in tale anno, in quanto per molti il titolo conseguito rappresenta solo una tappa intermedia di un percorso più lungo (si veda lo schema successivo). Ogni laureato può accedere al mercato del lavoro in un qualunque momento del suo percorso universitario, occorrerebbe conoscere quando esattamente ciò avviene, ma ciò non è possibile con i dati in nostro possesso. L’offerta di lavoro è perciò una stima.

Schema 2-1 Le tipologie di corsi universitari e post universitari



Per realizzare questa stima abbiamo dovuto affrontare tre problemi, che hanno richiesto tre distinti passaggi:

1. evitare di computare due volte chi segue prima la laurea triennale e poi la laurea specialistica o magistrale (il laureato triennale non concorre alla definizione dell’offerta se rinvia l’ingresso nel mercato del lavoro per continuare gli studi con la laurea specialistica);
2. evitare di duplicare i dati di coloro che seguono un percorso post universitario, computandoli sia alla fine del percorso universitario, sia alla fine del percorso post universitario;
3. considerare che ci sono molti lavoratori studenti, che cioè molti laureati hanno iniziato a lavorare prima della laurea.

Il primo problema è stato risolto assumendo in prima istanza che chi continua gli studi non entri nel mercato del lavoro. Sulla base dei dati riferiti al 2004 sono stati individuati e computati coloro che, dopo la laurea triennale, si iscrivono alla laurea specialistica. Le percentuali così ottenute sono state applicate ai dati del 2005 per stimare i laureati 2005 che continueranno gli studi (*v. paragrafo 2.8*).

Il secondo problema richiederebbe di non far confluire nella stima dell’offerta di lavoro chi prosegue con corsi post universitari e potrebbe teoricamente essere trattato come il precedente. Questo calcolo presuppone non solo la disponibilità dei dati relativi a tutti i corsi universitari e post universitari, ma anche la possibilità di individuare, all’interno di ogni percorso universitario, chi ha deciso di continuare con un corso post universitario.

Queste due condizioni non sono tuttavia soddisfatte. Da una parte non abbiamo i dati completi sui corsi post universitari: disponiamo solo dei dati sui corsi di specializzazione e sul SILSIS (corsi che preparano all’insegnamento) ed in parte dei dati sui master, mentre mancano completamente i dati sui dottorati (tuttavia complessivamente inferiori al migliaio in Lombardia). Ma soprattutto, anche per i dati post universitari disponibili, non è stato possibile (almeno non per tutte le Università) ricostruire i percorsi individuali e stimare così il peso di coloro che, dopo la laurea, decidono di continuare gli studi. Per evitare duplicazioni, abbiamo perciò deciso di escludere dal computo dell’offerta tutti i percorsi post universitari, assumendo l’ipotesi che tutti entrino nel mondo del lavoro con la laurea specialistica (anche con lavori discontinui), o, detto altrimenti, che ci sia una compensazione tra coloro che si iscrivono ai corsi di specializzazione e coloro che hanno completato il corso di specializzazione.

Nella realtà ciò è vero solo in parte, perché molti rinviando l’avvio dell’attività lavorativa al momento in cui avranno completato il corso post laurea; noi ipotizziamo che ci sia un bilanciamento tra quanti iniziano il corso post laurea (rinviando l’ingresso nel mondo del lavoro) e quanti hanno completato tale corso (ed entrano nel mercato).

L’offerta complessiva da noi ricostruita farà perciò riferimento esclusivamente ai titoli universitari.

È infine particolarmente difficile individuare coloro che si laureano avendo già un’occupazione. L’indagine Istat sui laureati³ stima che l’11,8% dei laureati del 2004 svolgesse un’attività lavorativa già durante gli studi. La percentuale supera il 20% in alcuni corsi di studio (pedagogia, materie letterarie, sociologia e scienze politiche). Questi dati si riferivano alla situazione pre-riforma, ma è plausibile ritenere che anche attualmente ci sia una quota importante di studenti lavoratori. In mancanza di dati a riguardo, per cercare di “depurare” i dati sull’offerta da questa distorsione, abbiamo ricalcolato l’offerta, escludendo i laureati più “anziani”, nell’ipotesi che essi abbiano iniziato a lavorare prima della laurea (*v. paragrafo 2.9*). Più precisamente abbiamo ipotizzato che abbiano già un lavoro tutti coloro che hanno superato un’età soglia, individuata come 30 anni per la triennale, 31 per la quadriennale, 32 per la specialistica e 33 per il ciclo unico.

Per il confronto con i dati della domanda saranno utilizzati in parallelo sia i dati sull’offerta ottenuti come risultato dei soli primi due passaggi, sia quelli escludenti i laureati “anziani”: le due stime rappresentano gli estremi di un *range* entro cui dovrebbe situarsi l’offerta reale.

I dati universitari da noi elaborati sono nel complesso congruenti con quelli pubblicati dal MIUR e utilizzati in altre indagini che riguardano la realtà universitaria (Stella⁴ e Alma Laurea).

2.2 Laureati e iscritti per Università e titolo universitario

Nel 2004 e 2005 convivono le tipologie di laurea del vecchio ordinamento con quelle del nuovo ordinamento. A questa sovrapposizione e allo sdoppiamento del percorso tradizionale (3+2, ovvero triennale + specialistica o magistrale) della maggior parte degli indirizzi di corso si deve l’incremento nel numero di laureati, pari all’8,5%, lievemente superiore nelle Università private, da cui proviene il 30% dei laureati.

³ Si veda Istat, op. citata.

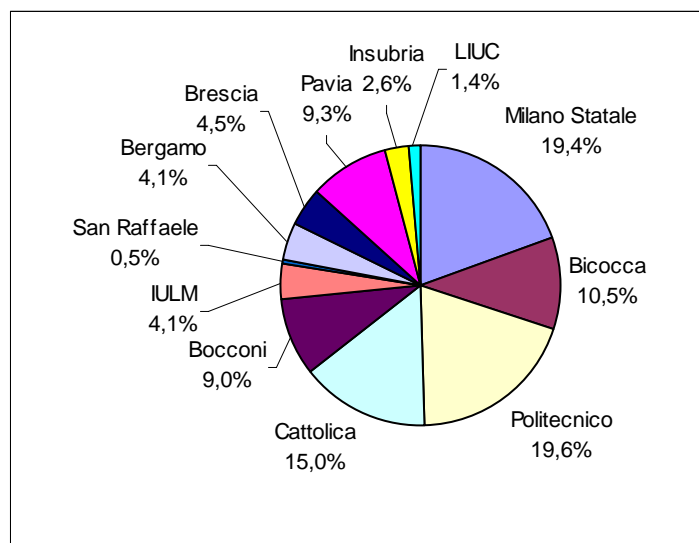
⁴ Alcune piccole discrepanze sono legate al diverso momento di estrazione dei dati, in quanto i data base sono in continua evoluzione.

Tavola 2-1 Laureati in Lombardia nel 2004 e 2005: distribuzione per Università

Laureati in Lombardia nel 2004 e 2005

Distribuzione dei laureati 2005 in Lombardia

	Totale		% su totale		Totale
	2004	2005	2004	2005	var. 04-05
Milano Statale	8.504	9.485	18,8	19,4	11,5
Bicocca	4.078	5.141	9,0	10,5	26,1
Politecnico	8.691	9.580	19,3	19,6	10,2
Cattolica	5.895	7.325	13,1	15,0	24,3
Bocconi	4.590	4.422	10,2	9,0	-3,7
IULM	2.085	2.027	4,6	4,1	-2,8
San Raffaele	220	247	0,5	0,5	12,3
Bergamo	1.696	2.019	3,8	4,1	19,0
Brescia	1.992	2.196	4,4	4,5	10,2
Pavia	5.398	4.543	12,0	9,3	-15,8
Insubria	1.338	1.292	3,0	2,6	-3,4
LIUC	634	683	1,4	1,4	7,7
Totale	45.121	48.960	100,0	100,0	8,5
Università Statali	31.697	34.256	70,2	70,0	8,1
Università Private	13.424	14.704	29,8	30,0	9,5



Fonte: Specula Lombardia

La tavola successiva mostra il sovrapporsi delle tipologie di percorsi che si sono succeduti con le riforme del Sistema universitario.

Tavola 2-2 Laureati in Lombardia nel 2004 e 2005 per tipologia di titolo universitario e Università

	Diploma universitario		Laurea vecchio ordinamento		Laurea triennale		Laurea specialistica		Ciclo unico*		Totale	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Milano Statale**	43	20	5.390	4.292	2.726	4.625	10	268	335	280	8.504	9.485
Bicocca	14	13	1.812	1.672	2.033	3.098	103	260	116	98	4.078	5.141
Politecnico**	75	20	4.342	4.068	4.274	4.673	-	815	-	4	8.691	9.580
Cattolica**	78	37	3.932	3.452	1.858	3.587	27	249	-	-	5.895	7.325
Bocconi	-	-	2.804	2.196	1.786	2.226	-	-	-	-	4.590	4.422
IULM	2	9	1.124	666	897	1.223	62	129	-	-	2.085	2.027
San Raffaele	-	-	28	31	133	154	-	-	59	62	220	247
Bergamo	23	11	780	615	884	1.319	9	74	-	-	1.696	2.019
Brescia	63	6	1.070	854	823	1.202	11	52	25	82	1.992	2.196
Pavia	45	22	2.202	1.706	2.821	2.293	9	252	321	270	5.398	4.543
Insubria***	67	3	533	397	674	774	9	42	55	76	1.338	1.292
LIUC	-	-	401	351	214	309	19	23	-	0	634	683
Totale	410	141	24.418	20.300	19.123	25.483	259	2.164	911	872	45.121	48.960
Università Statali	330	95	16.129	13.604	14.235	17.984	151	1.763	852	810	31.697	34.256
Università Private	80	46	8.289	6.696	4.888	7.499	108	401	59	62	13.424	14.704

* Sono lauree a ciclo unico: medicina, odontoiatria, veterinaria, una specifica laurea che unisce ingegneria edile e architettura

** Università che hanno anche sedi lombarde fuori dalla provincia di Milano

***L'Insubria è Università di Varese e Como

Fonte: Specula Lombardia

Il diploma universitario è ormai quasi sparito; il vecchio ordinamento, che risultava ancora predominante nel 2004, con il 2005 è stato superato dal nuovo ordinamento (cui devono essere ricondotte le lauree triennali e specialistiche), ma mantiene un peso considerevole. Nel 2004 si registravano circa 24.400 laureati con il vecchio ordinamento e quasi 19.400 con il nuovo ordinamento;

nel 2005 si registrano al contrario 20.300 laureati con il vecchio ordinamento e più di 27.600 laureati con il nuovo ordinamento.

Tavola 2-3 Laureati in Lombardia nel 2004 e 2005: confronto per tipologia di titolo universitario

	2004	2005	var. assoluta	var. %
Diploma universitario	410	141	-269	-65,6
Vecchio ordinamento	24.418	20.300	-4118	-16,9
Lauree nuovo ordinamento	19.382	27.647	8.265	42,6
- Laurea triennale	19.123	25.483	6.360	33,3
- Laurea specialistica	259	2.164	1.905	735,5
Ciclo unico	911	872	-39	-4,3
Totale	45.121	48.960	3.839	8,5

Fonte: Specula Lombardia

L'aumento di laureati è effetto della riforma 3+2, non è dovuto ad una crescita generale della popolazione universitaria, infatti il numero degli iscritti al Sistema universitario è, sulla base del confronto tra gli anni accademici 2003/4 e 2004/5, lievemente diminuito.

La riduzione degli iscritti interessa quasi esclusivamente le Università private, che al contempo hanno registrato una maggiore crescita dei laureati. Essa è probabilmente riconducibile alla maggiore onerosità delle tasse di iscrizione (particolarmente per alcune Università), che potrebbe aver agito soprattutto scoraggiando i percorsi di chi non può o non riesce a mantenere percorsi regolari (ad esempio studenti lavoratori). Allo stesso tempo la crescita dell'offerta formativa da parte degli atenei extra milanesi ha ridotto i flussi di studenti che prima si dirigevano a Milano. Fa eccezione l'Università San Raffaele che, pur essendo privata e milanese, registra una crescita percentualmente rilevante.

Tavola 2-4 Iscritti al Sistema universitario della Lombardia negli anni accademici 2003/4 e 2004/5

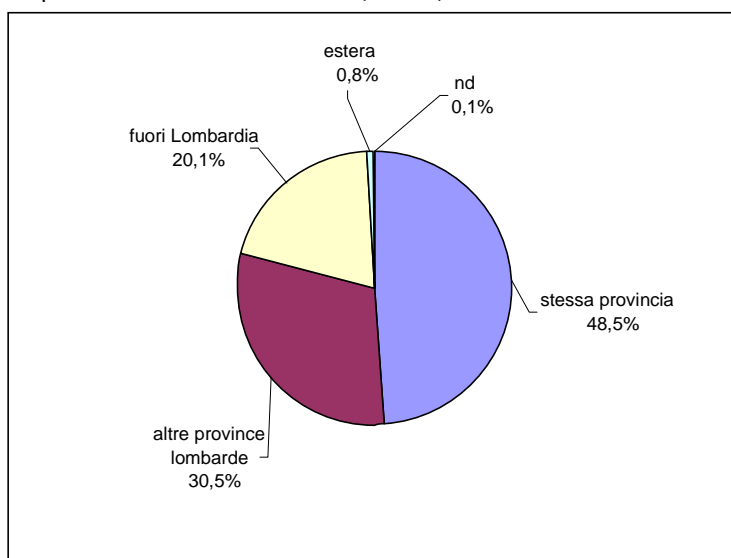
	A.a. 2003/4	A.a. 2004/5	Var ass. 2003/4-2004/5	Var % 2003/4-2004/5
Statale di Milano	62.724	62.658	-66	-0,1
Bicocca	27.017	26.746	-271	-1,0
Politecnico	40.341	39.919	-422	-1,0
Cattolica	31.491	30.699	-792	-2,5
Bocconi	12.231	11.658	-573	-4,7
IULM	6.793	6.023	-770	-11,3
San Raffaele	1.121	1.270	149	13,3
Bergamo	11.726	12.578	852	7,3
Brescia	13.027	13.308	281	2,2
Pavia	22.247	21.493	-754	-3,4
Insubria	7.933	8.108	175	2,2
LIUC	2.399	2.038	361	-15,0
Totale	239.050	236.498	-2.552	-1,1
Università Statali	185.015	184.810	-205	-0,1
Università Private	54.035	51.688	-2.347	-4,3

Fonte: Specula Lombardia

2.3 Provenienza dei laureati

Il 79% dei laureati in Lombardia proviene dalla regione, la quota rimanente è quasi tutta residente in altre regioni italiane, mentre solo lo 0,8% proviene dall’estero (era lo 0,6% nel 2004).

Grafico 2-1 Laureati per area di residenza (2005)



Fonte: Specula Lombardia

Le Università più aperte ad un’utenza extra lombarda sono la Bocconi (l’unica in cui i lombardi sono meno numerosi degli extra lombardi), l’Università di Pavia e la IULM; quelle più orientate all’utenza delle proprie province sono invece Bergamo e Brescia.

Tavola 2-5 Laureati per area di residenza e Università (valore percentuale di riga, 2005)

	Stessa provincia	Altre province lombarde	Fuori Lombardia	Estera	ND	Totale
Milano	47,0	31,6	20,5	0,7	0,1	100,0
Statale Milano	55,4	31,4	12,9	0,2	0,0	100,0
Bicocca	59,9	31,0	8,5	0,0	0,6	100,0
Politecnico	40,8	38,0	20,8	0,5	0,0	100,0
Cattolica	46,5	37,1	16,3	0,1	0,0	100,0
Bocconi	29,9	13,1	52,9	4,1	0,0	100,0
IULM	43,7	25,7	29,6	1,0	0,0	100,0
San Raffaele	51,4	21,1	26,7	0,8	0,0	100,0
Pavia	38,6	26,5	32,8	2,0	0,1	100,0
Bergamo	75,3	21,0	3,6	0,0	0,0	100,0
Brescia	70,4	18,4	9,1	2,2	0,0	100,0
Varese	46,8	41,2	10,8	0,0	1,1	100,0
Insubria	50,7	43,7	4,1	0,0	1,5	100,0
LIUC	39,5	36,6	23,6	0,0	0,3	100,0
Totale	48,5	30,5	20,1	0,8	0,1	100,0

Fonte: Specula Lombardia

2.4 Laureati per genere

Le donne rappresentano oltre la metà dei laureati (il 55,2% nel 2005) e sono particolarmente numerose nei percorsi più lunghi, ovvero nelle lauree a ciclo unico (oltre che nei corsi post universitari, sia scuole di specializzazione, sia soprattutto SILSIS, dove rappresentano i tre quarti del totale), ma allo stesso tempo, come si vedrà più avanti, in minor misura degli uomini continuano gli studi dopo la laurea triennale.

Tavola 2-6 Laureati per genere e tipologia di titolo universitario (2004 e 2005)

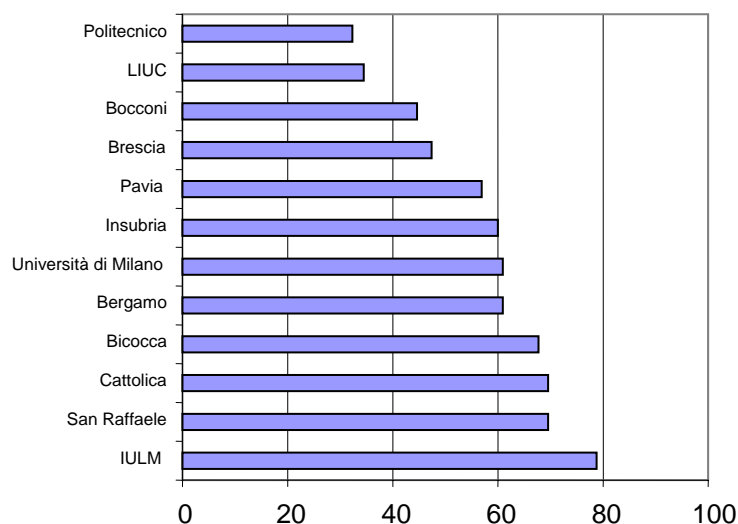
	Uomini 2004	Uomini 2005	Donne 2004	Donne 2005	Totale* 2004	Totale* 2005	% Donne 2004	% Donne 2005	var 04- 05 donne	var 04- 05 uomini
Diploma universitario	217	68	193	72	410	141	47,1	51,1	-62,7	-68,7
Vecchio ordinamento	10.972	9.387	13.446	10.911	24.418	20.300	55,1	53,7	-18,9	-14,4
Nuovo ordinamento	8.507	12.133	10.875	15.499	19.382	27.647	56,1	56,1	42,5	42,6
- Laurea triennale	8.379	11.109	10.744	14.366	19.123	25.483	56,2	56,4	33,7	32,6
- Laurea specialistica	128	1.024	131	1.133	259	2.164	50,6	52,4	764,9	700,0
Ciclo unico	321	304	590	565	911	872	64,8	64,8	-4,2	-5,3
Totale	20.017	21.892	25.104	27.047	45.121	48.960	55,6	55,2	7,7	9,4

* Il totale non corrisponde alla somma donne e uomini perché in alcuni casi è risultato mancante il dato sul genere

Fonte: Specula Lombardia

Le sole Università in cui la presenza femminile risulta minoritaria sono il Politecnico, la LIUC, la Bocconi e l’Università di Brescia. Per contro, i livelli di femminilizzazione sono elevatissimi alla IULM, al San Raffaele, alla Cattolica e alla Bicocca.

Grafico 2-2 Percentuale di donne sul totale laureati per Università (2005)

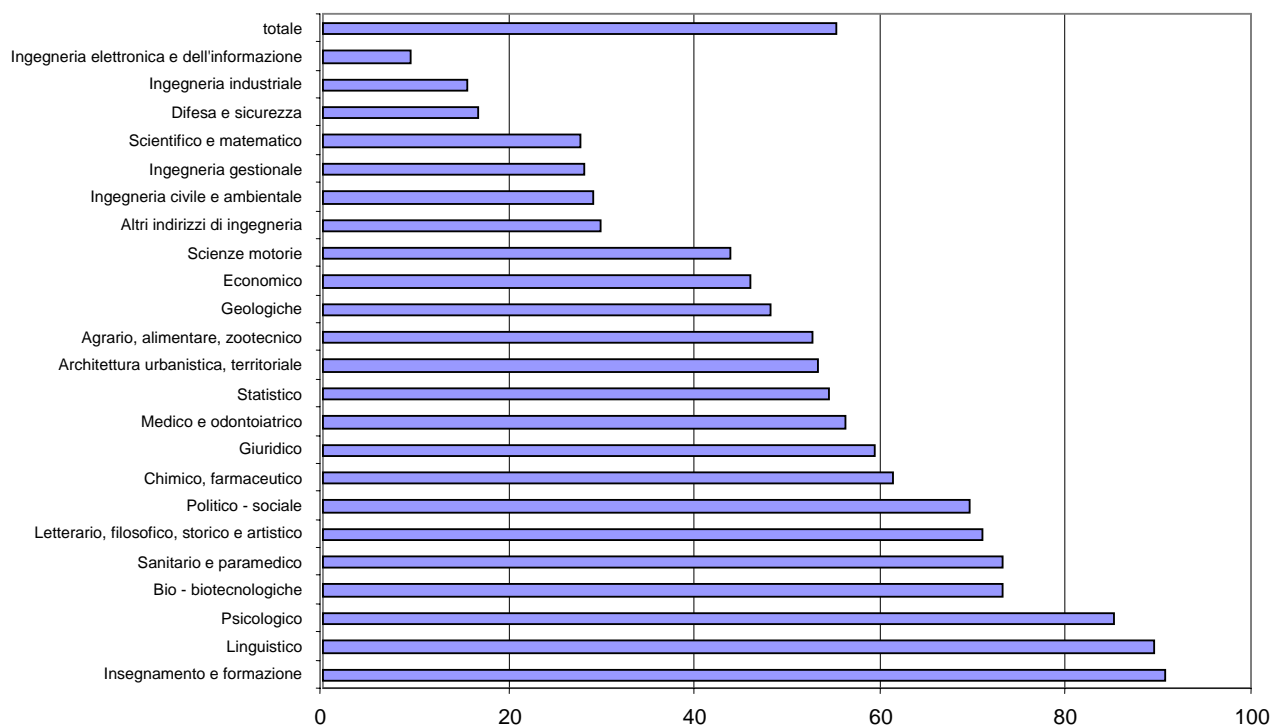


Fonte: Specula Lombardia

Le donne laureate sono molto più frequenti nelle aree umanistiche e di cura e quindi negli indirizzi di insegnamento (scienza della formazione), linguistico, psicologico, sanitario-paramedico, letterario e

politico sociale. All’estremo opposto, la presenza femminile è molto bassa nelle aree tecniche e matematiche: ingegneria, difesa, informatica e indirizzo matematico-scientifico.

Grafico 2-3 Percentuale di donne su laureati per indirizzo di laurea (2005)



Fonte: Specula Lombardia

Il dettaglio dei corsi di studi conferma l’orientamento femminile nelle aree umanistiche e di cura: entro le ingegnerie, il corso più femminilizzato è ingegneria medica, entro economia, economia per l’ambiente e la cultura. All’opposto, sono a forte rilevanza maschile quelle più tecniche e/o meno vocazionali o più orientate ad obiettivi di reddito: odontoiatria, tra le aree mediche, e scienze bancarie e finanziarie, tra le economiche.

Tavola 2-7 Percentuale di donne per indirizzo di laurea di dettaglio (2005)

CORSI DI LAUREA	% donne
Scienze della formazione primaria	98,6
Servizio sociale	93,0
Lingue, letterature e culture straniere	89,7
Scienze dell'educazione/ Scienze per responsabili esperti dei servizi educativi	89,5
Traduzione e mediazione linguistica	89,3
Scienze dell'alimentazione e della nutrizione umana, dietologia	86,7
Psicologia	85,3
Scienze e conservazione dei beni culturali, archeologia	85,1
Erboristeria	83,8
Professioni dell'assistenza sanitaria, infermieristiche, ostetricia	79,1
Scienze turistiche (escluso Indirizzo economico)	77,9
Lettere classiche, moderne e materie letterarie	76,4
Scienze biologiche	76,1
Scienze della comunicazione	75,5
Economia per l'ambiente e la cultura	75,1
Farmacia	74,3
Biotecnologie	71,1
Sociologia e ricerca sociale	70,2
Tossicologia	69,2
Scienze statistico-sociali	69,0
Economia del turismo	68,7
Musicologia e spettacolo	66,9
Professioni sanitarie della riabilitazione, fisioterapia e logopedia	66,5
Medicina veterinaria/Sanità animale	66,1
Informazione scientifica sul farmaco	65,0
Medicina e chirurgia	64,6
Matematica	64,0
Professioni sanitarie tecniche di laboratorio medico, radiologia, ortopedia	63,9
Scienze statistiche	62,5
Scienze dei servizi giuridici	59,7
Giurisprudenza	59,5
Filosofia, scienze delle religioni e antropologia	58,4
Scienze e tecnologie agroalimentari	57,8
Scienze dell'amministrazione	57,7
Disegno industriale, moda, design, grafica, comunicazione	54,9
Architettura	53,1
Scienze ambientali e della natura	52,6
Scienze politiche e delle relazioni internazionali e diplomatiche	52,6
Scienze e gestione delle risorse agricole e forestali	52,2
Scienze e tecnologie zootecniche	51,4
Economia delle amministrazioni pubbliche	51,0
Professioni sanitarie della prevenzione e della sicurezza sul lavoro	50,0
Ingegneria medica, biomedica e clinica	49,6
Statistica economica, finanziaria ed attuariale	49,6
Economia del commercio internazionale	48,7
Pianificazione territoriale, urbanistica, ambientale	47,3
Scienze economico-aziendali, del marketing e dell'amministrazione	45,5
Educazione fisica e scienze motorie	43,8
Storia	43,0
Scienze geologiche e della terra/ Scienze geografiche e del territorio	40,6
Chimica	38,5
Scienze economico-sociali e economico-politiche	38,2
Modellistica matematico-fisica per l'ingegneria	37,1
Ingegneria per l'ambiente e il territorio	37,0
Fisica e astronomia	35,0
Economia bancaria, finanziaria e assicurativa	34,9
Scienze e tecnologie agrarie, forestali e del legno	33,3
Ingegneria chimica	30,7
Odontoiatria e protesi dentaria	29,4
Ingegneria gestionale e logistica	28,1
Ingegneria edile e civile	24,8
Altre lauree in ingegneria	22,1
Scienza dei materiali	18,6
Informatica	16,7
Scienze strategiche e della sicurezza	16,7
Ingegneria aerospaziale e aeronautica	14,6
Ingegneria energetica e nucleare	13,1
Ingegneria delle telecomunicazioni	12,9
Ingegneria informatica	8,4
Ingegneria elettronica	8,3
Ingegneria dell'automazione	6,0
Ingegneria meccanica, mineraria e navale	4,4
Ingegneria elettrica	3,4
Totale	55,2

Fonte: Specula Lombardia

2.5 Diplomi della scuola secondaria

I dati relativi ai diplomi di scuola secondaria posseduti dai laureati non sono completi, mancano per il Politecnico e tale mancanza fa sottostimare il peso degli istituti tecnici e professionali.

Per le undici Università che ci hanno fornito i dati, risulta che oltre la metà dei laureati (55,6%) proviene da un liceo scientifico o classico, il 14,5% da un liceo linguistico o socio pedagogico. Dagli istituti tecnici proviene il 21% e solo il 5,1% dai professionali.

Provengono dal liceo classico una quota elevata dei laureati del San Raffaele, della Bocconi, della Cattolica e della Statale di Milano; lo scientifico risulta il diploma più frequente per i laureati di tutte le Università, con la sola eccezione di Bergamo, in cui è più alta la provenienza dall’istituto tecnico; il linguistico è rilevante per i laureati IULM e il professionale è relativamente più importante per i laureati della Bicocca.

Tavola 2-8 Diplomi della scuola secondaria dei laureati: dati per Università (2005)

	Bicocca	Statale Milano	Cattolica	IULM	Bocconi	Pavia	Bergamo	Brescia	LIUC	Insubria	San Raffaele	Totale
Classico	10,8	19,6	19,2	15,6	25,3	15,3	4,3	7,3	13,6	11,2	26,1	16,6
Scientifico	39,6	38,1	34,3	32,5	47,3	40,9	32,3	45,0	48,3	38,3	47,8	39,0
Linguistico	5,3	7,9	11,9	24,5	3,8	4,2	13,3	2,4	3,2	3,4	6,9	8,0
Magistrale e psico-pedagogico	14,3	5,1	7,6	4,5	0,5	6,4	10,9	3,9	0,9	8,6	5,3	6,6
Istituto professionale	16,5	5,2	2,4	4,0	0,2	4,2	2,9	4,7	0,3	4,6	2,4	5,1
Liceo artistico e istituto d'arte	1,3	1,4	1,4	1,1	0,2	0,7	0,8	0,4	0,6	0,2	0,8	1,0
Istituto tecnico	10,9	21,1	20,8	16,2	17,3	24,7	34,3	30,5	29,4	30,6	2,9	21,0
Conservatorio + non codificato	1,1	0,0	2,1	0,0	0,0	1,9	0,7	4,4	3,6	1,0	7,8	1,2
Estere	0,0	1,5	0,3	1,7	5,5	1,6	0,5	1,5	0,0	2,0	0,0	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Specula Lombardia

2.6 Età dei laureati

Uno dei dati di interesse per l’analisi dell’offerta di laureati è normalmente la regolarità dei percorsi scolastici, molto utile per verificare l’efficienza del Sistema universitario.

In questa ricerca abbiamo invece preferito utilizzare il dato sull’età, per due motivi:

- 1) il primo motivo è che i dati a disposizione sono spesso incompleti o “sporchi”; non sempre cioè consentono di disporre della storia degli studenti precedente l’iscrizione all’Università in cui si sono laureati. Ciò non permette di calcolare il tempo effettivamente impiegato da chi ha sperimentato percorsi non lineari, che hanno previsto il transito su diverse Università. Inoltre, l’introduzione della riforma ha determinato numerosi transiti dal vecchio ordinamento al nuovo

ordinamento; anche in questo caso non sempre tali transiti sono identificabili con chiarezza. Per le analisi sulla regolarità dei percorsi si rinvia all’indagine Stella, che ha effettuato tali calcoli sulle coorti “pulite” (escludendo cioè tutti i laureati per cui non era possibile disporre di dati completi attendibili);

- 2) il secondo motivo è che la nostra analisi ha l’obiettivo di esaminare l’offerta di laureati sul mercato del lavoro. Dal punto di vista del sistema delle imprese e, più in generale, della domanda di lavoro, una delle variabili prese in considerazione è l’età del laureato, indipendentemente dalle motivazioni che possono aver concorso a un percorso più o meno regolare all’Università (è importante sapere che il laureato ha 23 anni, è meno rilevante saperne la causa, che potrebbe derivare dall’aver perso un anno alla scuola primaria, secondaria o all’Università). D’altra parte tali dati sono interessanti per verificare se la riforma universitaria del 3+2 ha contribuito all’abbassamento dell’età dei laureati.

Il dato sull’età media dei laureati indicherebbe il persistere di un certo ritardo nel raggiungimento della laurea: 23,9 anni per la triennale anziché 22; 25,7 per la specialistica anziché 24.

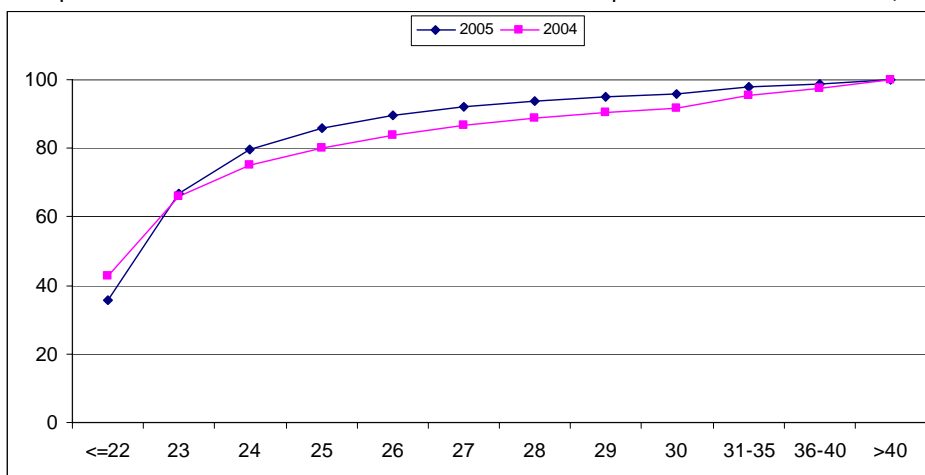
Tavola 2-9 Età media per corso di laurea per tipologie di corso del nuovo ordinamento (2005)

Tipologia di corso	2005
Ciclo unico	26,3
Laurea specialistica	25,7
Laurea triennale	23,9

Fonte: Specula Lombardia

Tuttavia il dato medio è fortemente influenzato dalla presenza di un gruppo consistente di laureati “anziani”. Per un confronto più efficace sono state calcolate le frequenze delle lauree per età e quindi le frequenze cumulate. Il grafico successivo mostra che circa il 40% di coloro che hanno conseguito la laurea triennale nel 2004 e 2005 ha 22 anni o meno (e quindi sono in linea con le attese); un altro 25% circa si è laureato a 23 anni e un altro 15% circa si è laureato a 24 anni. Solo il 20% dei laureati ha più di 24 anni.

Grafico 2-4 Frequenze cumulate dei laureati triennali per età alla laurea (2004 e 2005)

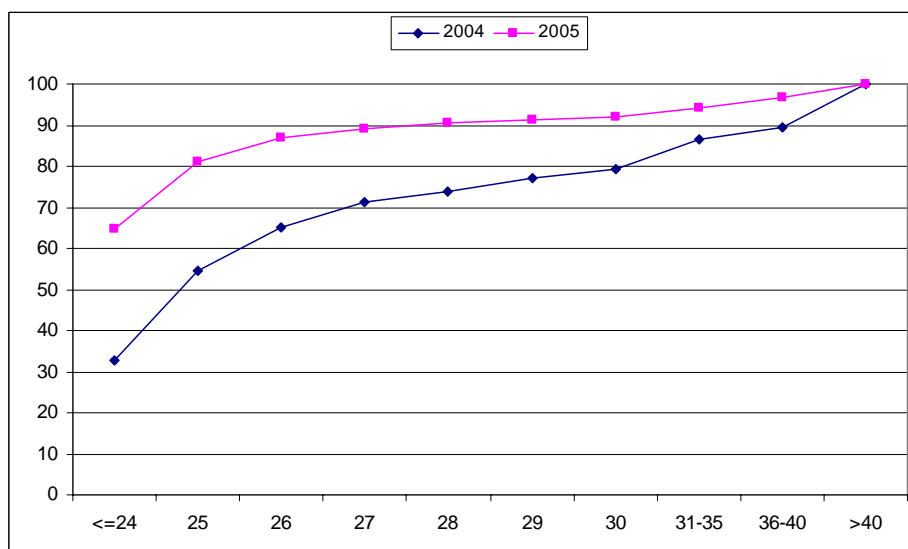


Fonte: Specula Lombardia

L’analisi dell’età alla laurea per chi ha conseguito una laurea specialistica è meno significativa. Si deve considerare che nel 2004 i laureati erano pochissimi, dal momento che la riforma era stata avviata solo da pochi anni, e tra di essi avevano un peso rilevante gli studenti del vecchio ordinamento “convertiti” al nuovo ordinamento, mentre nel 2005 ci sono i laureati che hanno iniziato il loro corso di studio dopo la riforma, ma nel 2005 abbiamo il dato solo dei più “veloci”.

Sulla base di tali dati, nel 2005 oltre il 60% ha completato il percorso di laurea specialistico a 24 anni e l’80% si è laureato entro i 25 anni (entro quindi un anno di ritardo).

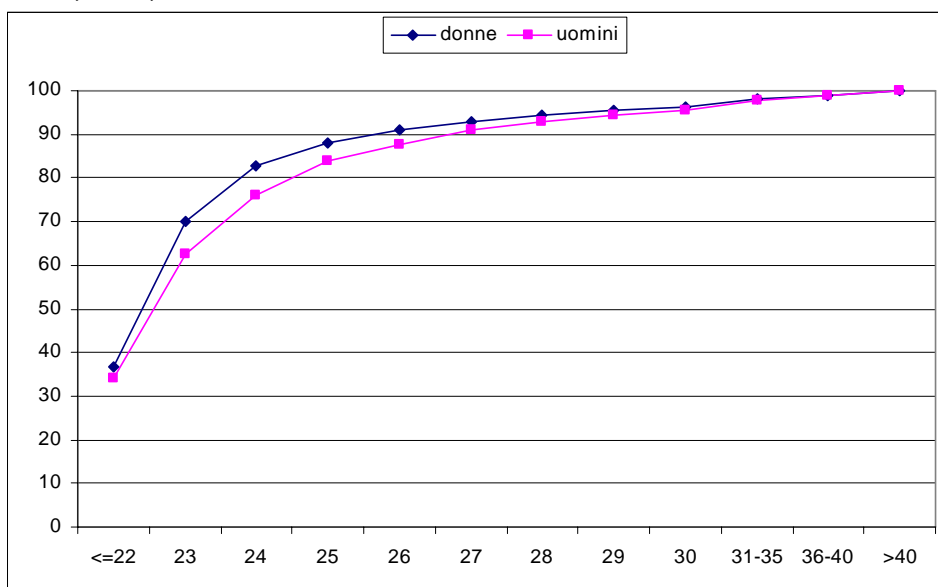
Grafico 2-5 Frequenze cumulate dei laureati specialistici per età alla laurea (2004 e 2005)



Fonte: Specula Lombardia

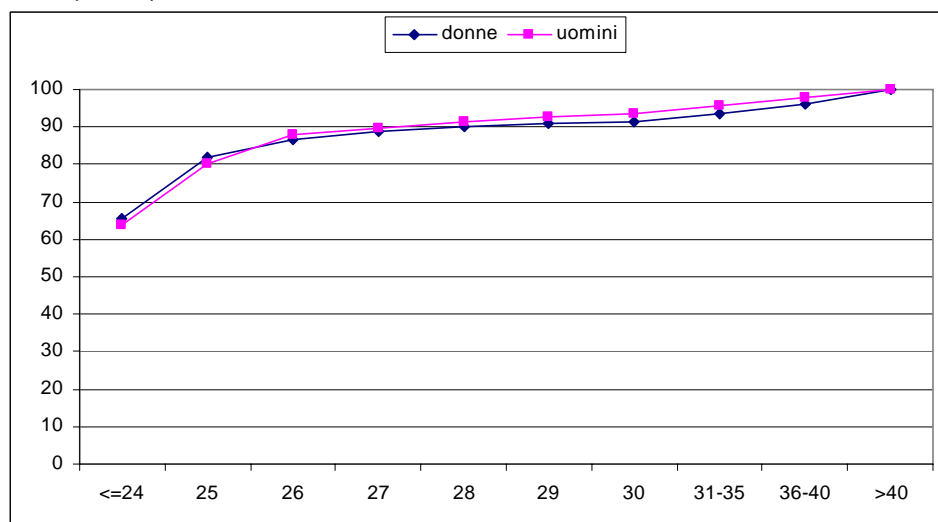
Non emergono differenze significative nella regolarità dei percorsi tra donne e uomini per quanto concerne le lauree specialistiche, mentre nelle lauree triennali e a ciclo unico le donne sono un po’ più veloci.

Grafico 2-6 Frequenze cumulate dei laureati triennali per età alla laurea: confronto uomini e donne (2005)



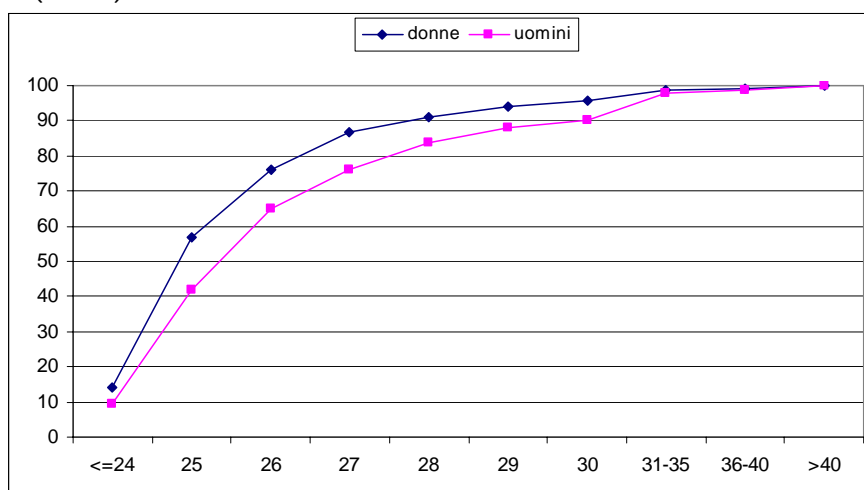
Fonte: Specula Lombardia

Grafico 2-7 Frequenze cumulate dei laureati specialistici per età alla laurea: confronto uomini e donne (2005)



Fonte: Specula Lombardia

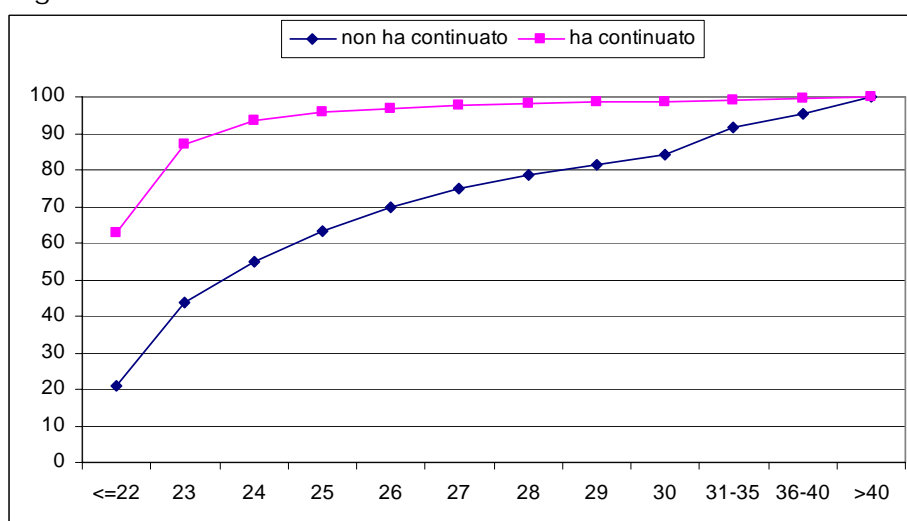
Grafico 2-8 Frequenze cumulate dei laureati a ciclo unico per età alla laurea: confronto uomini e donne (2005)



Fonte: Specula Lombardia

Particolarmente interessante il confronto tra l’età alla laurea triennale di chi ha deciso di interrompere gli studi e di chi invece si è iscritto alla laurea specialistica. Esso è stato effettuato per il 2004, collegando i codici personali univoci dei laureati triennali con i codici di coloro che si sono iscritti alla specialistica nel corso dell’anno accademico successivo, nella stessa Università⁵. Oltre il 60% di chi si è iscritto al successivo corso di laurea specialistica si è laureato a 22 anni, contro il 20% di chi si è fermato alla laurea triennale⁶. Ciò significa che non è generalmente stato raggiunto uno degli obiettivi della riforma, quello di disporre di laureati molto giovani (22enni) da inserire subito nel mercato del lavoro.

Grafico 2-9 Frequenze dei laureati triennali 2004 per età alla laurea: confronto tra chi ha continuato gli studi e chi non ha continuato



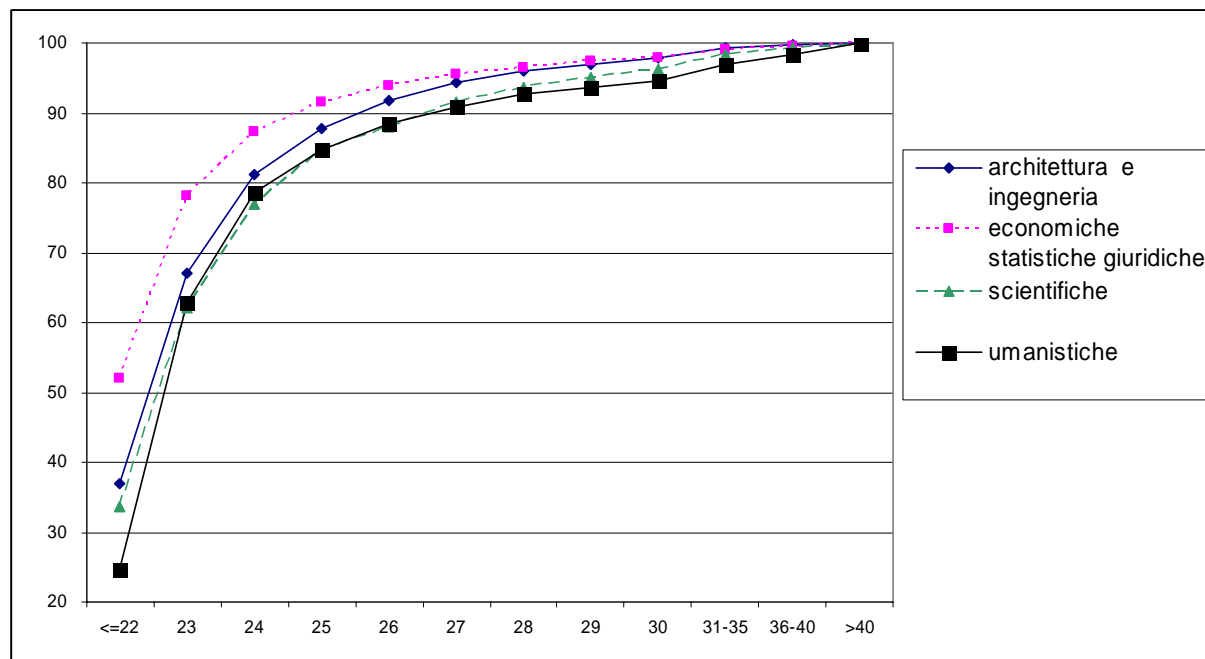
Fonte: Specula Lombardia

⁵ In realtà alcuni studenti potrebbero aver continuato gli studi in altre Università ma, non disponendo dei codici fiscali, abbiamo potuto collegare i dati solo all’interno di ciascun Ateneo.

⁶ Dalla VIII indagine Alma Laurea risulta che il 71,5% di chi è in regola e ha l’età canonica continua gli studi con la specialistica, tale percentuale scende al 42,3% per chi è un anno fuori corso. Ma più che la regolarità del corso di studi è rilevante l’età del laureato: chi è regolare ma non ha l’età canonica continua gli studi solo nel 14,2% dei casi.

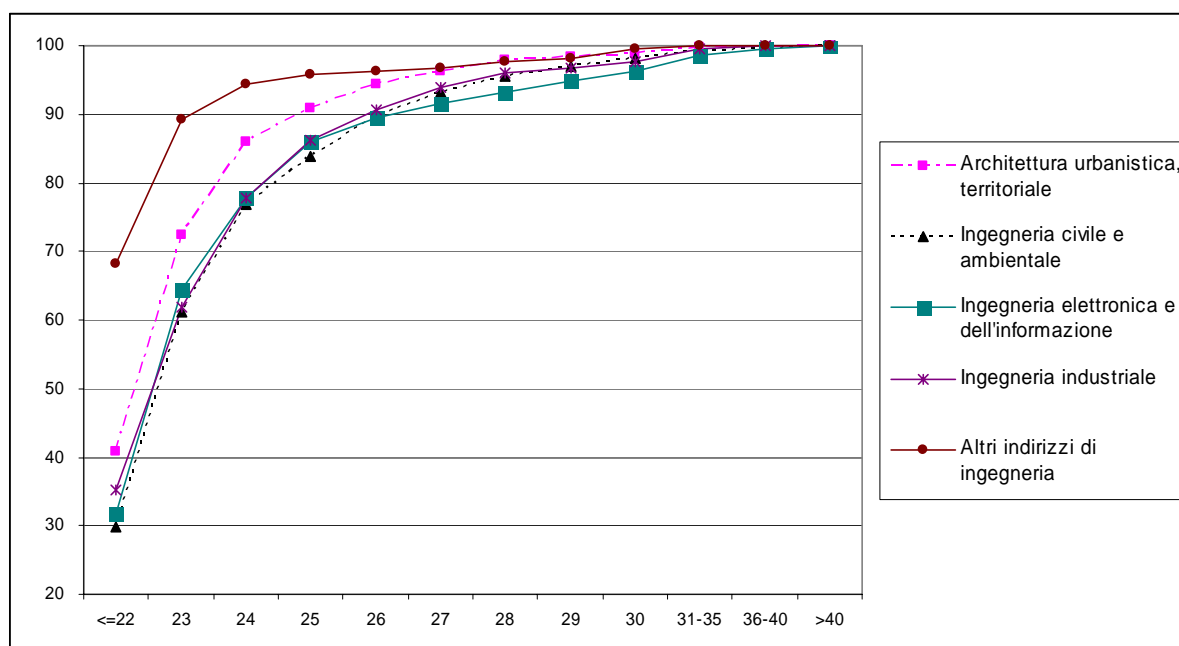
Il confronto tra l’età media alla laurea dei laureati triennali nel 2005, mostra che i più veloci sono i laureati nelle materie economiche e giuridiche, mentre i maggiori ritardi si registrano nelle materie umanistiche.

Grafico 2-10 Frequenze cumulate dei laureati triennali per età alla laurea: confronto tra macroaree di corso (2005)



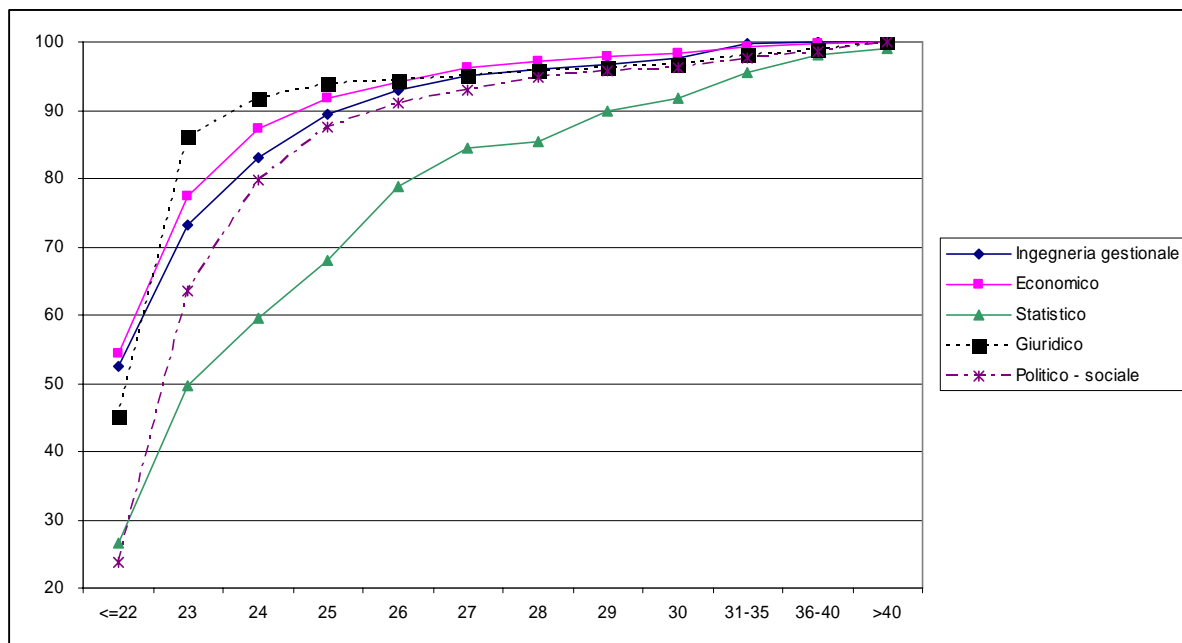
Fonte: Specula Lombardia

Grafico 2-11 Frequenze cumulate dei laureati triennali per età alla laurea: confronto delle lauree in ingegneria e architettura (2005)



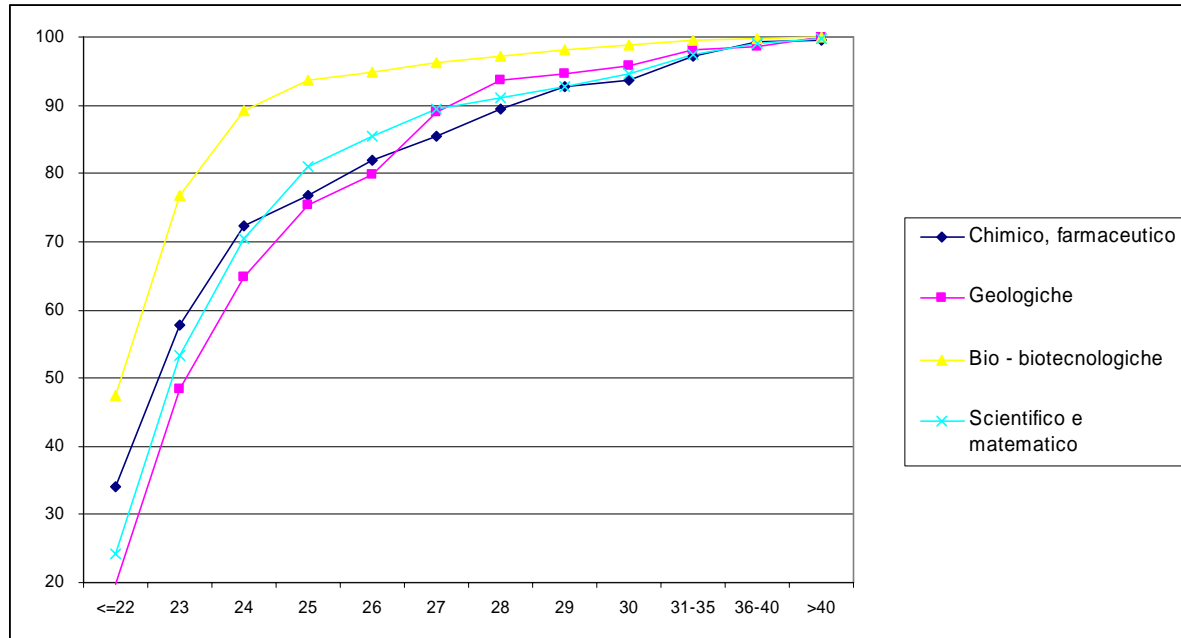
Fonte: Specula Lombardia

Grafico 2-12 Frequenze cumulate dei laureati triennali per età alla laurea: confronto delle lauree economiche statistiche politico sociali e giuridiche (2005)



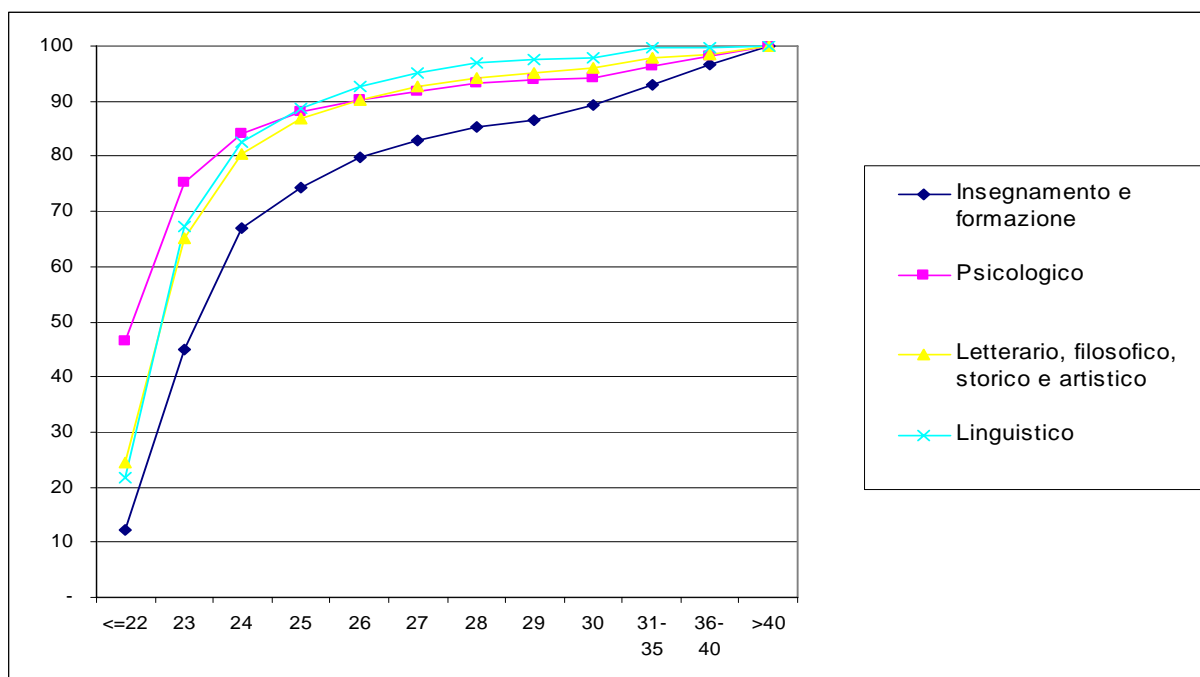
Fonte: Specula Lombardia

Grafico 2-13 Frequenze cumulate dei laureati triennali per età alla laurea: confronto delle lauree scientifiche (2005)



Fonte: Specula Lombardia

Grafico 2-14 Frequenze cumulate dei laureati triennali per età alla laurea: confronto delle lauree psicologiche, umanistiche e di formazione (2005)

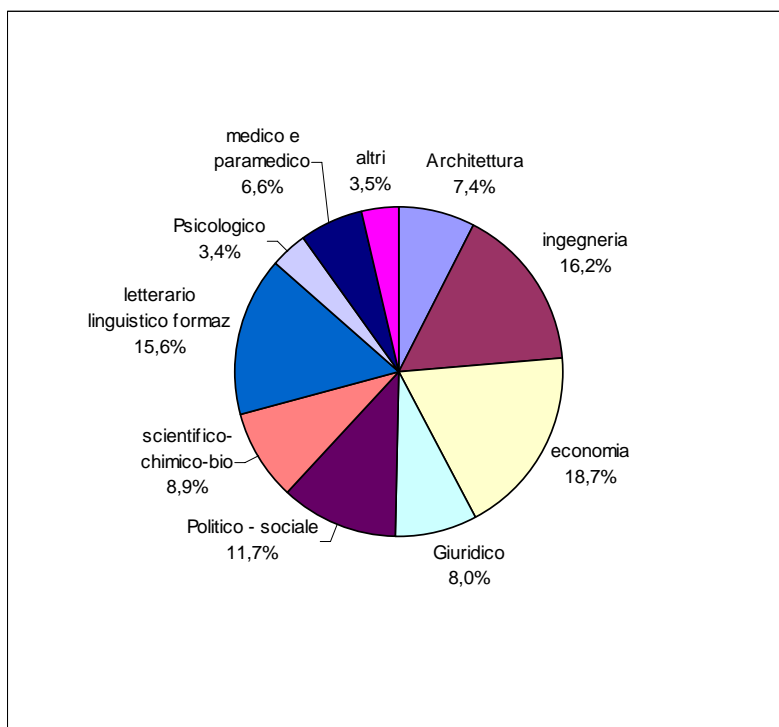


Fonte: Specula Lombardia

2.7 Laureati per corsi di laurea

I corsi che registrano una maggiore numerosità di laureati sono economia e ingegneria, che insieme rappresentano oltre un terzo dei laureati; l’area giuridica e politico sociale rappresentano un altro 20%, l’area umanistica in senso stretto il 16% e quella medico-psicologica il 10%.

Grafico 2-15 Indirizzi universitari dei laureati (2005)



Fonte: Specula Lombardia

Tavola 2-10 Laureati 2005: indirizzi di laurea e titolo di studio (valori assoluti)

	Diploma universitario	Laurea vecchio ordinamento	Laurea triennale	Laurea specialistica	Ciclo unico	Totale	% sul totale
Agrario, alimentare, zootecnico	1	426	334	34	1	796	1,6
Architettura urbanistica, territoriale	-	1.685	1.689	264	-	3.638	7,4
Ingegneria civile e ambientale	19	655	689	84	92	1.539	3,1
Ingegneria elettronica e dell'informazione	10	828	1.206	160	-	2.204	4,5
Ingegneria industriale	14	1.042	1.164	181	-	2.401	4,9
Altri indirizzi di ingegneria	-	46	214	14	-	274	0,6
Economico e gestionale	7	4.646	5.620	381	-	10.654	21,8
- Ingegneria gestionale	-	453	795	245	-	1.493	3,0
- Economico	7	4.193	4.825	136	-	9.161	18,8
Statistico	12	45	109	23	-	189	0,4
Giuridico	10	2.594	1.319	12	-	3.935	8,0
Politico - sociale	12	1.498	3.988	230	-	5.728	11,7
Chimico, farmaceutico	5	380	249	31	182	847	1,7
Geologiche	-	300	279	35	-	614	1,3
Bio - biotecnologiche	-	466	847	231	-	1.544	3,2
Scientifico e matematico	15	370	853	129	-	1.367	2,8
Insegnamento e formazione	-	1.084	1.070	18	-	2.172	4,4
Psicologico	-	680	818	153	-	1.651	3,4
Letterario, filosofico, storico e artistico	5	1.466	1.422	90	-	2.983	6,1
Linguistico	28	1.202	1.215	16	-	2.461	5,0
Medico e odontoiatrico	-	575	9	4	597	1.185	2,4
Sanitario e paramedico	3	-	1.983	65	-	2.051	4,2
Scienze motorie	-	312	352	9	-	673	1,4
Difesa e sicurezza	-	-	54	-	-	54	0,1
Totale	141	20.300	25.483	2.164	872	48.960	100,0
<i>Totale %</i>	<i>0,3</i>	<i>41,5</i>	<i>52,0</i>	<i>4,4</i>	<i>1,8</i>	<i>100,0</i>	

Fonte: Specula Lombardia

I laureati con il vecchio ordinamento risultano ancora maggioritari negli indirizzi agrari e giuridici.

La riforma del 3+2 ha anche comportato l’avvio di indirizzi nuovi, non esistenti nel vecchio ordinamento, nell’area paramedica e nella difesa.

Tavola 2-11 Laureati 2005: indirizzi di laurea e titolo di studio (valori percentuali per riga)

	Diploma universitario	Laurea vecchio ordinamento	Laurea triennale	Laurea specialistica	Ciclo unico	Totale
Agrario, alimentare, zootecnico	0,1	53,5	42,0	4,3	0,1	100,0
Architettura urbanistica, territoriale	-	46,3	46,4	7,3	-	100,0
Ingegneria civile e ambientale	1,2	42,6	44,8	5,5	6,0	100,0
Ingegneria elettronica e dell'informazione	0,5	37,6	54,7	7,3	-	100,0
Ingegneria industriale	0,6	43,4	48,5	7,5	-	100,0
Altri indirizzi di ingegneria	-	16,8	78,1	5,1	-	100,0
Economico e gestionale	0,1	43,6	52,7	3,6	-	100,0
- Ingegneria gestionale	-	30,3	53,3	16,4	-	100,0
- Economico	0,1	45,8	52,6	1,5	-	100,0
Statistico	6,3	23,8	57,7	12,2	-	100,0
Giuridico	0,3	65,9	33,5	0,3	-	100,0
Politico - sociale	0,2	26,2	69,6	4,0	-	100,0
Chimico, farmaceutico	0,6	44,9	29,4	3,7	21,5	100,0
Geologiche	-	48,9	45,4	5,7	-	100,0
Bio - biotecnologiche	-	30,2	54,9	15,0	-	100,0
Scientifico e matematico	1,1	27,1	62,4	9,4	-	100,0
Insegnamento e formazione	-	49,9	49,3	0,8	-	100,0
Psicologico	-	41,2	49,5	9,3	-	100,0
Letterario, filosofico, storico e artistico	0,2	49,1	47,7	3,0	-	100,0
Linguistico	1,1	48,8	49,4	0,7	-	100,0
Medico e odontoiatrico	-	48,5	0,8	0,3	50,4	100,0
Ottica e assistenza oftalmologica	0,1	-	96,7	3,2	-	100,0
Scienze motorie	-	46,4	52,3	1,3	-	100,0
Difesa e sicurezza	-	-	100,0	-	-	100,0
Totale	0,3	41,5	52,0	4,4	1,8	100,0

Fonte: Specula Lombardia

2.8 La stima dell’offerta di laureati nel mercato del lavoro

I dati sopra riportati si riferiscono al complesso di coloro che hanno conseguito un titolo universitario nel 2005, ma solo una parte di questi confluirà nel mercato del lavoro, mentre un’altra parte continuerà con la laurea specialistica⁷.

Non disponiamo ancora dei dati di coloro che, laureatisi alla triennale nel 2005, si sono successivamente iscritti a corsi di laurea specialistici. Abbiamo perciò effettuato un calcolo sui dati del 2004: per ogni singolo corso entro ciascuna delle 12 Università lombarde abbiamo determinato la percentuale di laureati che al termine del percorso triennale non si sono iscritti alla specialistica⁸ (e che quindi, secondo la nostra ipotesi, sono entrati nel mercato del lavoro). Le percentuali così ottenute sono state applicate

⁷ Come anticipato nella premessa metodologica, per semplicità ipotizziamo che chi si iscrive alla specialistica rinvii il suo ingresso nel mercato del lavoro al momento in cui conseguirà la laurea specialistica. Questa semplificazione è necessaria per evitare di duplicare dati sull’offerta di laureati.

⁸ A questo scopo abbiamo utilizzato dei codici personali fornitici dalle Università, derivati dal codice fiscale o dal numero di matricola.

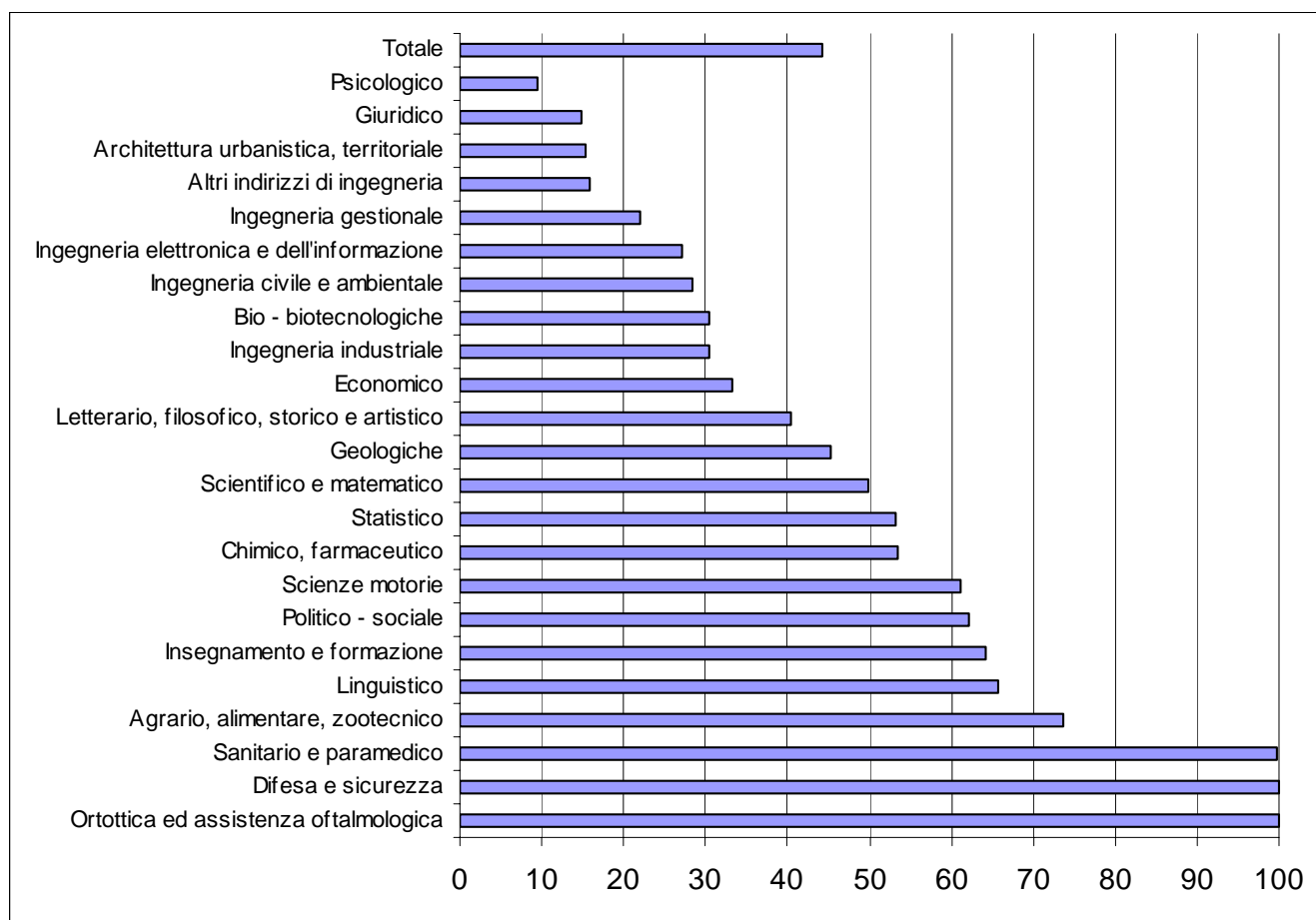
ai laureati del 2005, nell’ipotesi che sia rimasta costante la quota di chi non continua gli studi. In questo modo abbiamo stimato il numero dei laureati triennali del 2005 che entrano nel mercato del lavoro. Sulla base di tali stime il 55,7% dei laureati alla triennale continua gli studi⁹ e il 44,3% inizia a lavorare. In realtà sottostimiamo chi prosegue gli studi perché non siamo in grado di individuare coloro che hanno continuato gli studi in una Università differente da quella in cui ha conseguito la laurea triennale (in questo caso infatti non abbiamo potuto seguirne il percorso), ma sottostimiamo anche chi entra nel mercato del lavoro perché ci sono studenti che coniugano lavoro e studio per la laurea specialistica.

Il grafico successivo permette di distinguere tre gruppi di lauree:

- a) le lauree triennali dell’area paramedica e sanitaria e la laurea in difesa e sicurezza sono state predisposte per trovare direttamente sbocco lavorativo e quindi solo in qualche situazione eccezionale il laureato continua con una specialistica. Anche le lauree per l’insegnamento nelle scuole primarie, non distinguibili nel grafico da quelle per la formazione continua (comprese entrambe nella dicitura Insegnamento e formazione), rientrano in tale logica;
- b) le lauree che preparano alle libere professioni regolamentate, per le quali, al contrario del gruppo precedente, sembra di fatto preclusa la possibilità di un inserimento lavorativo con la sola laurea triennale, anche perché in questa direzione si stanno esprimendo gli ordini professionali (giurisprudenza è già diventata a ciclo unico). In questo gruppo i laureati triennali si iscrivono perciò alla laurea specialistica;
- c) per le altre lauree, che hanno una posizione “intermedia” in questo grafico, intervengono elementi che derivano dal mercato. I segnali provenienti dal mercato, tuttavia, pur essendo di segno opposto, possono agire nella stessa direzione: così ad esempio sono stimolati a “fermarsi” sia coloro che hanno una laurea molto richiesta (es. statistici), sia coloro che hanno una laurea poco richiesta, ma ritengono che la laurea specialistica potrebbe non rafforzare il loro potere contrattuale (es. laureati in materie politico-sociali).

⁹ Analoghe stime provengono dalla VIII rilevazione di Alma Laurea, sulla base della quale continua gli studi il 54,4% dei laureati alla triennale.

Grafico 2-16 Percentuale di laureati triennali che non si iscrivono alla specialistica per indirizzo di laurea (2004)



Fonte: Specula Lombardia

Tavola 2-12 Laureati triennali: stima di quanti entrano nel mercato del lavoro (2005)

	Laureati 2005 Triennale	Di cui donne	Di cui uomini	Di cui ND	Stima di quanti entrano nel mercato del lavoro	Di cui donne	Di cui uomini	% Di chi entra nel mercato del lavoro	% Donne che entrano nel mercato del lavoro
Agrario, alimentare, zootecnico	334	153	181		246	98	148	73,7	64,1
Architettura urbanistica, territoriale	1.689	905	784		260	139	121	15,4	15,4
Ingegneria civile e ambientale	689	209	480		196	83	113	28,4	39,6
Ingegneria elettronica e dell'informazione	1.206	96	1.110		326	23	303	27,0	23,9
Ingegneria industriale	1.164	187	977		353	68	285	30,3	36,4
Altri indirizzi di ingegneria	214	67	147		34	10	24	15,9	15,6
Economico gestionale	5.620	2.508	3.109	3	1.784	705	1.076	31,7	28,1
- Ingegneria gestionale	795	202	593		175	12	163	22,0	6,0
- Economico	4.825	2.306	2.516	3	1.609	693	913	33,3	30,1
Statistico	109	53	55	1	64	24	39	58,7	46,0
Giuridico	1.319	818	500	1	199	108	90	15,1	13,2
Politico - sociale	3.988	2.878	1.110		2.473	1789	684	62,0	62,2
Chimico, farmaceutico	249	126	122	1	133	85	47	53,4	67,5
Geologiche	279	134	145		127	52	75	45,5	38,8
Bio-biotecnologiche	847	619	228		258	201	57	30,5	32,5
Scientifico e matematico	853	212	639	2	427	74	351	50,1	34,9
Insegnamento e formazione	1.070	945	125		691	592	99	64,6	62,6
Psicologico	818	690	128		87	43	44	10,6	6,2
Letterario, filosofico, storico e artistico	1.422	1.054	368		573	467	106	40,3	44,3
Linguistico	1.215	1.089	126		799	711	88	65,8	65,3
Medico e odontoiatrico	9	8	1		9	8	1	100,0	100,0
Sanitario e paramedico	1983	1448	535		1.976	1444	532	99,6	99,7
Scienze motorie	352	158	194		215	79	136	61,1	49,8
Difesa e sicurezza	54	9	45		54	9	45	100,0	100,0
Totale	25.483	14.366	11.109	8	11.284	6.812	4.464	44,3	47,4

Fonte: Specula Lombardia

Come già anticipato, la percentuale di donne che entra nel mercato del lavoro (ovvero che dopo la triennale non continua con la specialistica) è superiore all’analoga percentuale di uomini. Ciò è collegato soprattutto alla maggiore concentrazione femminile in alcuni percorsi di laurea che non prevedono la continuazione degli studi (area medico-sanitaria-paramedica, scienze della formazione primaria) e non ad un sistematico orientamento delle donne a non continuare gli studi (infatti, la percentuale di donne che continua con la laurea magistrale in molti indirizzi di studio supera la percentuale di uomini).

La tavola successiva ricostruisce la stima dell’offerta complessiva di laureati in Lombardia nel 2005.

Tavola 2-13 Offerta totale di laureati, esclusi i laureati triennali che continuano gli studi (stima 2005)

	Diploma universitario	Laurea vecchio ordinamento	Laurea triennale (non continuano studi)	Laurea specialistica	Ciclo unico	Totale	% sul totale
Agrario, alimentare, zootecnico	1	426	246	34	1	708	2,0
Architettura urbanistica, territoriale	-	1.685	260	264	-	2.209	6,4
Ingegneria civile e ambientale	19	655	196	84	92	1.046	3,0
Ingegneria elettronica e dell'informazione	10	828	326	160	-	1.324	3,8
Ingegneria industriale	14	1.042	353	181	-	1.590	4,6
Altri indirizzi di ingegneria	-	46	34	14	-	94	0,3
Economico e gestionale	7	4.646	1.784	381	-	6.818	19,6
- Ingegneria gestionale	-	453	175	245	-	873	2,5
- Economico	7	4.193	1.609	136	-	5.945	17,1
Statistico	12	45	64	23	-	144	0,4
Giuridico	10	2.594	199	12	-	2.815	8,1
Politico - sociale	12	1.498	2.473	230	-	4.213	12,1
Chimico, farmaceutico	5	380	133	31	182	731	2,1
Geologiche	-	300	127	35	-	462	1,3
Bio - biotecnologiche	-	466	258	231	-	955	2,7
Scientifico e matematico	15	370	427	129	-	941	2,7
Insegnamento e formazione	-	1.084	691	18	-	1.793	5,2
Psicologico	-	680	87	153	-	920	2,6
Letterario, filosofico, storico e artistico	5	1.466	573	90	-	2.134	6,1
Linguistico	28	1.202	799	16	-	2.045	5,9
Medico e odontoiatrico	-	575	9	4	597	1.185	3,4
Sanitario e paramedico	3	-	1.976	65	-	2.044	5,9
Scienze motorie	-	312	215	9	-	536	1,5
Difesa e sicurezza	-	-	54	-	-	54	0,2
Totale	141	20.300	11.284	2.164	872	34.761	100,0
<i>Totale %</i>	<i>0,4</i>	<i>58,4</i>	<i>32,5</i>	<i>6,2</i>	<i>2,5</i>	<i>100</i>	

Fonte: Specula Lombardia

La quota maggioritaria dell’offerta è costituita dai laureati con il vecchio ordinamento, quasi un terzo da laureati triennali.

2.9 La stima dell’offerta, escludendo i laureati “anziani”

Le tavole sopra riportate, tuttavia, certamente sovrastimano il numero di nuovi laureati che cercano un lavoro. È, infatti, ipotizzabile che una parte di essi già lavorasse prima della laurea, anche se non è possibile sapere quanti.

Per tentare una stima più corretta, ipotizziamo che siano già entrati nel mercato del lavoro i laureati triennali con più di 30 anni, i laureati vecchio ordinamento con più di 31 anni e i laureati specialistici con più di 32 anni e i laureati ciclo unico con più di 33 anni. Tali soglie sono necessariamente arbitrarie e potranno essere considerate troppo basse in un paese in cui le famiglie sono solite offrire sostegno anche a figli ormai maturi, o al contrario troppo alte, perché il margine previsto (8 anni di “fuori corso”) è indubbiamente elevato.

Tavola 2-14 Laureati triennali < 31 anni: stima di quanti entrano nel mercato del lavoro (2005)

	Laureati 2005 triennale	Di cui donne	Di cui uomini	Stima di quanti entrano nel mercato del lavoro	Di cui donne	Di cui uomini	% Di chi entra nel mercato del lavoro	% Donne che entrano nel mercato del lavoro
	< 31 anni			< 31 anni				
Agrario, alimentare, zootecnico	313	143	170	229	89	140	73,2	62,2
Architettura urbanistica, territoriale	1.671	899	772	244	132	112	14,6	14,7
Ingegneria civile e ambientale	676	204	472	174	73	101	25,7	35,8
Ingegneria elettronica e dell’informazione	1.160	94	1066	288	22	266	24,8	23,4
Ingegneria industriale	1.138	184	954	305	62	243	26,8	33,7
Altri indirizzi di ingegneria	213	67	146	33	10	23	15,5	14,9
Economico gestionale	5.520	2.473	3047	1.682	666	1.016	30,5	26,9
- Ingegneria gestionale	777	201	576	155	11	144	20,0	5,5
- Economico	4.743	2.272	2471	1.527	655	872	32,2	28,8
Statistico	100	51	49	57	23	34	57,00	45,1
Giuridico	1.276	800	476	172	91	81	13,5	11,4
Politico - sociale	3.835	2.792	1043	2.368	1.719	649	61,8	61,6
Chimico, farmaceutico	233	118	115	115	77	38	49,4	65,3
Geologiche	267	128	139	119	51	68	44,6	39,8
Bio-biotecnologiche	838	613	225	250	197	53	29,8	32,1
Scientifico e matematico	807	201	606	382	68	314	47,3	33,8
Insegnamento e formazione	954	863	91	592	525	67	62,1	60,8
Psicologico	771	654	117	79	40	39	10,3	6,1
Letterario, filosofico, storico e artistico	1.365	1.025	340	542	446	96	39,7	43,5
Linguistico	1.190	1.069	121	782	699	83	65,7	65,4
Medico e odontoiatrico	9	8	1	9	8	1	100,0	100,0
Sanitario e paramedico	1.691	1.263	428	1.688	1.262	426	99,8	99,9
Scienze motorie	337	155	182	205	75	130	60,8	48,4
Difesa e sicurezza	54	9	45	54	9	45	100,0	100,0
Totale	24.418	13.813	10.605	10.369	6.344	4.025	42,5	45,9

Fonte: Specula Lombardia

Escludendo gli over 30 anni, il numero dei laureati triennali si riduce di 1.065 unità, pari al 4% del totale; la stima dei laureati triennali che non continuano gli studi e quindi entrano nel mercato del lavoro si riduce di 915 unità, pari a oltre l’8% del totale, indicando che, come atteso, chi ha un’età più avanzata in genere svolge già un lavoro ed è perciò meno motivato a proseguire gli studi con una specialistica.

Tavola 2-15 Offerta totale di laureati, esclusi i laureati “anziani” (triennali >30 anni, specialistici > 32 anni e laureati ciclo unico > 33 anni) e i triennali che continuano gli studi (stima 2005)

	Diploma universitario	Laurea vecchio ordinamento	Laurea triennale (non continuano studi)	Laurea specialistica	Ciclo unico	Totale	% sul totale
Agrario, alimentare, zootecnico	1	394	229	31	1	656	2,1
Architettura urbanistica, territoriale	-	1.532	244	261	-	2.037	6,4
Ingegneria civile e ambientale	13	634	174	84	86	991	3,1
Ingegneria elettronica e dell’informazione	10	772	288	158	-	1.228	3,9
Ingegneria industriale	10	996	305	181	-	1.492	4,7
Altri indirizzi di ingegneria	-	45	33	14	-	92	0,3
Economico e gestionale	6	4.447	1.682	380	-	6.515	20,4
- Ingegneria gestionale	-	435	155	245	-	835	2,6
- Economico	6	4.012	1.527	135	-	5.680	17,8
Statistico	7	45	57	19	-	128	0,4
Giuridico	9	2.321	172	9	-	2.511	7,9
Politico - sociale	2	1.288	2.368	204	-	3.862	12,1
Chimico, farmaceutico	4	345	115	31	176	671	2,1
Geologiche	-	282	119	29	-	430	1,3
Bio - biotecnologiche	-	439	250	231	-	920	2,9
Scientifico e matematico	10	326	382	105	-	823	2,6
Insegnamento e formazione	-	971	592	12	-	1.575	4,9
Psicologico	-	626	79	146	-	851	2,7
Letterario, filosofico, storico e artistico	3	1.253	542	82	-	1.880	5,9
Linguistico	28	1.087	782	16	-	1.913	6,0
Medico e odontoiatrico	-	458	9	4	579	1.050	3,3
Sanitario e paramedico	3	-	1.688	6	-	1.697	5,3
Scienze motorie	-	305	205	7	-	517	1,6
Difesa e sicurezza	-	-	54	-	-	54	0,2
Totale	106	18.566	10.369	2.010	842	31.893	100,0
<i>Totale %</i>	<i>0,3</i>	<i>58,2</i>	<i>32,5</i>	<i>6,3</i>	<i>2,6</i>	<i>100,0</i>	

Fonte: Specula Lombardia

Sulla base di questa stima l’offerta stimata è di 31.893 laureati, si riduce di 2.868 unità, ovvero dell’8,25%. Le maggiori riduzioni riguardano gli indirizzi politico sociale, giuridico, architettura e agraria.

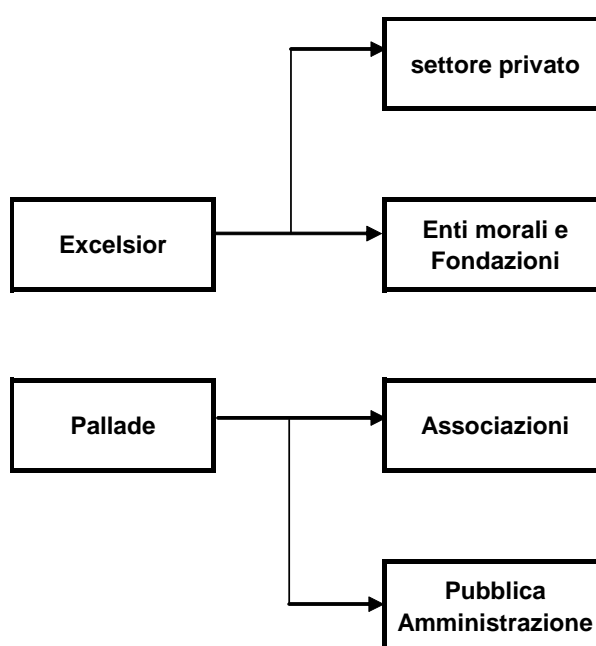
3 La domanda di laureati in Lombardia

La rilevazione della domanda di laureati in Lombardia è stata effettuata attraverso due progetti:

- 1) Excelsior di Unioncamere Nazionale, che rileva la domanda del sistema privato, delle Fondazioni e degli Enti morali (trattati in maniera congiunta, non scindibile). Nell’indagine è stato introdotto un approfondimento, su richiesta di Formaper, per rilevare l’indirizzo di laurea e le aree funzionali entro cui i laureati sarebbero stati inseriti.
- 2) Pallade, finanziato dal FSE e realizzato da Formaper e Unioncamere Lombardia per rilevare la domanda di laureati da parte della Pubblica Amministrazione e del Terzo Settore (Associazioni, ma anche Enti morali e Fondazioni), con una metodologia che consente di separare le diverse tipologie di soggetti. Tale progetto ha richiesto il reperimento di una parte dei dati direttamente presso le amministrazioni pubbliche, laddove le informazioni sono centralizzate (Sanità, Giustizia e Istruzione), e una rilevazione diretta (a volte censuaria, altre campionaria) presso gli Enti in cui le decisioni e le informazioni sono decentrate (Enti locali, altri Enti pubblici, Enti morali, Associazioni, Fondazioni, Università). A tale fine sono state realizzate 1.584 interviste.

Per stimare la domanda complessiva di laureati sono stati utilizzati i dati Excelsior per il settore privato, gli Enti morali e le Fondazioni (dal momento che le informazioni di queste ultime due tipologie di Enti non sono scindibili dal resto dell’indagine) e i dati del progetto Pallade per la Pubblica Amministrazione e le Associazioni, come da schema successivo.

Schema 3-1 Analisi della domanda di laureati: progetti per aree indagate



Per permettere un uso congiunto dei due, sono state utilizzate classificazioni omogenee dei titoli di studio, dei settori e delle aree funzionali di inserimento in azienda.

3.1 La domanda del settore privato

Per stimare la domanda di laureati in Lombardia da parte del sistema delle imprese è stata utilizzata la rilevazione Excelsior¹⁰, con un’integrazione del questionario, introdotta sperimentalmente con il precedente progetto Specula per rilevare la domanda di collaboratori stabili non dipendenti, riproposta nella rilevazione successiva con alcune modifiche e ormai entrata a sistema a livello nazionale.

Sulla base della stima effettuata, la domanda complessiva di laureati da parte del sistema privato non agricolo lombardo è di 31.659 profili per il 2005.

Il dato più significativo di questa rilevazione, che estende l’indagine anche ai contratti di lavoro non subordinato, è che di questi 31.659 meno della metà (48%) verrà inserita in azienda con un contratto dipendente, mentre i restanti 16.472 avranno contratti di collaborazioni esterne (collaborazioni a progetto e incarichi professionali con Partita IVA).

Se è vero che il fenomeno era qualitativamente noto, non se ne conosceva, però, la reale entità, che risulta particolarmente significativa per il segmento dell’offerta di lavoro ad elevata qualifica¹¹.

Dai dati così raccolti, già a livello aggregato possono essere tratte alcune riflessioni generali.

La domanda privilegia forme contrattuali non stabili (collaborazioni esterne e contratti dipendenti a tempo determinato, ivi compresi i contratti di formazione lavoro e interinali). Il grafico successivo mostra che meno di un terzo (il 32,4%) della domanda si riferisce a laureati da inserire con contratti

¹⁰ Il sistema di rilevazione Excelsior fornisce dati sulle previsioni di richiesta di figure professionali da parte del sistema imprenditoriale privato. Il campo di osservazione è rappresentato dall’universo delle imprese private iscritte al Registro Imprese delle Camere di Commercio con almeno un dipendente ed esclude:

- o il settore agricolo
- o le unità operative della Pubblica Amministrazione
- o le aziende pubbliche del settore sanitario
- o le unità scolastiche e universitarie statali, i centri di ricerca pubblici
- o il settore pubblico della giustizia
- o le organizzazioni associative.

Seppure non obbligate all’iscrizione al Registro Imprese, sono state incluse nella rilevazione le attività professionali per le quali è richiesta l’iscrizione agli albi di ordini e collegi professionali. Si tratta degli studi professionali con almeno un dipendente.

Restano dunque escluse tutte le attività autonome svolte senza l’apporto di dipendenti da artigiani, commercianti e professionisti.

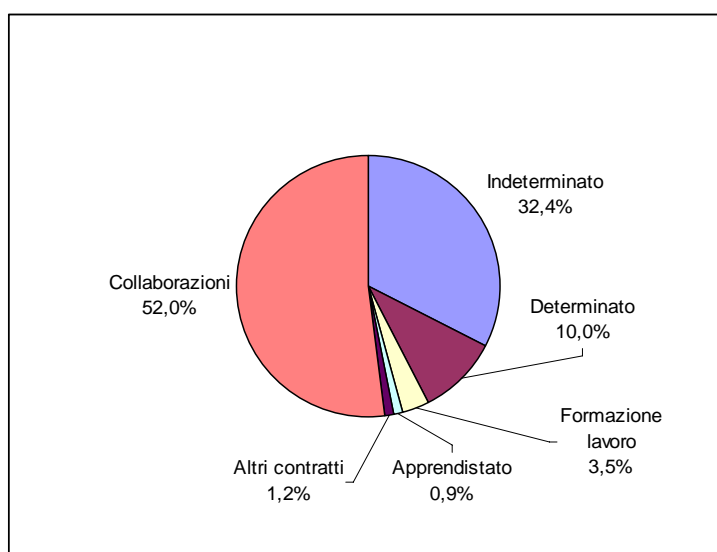
L’indagine Excelsior, condotta su un universo di circa 100mila imprese in Italia, segue due modalità di rilevazione distinte sulla base della dimensione delle imprese:

- o le imprese fino a 250 dipendenti attraverso intervista telefonica condotta con metodologia C.A.T.I.;
- o le imprese con oltre 250 dipendenti con intervista diretta a cura degli uffici studi delle Camere di Commercio.

¹¹ Le ricerche esistenti confermano la concentrazione delle collaborazioni tra i laureati, si veda tra le altre la recente ricerca “Il lavoro instabile a Milano e provincia”, di Paolo Barbieri e Emilio Reyneri, in “Il lavoro atipico a Milano e provincia”, Milano ISMO 2006.

dipendenti a tempo indeterminato, il 15,4% intende avvalersi della flessibilità concessa dal tempo determinato, dai contratti di formazione lavoro e apprendistato o di altri contratti di dipendenza flessibili. Il dato più eclatante è che la pur notevole abbondanza di tipologie di contratti che nel tempo sono stati creati entro il lavoro dipendente non è sufficiente a incontrare le richieste di flessibilità delle imprese, che, come già evidenziato, contano di soddisfare le loro esigenze di lavoro ad elevata qualifica ricorrendo in misura massiccia (52%) a collaborazioni esterne.

Grafico 3-1 Domanda di laureati del settore privato per tipologia di contratto (valore percentuale 2005)



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Specula Lombardia - Excelsior

La scomposizione della domanda per dimensione delle imprese evidenzia che:

- o non è vero che la piccola impresa non domanda laureati, ma è vero che generalmente non vuole assumere laureati; la domanda di lavoro dipendente è infatti correlata positivamente alla dimensione, mentre la domanda di collaborazioni esterne è fortemente concentrata nelle piccole imprese: il 51,5% nelle microimprese (< 10 dipendenti) e il 27,7% nelle piccole imprese con 10-49 dipendenti¹². In sintesi vi è complementarità tra la domanda delle piccole imprese con meno di 50 dipendenti, che esprimono il 79,2% della complessiva domanda di collaboratori esterni, e quella delle imprese con almeno 50 addetti, che esprimono il 74,4% della domanda di dipendenti;
- o la grande impresa privilegia il ricorso a forme flessibile entro il lavoro dipendente, che, con riferimento alla formazione lavoro, è appannaggio quasi esclusivo delle imprese con almeno 250 addetti;

¹² Anche dalla citata ricerca Barbieri Renyeri si verifica che i rapporti di collaborazione e i lavori a progetto sono utilizzati sempre più dalle piccole e piccolissime imprese.

o la domanda di lavoro a tempo determinato è sostanzialmente proporzionale alla domanda di dipendenti a tempo indeterminato; si conferma che il tempo determinato è molto utilizzato come strumento per meglio valutare la persona da assumere, oltre che per coprire esigenze temporanee.

Le piccole imprese optano per forme di collaborazione esterna non solo per risparmiare sui costi del lavoro e per non accrescere i costi fissi delle proprie strutture, ma anche perché la loro richiesta di apporti specializzati è spesso per limitati periodi o attività e/o perché operano in attività *just in time* (tutte le attività di servizio lo sono) e soggette a forti oscillazioni. Preferiscono quindi rivolgersi di volta in volta ai consulenti più adeguati a soddisfare le proprie esigenze.

Tavola 3-1 Domanda del settore privato di laureati per tipologia di contratto e dimensione delle imprese (2005)

	Domanda di laureati dipendenti di cui:					Totale dipendenti	Collaborazioni	Totale domanda
	Indeterminato	Determinato	Formazione lavoro	Apprendistato	Altri contratti			
1 - 9 addetti	1.590	378	5	55	4	2.032	8.479	10.511
10 - 49 addetti	1.365	411	5	57	19	1.857	4.567	6.424
50 - 249 addetti	2.250	772	86	10	125	3.243	2.535	5.778
>= 250 addetti	5.065	1.611	1.004	157	218	8.055	891	8.946
Totale	10.270	3.172	1.100	279	366	15.187	16.472	31.659

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Specula Lombardia - Excelsior

Tavola 3-2 Domanda del settore privato di laureati per tipologia di contratto e dimensione delle imprese (percentuale per riga 2005)

	Domanda di laureati dipendenti di cui:					Totale dipendenti	Collaborazioni	Totale domanda
	Indeterminato	Determinato	Formazione lavoro	Apprendistato	Altri contratti			
1 - 9 Dipendenti	15,1	3,6	0,0	0,5	0,0	19,3	80,7	100,0
10 - 49 Dipendenti	21,2	6,4	0,1	0,9	0,3	28,9	71,1	100,0
50 - 249 Dipendenti	38,9	13,4	1,5	0,2	2,2	56,1	43,9	100,0
>= 250 Dipendenti	56,6	18,0	11,2	1,8	2,4	90,0	10,0	100,0
Totale	32,4	10,0	3,5	0,9	1,2	48,0	52,0	100,0

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Specula Lombardia - Excelsior

Nella tavola successiva l’ultima colonna riporta la distribuzione degli addetti complessivi per dimensione di imprese, come riferimento per valutare il peso delle diverse classi di addetti sulla domanda di laureati. Si conferma che la richiesta di laureati nelle micro imprese è elevata, quasi in linea con il suo peso sugli addetti complessivi. Essa è trainata soprattutto dalle attività di servizi.

Tavola 3-3 Domanda del settore privato di laureati per tipologia di contratto e dimensione delle imprese (percentuale per colonna 2005)

	Domanda di laureati dipendenti di cui:					Totale dipendenti	Collaborazioni	Totale domanda	% Addetti complessivi*
	Indeterminato	Determinato	Formazione lavoro	Apprendistato	Altri contratti				
1 - 9 Dipendenti	15,5	11,9	0,5	19,7	1,1	13,4	51,5	33,2	36,6
10 – 49 Dipendenti	13,3	13,0	0,5	20,4	5,2	12,2	27,7	20,3	20,1
50 – 249 Dipendenti	21,9	24,3	7,8	3,6	34,2	21,4	15,4	18,3	14,8
>= 250 Dipendenti	49,3	50,8	91,3	56,3	59,6	53,0	5,4	28,3	28,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

* Istat censimento 2001

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Specula Lombardia - Excelsior

Per spiegare la grande domanda di laureati da parte di piccole imprese occorre esaminare i settori.

Tavola 3-4 Domanda del settore privato di laureati dipendenti e collaboratori per dimensioni di impresa e settore (2005)

	Domanda di dipendenti		Domanda di collaboratori		Domanda totale	
	< 50 addetti	>= 50 addetti	< 50 addetti	>= 50 addetti	< 50 addetti	>= 50 addetti
Industrie alimentari	22	148	103	29	125	177
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	37	220	109	30	146	250
Industrie del legno e del mobile	51	17	150	14	201	31
Industrie della carta, della stampa ed editoria	96	187	1.157	552	1.253	739
Altre industrie manifatturiere di prodotti per la casa	5	6	42	6	47	12
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	161	834	218	117	379	951
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	159	827	108	151	267	978
Estrazione di minerali	3	169	15	24	18	193
Industrie dei metalli	47	208	168	96	215	304
Industrie dei minerali non metalliferi	12	44	38	6	50	50
Industrie petrolifere e chimiche	45	1.059	352	208	397	1.267
Industrie delle materie plastiche e della gomma	20	61	31	27	51	88
Produzione di energia, gas e acqua	9	96	11	23	20	119
Costruzioni	31	61	236	30	267	91
Commercio al dettaglio	19	111	347	20	366	131
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	25	73	18	7	43	80
Commercio all'ingrosso	340	379	329	92	669	471
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	10	108	86	88	96	196
Informatica e telecomunicazioni	200	1.117	1.565	105	1.765	1.222
Servizi avanzati	1.010	1.897	2.827	482	3.837	2.379
Trasporti e attività postali	70	215	177	132	247	347
Credito e assicurazioni	335	1.552	234	69	569	1.621
Servizi operativi	229	132	429	316	658	448
Istruzione e servizi formativi privati	60	206	1.361	512	1.421	718
Sanità e servizi sanitari privati	217	1.419	999	263	1.216	1.682
Altri servizi alle persone	131	144	294	22	425	166
Studi professionali	545	8	1.642	5	2.187	13
Totale	3.889	11.298	13.046	3.426	16.935	14.724
Totale	15.187		16.472		31.659	

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Specula Lombardia - Excelsior

Il volume di laureati che le piccole imprese domandano è concentrato nei settori del terziario avanzato in cui è più rilevante il peso dell’impresa piccola: servizi avanzati, informatica, sanità, istruzione, editoria e studi professionali (la cui domanda è concentrata quasi esclusivamente in imprese piccole e si riferisce solo a collaboratori). Ma anche nella manifattura la domanda di collaboratori delle piccole imprese supera generalmente quella di dipendenti.

Servizi avanzati, informatica e sanità sono settori rilevanti anche per le grandi imprese. Sono inoltre importanti il credito e la manifattura, particolarmente chimica e meccanica. Nelle grandi imprese la domanda di dipendenti supera quella di collaboratori in tutti i settori con alcune eccezioni, tra cui le più importanti editoria e formazione.

Emergono dunque due chiavi interpretative del fenomeno collaborazioni esterne, una legata alla dimensione e l’altra al settore, che in alcuni casi si intersecano con effetti cumulativi.

La tavola successiva fornisce dati sulle richieste del mercato del lavoro articolate per tipologie di lauree. La domanda è numericamente consistente per le lauree economiche (oltre 9.000 richieste, di cui oltre 60% dipendenti) e per le lauree in ingegneria (7.700, in gran parte collaboratori con riferimento ad ingegneria civile, dipendenti nelle altre ingegnerie), ma anche per le lauree umanistiche (complessivamente circa 4.200 richieste, in gran parte collaboratori).

Tavola 3-5 Domanda del settore privato di laureati per indirizzo di laurea (2005)

	Dipendenti	TI	TD	Apprendisti	Altri dipendenti	Non dipendenti	Totale
Agrario, alimentare, zootecnico*	103	64	30	-	9	117	220
Architettura urbanistica, territoriale	153	110	43	-	-	393	546
Ingegneria civile e ambientale	476	328	133	1	14	1.306	1.782
Ingegneria elettronica e dell’informazione	1.990	1.318	248	16	408	1.918	3.908
Ingegneria industriale	1.127	849	171	2	105	392	1.519
Altri indirizzi di ingegneria	215	170	35	1	9	35	250
Economico -gestionale	5.833	3.802	1.155	162	714	3.450	9.283
Statistico	263	118	110	-	35	353	616
Giuridico	326	236	24	55	11	324	650
Politico – sociale	333	230	48	36	19	406	739
Chimico, farmaceutico	715	511	151	-	53	442	1.157
Bio – biotecnologiche	141	127	10	-	4	510	651
Geologiche	33	17	16	-	-	6	39
Scientifico e matematico	442	350	50	-	42	236	678
Insegnamento e formazione	310	147	161	-	2	942	1.252
Psicologico	287	257	20	-	10	996	1.283
Letterario, filosofico, storico e artistico	208	73	127	-	8	800	1.008
Linguistico	237	148	86	1	2	482	719
Medico e odontoiatrico	238	105	126	5	2	110	348
Sanitario e paramedico	1.237	949	284	-	4	250	1.487
Scienze motorie	43	41	1	-	1	184	227
Laurea non specificata	477	319	143	-	15	2.820	3.297
Totale	15.187	10.269	3.172	279	1.467	16.472	31.659

* dato non significativo perché manca il settore agricolo.

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Specula Lombardia - Excelsior

Significativa anche la domanda di lauree mediche (1.800, riferite tuttavia in gran parte a professioni sanitarie e paramediche e in genere come dipendenti), psicologiche (quasi 1.300, in netta prevalenza collaboratori), chimiche e biologiche (1.800, in maggior misura chimici).

È invece più limitata la domanda di lauree giuridiche (650) e politico-sociali (739), in entrambi i casi prevale la domanda di collaboratori. Infine, la non rilevazione della domanda del settore agricolo rende non significativo il dato sulla domanda di lauree in scienze agrarie.

Se consideriamo la domanda di lavoro dipendente a tempo indeterminato come una *proxy* del lavoro stabile¹³, possiamo osservare che essa è maggioritaria per le lauree in ingegneria industriale, per altre ingegnerie, per l’indirizzo scientifico e matematico e per l’area paramedica; è inoltre elevata per geologia e per chimica-farmaceutica.

Al contrario la percentuale di lavoro dipendente a tempo indeterminato è intorno al 20% o inferiore per l’indirizzo letterario filosofico, insegnamento e formazione (parlando di domanda delle imprese ci si riferisce non solo all’istruzione ma anche alla formazione per adulti o formazione continua), ingegneria civile, bio-biotecnologie, architettura e psicologia.

Tavola 3-6 Domanda del settore privato di laureati per indirizzo di laurea (valore percentuale per riga, 2005)

	Dipendenti	TI	TD	Apprendisti	Altri dipendenti	Non dipendenti	Totale
Agrario, alimentare, zootecnico	46,8	29,1	13,6	-	4,1	53,2	100
Architettura urbanistica, territoriale	28,0	20,1	7,9	-	-	72,0	100
Ingegneria civile e ambientale	26,7	18,4	7,5	0,1	0,8	73,3	100
Ingegneria elettronica e dell’informazione	50,9	33,7	6,3	0,4	10,4	49,1	100
Ingegneria industriale	74,2	55,9	11,3	0,1	6,9	25,8	100
Altri indirizzi di ingegneria	86,0	68,0	14,0	0,4	3,6	14,0	100
Economico –gestionale	62,8	41,0	12,4	1,7	7,7	37,2	100
Statistico	42,7	19,2	17,9	-	5,7	57,3	100
Giuridico	50,2	36,3	3,7	8,5	1,7	49,8	100
Politico – sociale	45,1	31,1	6,5	4,9	2,6	54,9	100
Chimico, farmaceutico	61,8	44,2	13,1	-	4,6	38,2	100
Bio – biotecnologiche	21,7	19,5	1,5	-	0,6	78,3	100
Geologiche	84,6	43,6	41,0	-	-	15,4	100
Scientifico e matematico	65,2	51,6	7,4	-	6,2	34,8	100
Insegnamento e formazione	24,8	11,7	12,9	-	0,2	75,2	100
Psicologico	22,4	20,0	1,6	-	0,8	77,6	100
Letterario, filosofico, storico e artistico	20,6	7,2	12,6	-	0,8	79,4	100
Linguistico	33,0	20,6	12,0	0,1	0,3	67,0	100
Medico e odontoiatrico	68,4	30,2	36,2	1,4	0,6	31,6	100
Sanitario e paramedico	83,2	63,8	19,1	-	0,3	16,8	100
Scienze motorie	18,9	18,1	0,4	-	0,4	81,1	100
Laurea non specificata	14,5	9,7	4,3	-	0,5	85,5	100
Totale	48,0	32,4	10,0	0,9	4,6	52,0	100

* dato non significativo perché manca il settore agricolo.

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Specula Lombardia - Excelsior

¹³ In Alma Laurea e Stella viene invece considerato lavoro stabile sia il lavoro dipendente a tempo indeterminato sia il lavoro autonomo.

3.2 La domanda nel settore pubblico

La rilevazione della domanda di laureati nel settore pubblico è stata realizzata nell’ambito del progetto Pallade.

Per definire l’universo e le aree di indagine è stato utilizzato il Conto Annuale 2003, realizzato dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, che suddivide per comparto contrattuale.

Sono stati di conseguenza individuati i seguenti comparti ed Enti:

1. Comparto Enti locali, composto da Regione Lombardia e agenzie collegate, Province, Comuni e loro Aziende Municipalizzate, Comunità Montane, Sistema camerale (Unioncamere Lombardia, Camere di Commercio e loro aziende speciali);
2. Sanità, ovvero: ASL (Aziende Sanitarie Locali), IRCSS (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico), Aziende Ospedaliere;
3. Giustizia, composta da: Amministrazione Penitenziaria, Amministrazione della Giustizia, Ufficio Centrale degli Archivi Notarili, Dipartimento della Giustizia Minorile;
4. Altri Enti pubblici, comprendenti:
 - Enti di ricerca (Consiglio Nazionale delle ricerche, Istituto Nazionale di Statistica, Istituto superiore di Prevenzione e Sicurezza sul lavoro, Scuole della Pubblica Amministrazione...);
 - Uffici periferici delle amministrazioni centrali e agenzie ministeriali: Agenzia del demanio, del territorio e delle entrate, Ministeri;
 - Authority e altri Enti pubblici;
 - Monopoli;
5. Università: il sistema delle sette Università Statali e delle cinque Università private della Lombardia;
6. Sistema Scolastico Regionale.

Prima di procedere nell’analisi e interpretazione dei dati occorre evidenziare alcune specificità dell’indagine eseguita.

1. Nei settori della Pubblica Amministrazione in cui le decisioni di assunzione sono definite a livello centrale (Sanità, Giustizia, Sistema Scolastico) è stato possibile reperire dati di tipo censuario, che si riferiscono alla totalità degli occupati.

Nei settori in cui, invece, le decisioni sono frammentate è stato necessario, dove possibile, ricostruire gli universi di riferimento e a volte ricorrere a estrazioni campionarie (Enti locali e altri Enti).

2. Non è in genere possibile chiedere dati a preventivo sulla Pubblica Amministrazione. Le decisioni di inserire nuovo personale sono vincolate da condizioni di bilancio e da norme decise a livello centrale, con la legge finanziaria, e non rispecchiano dunque il reale fabbisogno. Si è perciò deciso di utilizzare i dati sul personale realmente inserito nel corso del 2005, non le previsioni di nuovi inserimenti nel corso del 2006 (comunque frammentari). Solo con riferimento agli altri Enti pubblici è stato possibile rilevare anche i dati sul 2006, in quanto all’epoca della rilevazione erano stati indetti i concorsi. Per alcuni di questi Enti (Agenzia delle Entrate e Ministero del Lavoro), dal momento che abbiamo rilevato forti oscillazioni tra i due anni, abbiamo deciso di utilizzare la media del biennio.

È opportuno a questo proposito evidenziare le differenze rispetto ad Excelsior.

In Excelsior sono raccolti i dati previsionali e pertanto si rilevano i “desiderata” delle imprese e non gli effettivi inserimenti. Entro Pallade, invece, possiamo riscontrare due tipologie di Enti: da una parte quelli pubblici, che assumono a concorso e che quindi inseriscono personale che risponde esattamente alle specifiche del concorso (titolo di studio e indirizzo di laurea); dall’altro lato gli Enti di diritto privato (aziende speciali, agenzie), dove il personale è scelto a seguito di una selezione, ed è possibile che le persone effettivamente inserite abbiano una laurea differente da quella ricercata (ad es. per mancanza di candidati con le caratteristiche richieste).

3. Nella Pubblica Amministrazione il dato dei collaboratori esterni è largamente sottostimato rispetto alla realtà. È noto che la Pubblica Amministrazione è uno dei principali utilizzatori di contratti di collaborazione esterna, tuttavia in molti casi non è stato possibile rilevare questo dato: da un lato perché la sua gestione non dipende dagli uffici del personale, ma è spesso decentrata presso le singole aree o reparti e non è facilmente recuperabile; dall’altro lato perché in taluni casi vi è reticenza a rendere pubbliche informazioni che si preferisce non diffondere.

Con riferimento ai settori Enti locali e altri Enti pubblici, prima di procedere alle interviste è stato necessario approfondire la conoscenza sia dell’organizzazione e articolazione delle diverse strutture, sia delle tipologie di contratti utilizzati e delle modalità di inquadramento degli addetti. Inizialmente si pensava di strutturare un questionario che nel dettaglio andasse a comprendere in quali aree organizzative venisse inserito il personale richiesto. Tuttavia, considerate le differenti competenze degli Enti locali, la variabilità dimensionale e la conseguente complessità organizzativa, per garantire omogeneità nella raccolta dati si è poi optato per il mantenimento di una classificazione della domanda che, laddove possibile, seguisse l’impostazione Excelsior.

È stato perciò utilizzato un questionario base, con alcuni adattamenti per le diverse tipologie di Enti.

Riportiamo in questo rapporto solo una parte dei dati raccolti, ovvero quelli utilizzati per il confronto con l’offerta¹⁴.

3.2.1 La domanda negli Enti locali

Sono stati considerati la Regione, le Province, i Comuni, le Comunità Montane, il Sistema delle Camere di Commercio, i Consorzi di Enti locali e tutte le aziende speciali loro afferenti.

Dapprima si è ricostruito l’universo degli Enti locali in Lombardia. Non è stato invece possibile ricostruire integralmente l’universo per quanto concerne le aziende per la gestione dei servizi pubblici locali (aziende municipalizzate) non in forma societaria dei Comuni e i Consorzi di Comuni.

Con riferimento ai Comuni si è deciso di procedere ad un campionamento dopo aver stratificato l’universo per provincia e per numerosità degli abitanti (che è stata utilizzata come proxy della complessità organizzativa del Comune e quindi della dimensione del suo organico). I Comuni con 20.000 abitanti o più sono stati intervistati tutti, al decrescere degli abitanti è diminuito il rapporto di campionamento.

Con riferimento a Aziende Municipalizzate e Consorzi si è deciso di estendere l’indagine esclusivamente a quelle controllate dai Comuni che rientravano nel campione.

Tavola 3-7 Enti locali: dati dell’universo, obiettivo fissato e interviste realizzate

	Universo	Obiettivo	Interviste realizzate
Comuni < 9.999 abitanti	1.376	332	339
10.000 ab. <Comuni<50.000 ab.	155	102	103
Comuni>50000	14	14	14
Province	11	11	10
Regione	1	1	1
Comunità Montane	29	29	28
CCIAA	12	12	12
Aziende Municipalizzate	?	23	19
Agenzie Regionali	20	20	16
Aziende speciali della Provincia	1	1	0
Aziende speciali C.C.I.A.A.	21	21	21
Totale	1.640 + az. Municipalizz.	566	563

Fonte: Pallade, rilevazioni e elaborazioni Area Ricerca Formaper

Il comparto Enti locali ha inserito complessivamente 2.040 laureati nell’anno 2005, di cui 476 (23,3%) in posizioni in cui non era richiesta la laurea quale titolo per accedervi.

Se teniamo conto solo dei laureati inseriti per coprire nuove posizioni o in sostituzione di altri ritirati dal lavoro (e quindi non anche in sostituzione di laureati che hanno cambiato datore di lavoro), gli

¹⁴ Per gli altri dati, relativi anche agli stock di laureati, rinviamo al rapporto completo della ricerca Pallade.

inserimenti netti risultano di 1.326 unità, pari al 65% totale degli inserimenti lordi, la quasi totalità (202 su 231) se consideriamo i soli collaboratori. Di questi inserimenti 262 (19,8%) sono per posizioni in cui non era richiesto il titolo di laurea.

La stragrande maggioranza degli inserimenti ha interessato i Comuni, che hanno immesso 1.579 laureati complessivi e 902 netti.

Tabella 3-1 Inserimenti per Ente (netti e lordi 2005)

Ente	Lordo	Netto
Regione	24	24
Provincia	265	246
Comune	1.579	902
Comunità montana	34	29
C.C.I.A.A.	56	50
Agenzia Regionale	43	43
Azienda Municipalizzata	13	12
Azienda speciale C.C.I.A.A.	26	20
Totale	2.040	1.326

Fonte: Pallade, rilevazioni e elaborazioni Area Ricerca Formaper

Se analizziamo la ripartizione per indirizzo di laurea vediamo che la laurea più frequentemente richiesta è quella ad indirizzo politico sociale (15,3%), seguita da indirizzo giuridico (11,6%), architettura (11%) e letterario (10%). Non è stato possibile reperire l’informazione relativa all’indirizzo di laurea per il 35% dei pochi laureati non dipendenti di cui è stato fornito il dato (225).

Tavola 3-8 Laureati lordi inseriti negli Enti locali per indirizzo di laurea (2005)

	Inserimenti lordi 2005				% sul totale
	Dipendenti	Non dipendenti	ND	Totale	
Agrario, alimentare, zootecnico	40	8		48	2,4
Architettura urbanistica, territoriale	199	26		225	11
Ingegneria civile e ambientale	79			79	3,9
Ingegneria elettronica e dell'informazione	26	1		27	1,3
Ingegneria industriale	4			4	0,2
Altri indirizzi di ingegneria	5	1		6	0,3
Economico – gestionale	150	20		170	8,3
Statistico	15	5		20	1
Giuridico	216	16	4	236	11,6
Politico – sociale	271	42		313	15,3
Chimico, farmaceutico	14			14	0,7
Geologiche	28	4		32	1,6
Bio – biotecnologiche	7	2		9	0,4
Scientifico e matematico	52			52	2,5
Insegnamento e formazione	95	6		101	5
Psicologico	27	3		31	1,5
Letterario, filosofico, storico e artistico	199	6		205	10
Linguistico	167	5		172	8,4
Medico e odontoiatrico	1			1	0
Sanitario e paramedico	4			4	0,2
Scienze motorie	4			4	0,2
Laurea non specificata	205	79	2	286	14
Totale	1.808	225	6	2.040	100

Tutti i dati sono arrotondati, quindi i totali possono non corrispondere

Fonte: Pallade, rilevazioni e elaborazioni Area Ricerca Formaper

Anche considerando gli inserimenti netti, la stragrande maggioranza dei nuovi rapporti di lavoro sono stati di dipendenza (1.119 persone, pari all'84,4%).

L'indirizzo più diffuso si conferma il politico sociale (12,7%), seguito da architettura (11,2%); al terzo posto l'indirizzo giuridico (10,5%), che tra gli inserimenti netti risulta in lieve calo, e il letterario (9,6%).

Tavola 3-9 Laureati netti inseriti negli Enti locali per indirizzo di laurea (2005)

	Inserimenti netti 2005				%
	Dipendenti	Non dipendenti	ND	Totale	
Agrario, alimentare, zootecnico	26	8		33	2,5
Architettura urbanistica, territoriale	134	15		148	11,2
Ingegneria civile e ambientale	59			59	4,4
Ingegneria elettronica e dell'informazione	20	1		21	1,6
Ingegneria industriale	3			3	0,2
Altri indirizzi di ingegneria	5	1		6	0,5
Economico - gestionale	82	12		94	7,1
Statistico	13	5		18	1,4
Giuridico	119	16	4	139	10,5
Politico - sociale	130	38		169	12,7
Chimico, farmaceutico	11	0		11	0,8
Geologiche	24	4		28	2,1
Bio - biotecnologiche	5	2		7	0,5
Scientifico e matematico	44			44	3,3
Insegnamento e formazione	54	6		60	4,5
Psicologico	23	3		27	2
Letterario, filosofico, storico e artistico	121	6		127	9,6
Linguistico	96	5		101	7,6
Medico e odontoiatrico	1			1	0,1
Sanitario e paramedico	1			1	0,1
Scienze motorie	0	0		0	0
Laurea non specificata	148	78	2	228	17,2
Totale	1.119	202	6	1.326	100

Tutti i dati sono arrotondati, quindi i totali possono non corrispondere

Fonte: Pallade, rilevazioni e elaborazioni Area Ricerca Formaper

Se analizziamo le tipologie contrattuali vi è una netta preponderanza degli inserimenti con contratto a tempo determinato, sia considerando gli inserimenti lordi (61,4%), sia analizzando quelli netti (60,4%). Negli inserimenti netti sono meno utilizzati i contratti a tempo indeterminato (17,7% contro il 22,2 degli inserimenti lordi) e più utilizzate le collaborazioni (9,1% contro 6,5%) e gli incarichi con partita Iva (3,4% contro 2,8%).

Questo dato (nonostante la sottostima più volte segnalata) sembra confermare l'utilizzo delle collaborazioni da parte degli Enti locali prevalentemente come modalità per rispondere alle necessità organizzative a cui non è possibile dare risposta a causa del blocco delle assunzioni.

Tabella 3-2 Tipologie contrattuali per laureati lordi e netti inseriti negli Enti locali (2005)

	Inserimenti lordi	Inserimenti netti
Dipendente a tempo indeterminato	22,2	17,7
Dipendente a tempo determinato	61,4	60,4
CFL - Inserimento	2,4	2,7
Apprendistato	0,1	0,1
Interinale	2,5	3,4
Co.co.co. - Co.co.pro.	6,5	9,1
Consulenza con P. IVA	2,8	3,4
Collaborazione occasionale	0,1	0,2
Stage pagato	1,7	2,6
Non Specificato	0,3	0,4
Totale	100	100

Fonte: Pallade, rilevazioni e elaborazioni Area Ricerca Formaper

Analizzando nelle assunzioni nette le modalità contrattuali per tipologia di ente, si osserva che le collaborazioni assumono dimensioni di rilievo nelle aziende speciali delle Camere di Commercio (70% degli ingressi), nelle Comunità montane (67,9%) e nelle Agenzie Regionali (47,1%). A questo proposito è importante segnalare che Comuni e Province spesso non hanno dichiarato il dato dei collaboratori, mentre la Regione e molte Camere di Commercio non utilizzano direttamente questi contratti, che invece sono utilizzati in maniera significativa dai loro Enti strumentali.

Tabella 3-3 Inserimento di laureati netti per modalità contrattuale e tipologia di Ente (2005)

	Regione	Provincia	Comune	Comunità Montane	C.C.I.A.A.	Agenzie Regionali	Az. Municipalizzate	Az. C.C.I.A.A.	Totale
Dipendente a tempo indeterminato	12,5	11,2	20,9	10,7	4,0	17,6	25,1	0,0	17,7
Dipendente a tempo determinato	62,5	60,7	66,6	17,9	8,0	32,4	58,2	25,0	60,4
CFL – Inserimento	25,0	0,0	2,4	0,0	16,0	0,0	0,0	0,0	2,7
Apprendistato	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Interinale	0,0	0,0	4,6	0,0	6,0	2,9	0,0	0,0	3,4
Co.co.co. - Co.co.pro.	0,0	12,9	3,1	67,9	10,0	47,1	16,7	70,0	9,1
Consulenza con P. IVA	0,0	15,2	0,7	3,6	2,0	0,0	0,0	0,0	3,4
Collaborazione occasionale	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	0,0	0,0	5,0	0,2
Stage pagato	0,0	0,0	0,9	0,0	52,0	0,0	0,0	0,0	2,6
Non Specificato	0,0	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Pallade, rilevazioni e elaborazioni Area Ricerca Formaper

Complessivamente le donne inserite negli Enti locali sono la maggioranza: 846 pari al 63,8% del totale dei nuovi inserimenti. Se distinguiamo complessivamente tra forme di lavoro dipendenti e non dipendenti non emergono differenze di genere.

Tuttavia tra gli uomini sono più numerosi i contratti più “forti”: il tempo indeterminato entro il lavoro dipendente e la Partita IVA entro il lavoro non dipendente.

Tabella 3-4 Contratti per genere degli inserimenti di laureati netti (2005)

	Donne	Uomini	Totale
Dipendente a tempo indeterminato	14,9	22,7	17,7
Dipendente a tempo determinato	62,3	57,0	60,4
CFL - Inserimento	2,9	2,3	2,7
Apprendistato	0,2	0,0	0,1
Interinale	4,5	1,5	3,4
Totale dipendente	84,8	83,5	84,3
Co.co.co. - Co.co.pro.	9,9	7,7	9,1
Consulenza con P. IVA	1,3	7,2	3,4
Collaborazione occasionale	0,2	0,0	0,2
Stage pagato	3,5	0,8	2,6
Totale non dipendente	15,2	16,5	15,7
Non Specificato	0,2	0,8	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Pallade, rilevazioni e elaborazioni Area Ricerca Formaper

Un’analisi per indirizzo di laurea segnala alcune differenze di genere nell’uso dei contratti non dipendenti: se, infatti, come già più volte sottolineato, gli indirizzi politico sociale e giuridico rappresentano quelli con il più alto numero di inserimenti, soprattutto femminili, è interessante notare però che per le donne una quota rilevante di tali inserimenti (25,8% nel politico sociale e 15,3% nel giuridico) avviene con modalità di lavoro non dipendente.

Tabella 3-5 Indirizzo di laurea per tipologia di contratti e genere degli inserimenti netti di laureati (2005)

	Donne	% Non dipendenti	Uomini	% Non dipendenti	Totale
Agrario, alimentare, zootecnico	14	18,1	19	25,7	33
Architettura urbanistica, territoriale	82	7,8	66	12,7	148
Ingegneria civile e ambientale	25	0,0	34	0,0	59
Ingegneria elettronica e dell'informazione	2	0,0	19	6,5	21
Ingegneria industriale			3	0,0	3
Altri indirizzi di ingegneria	1	100,0	5	0,0	6
Economia - Gestionale	41	23,1	53	5,6	94
Statistico	13	30,9	5	20,3	18
Giuridico	91	15,3	48	12,5	139
Politico - sociale	132	25,8	36	11,0	169
Chimico, farmaceutico	5	0,0	6	0,0	11
Geologiche	17	14,9	11	10,9	28
Bio - Biotecnologiche	4	53,4	3	0,0	7
Scientifico e matematico	19	0,0	25		44
Insegnamento e formazione	57	10,8	3	0,0	60
Psicologico	20	5,1	6	38,4	27
Letterario, filosofico, storico e artistico	70	1,4	57	9,1	127
Linguistico	90	5,8	11	0,0	101
Medico e odontoiatrico	1	0,0			1
Sanitario e paramedico	1	0,0			1
Laurea non specificata	160	24,0	69	61,1	228
Totale	846	15,2	480	16,5	1.326

Tutti i dati sono arrotondati, quindi i totali possono non corrispondere

Fonte: Pallade, rilevazioni e elaborazioni Area Ricerca Formaper

Da un’analisi per Ente emerge che le Comunità Montane e il Sistema camerale sono gli Enti che hanno inserito più donne laureate, mentre il Sistema regionale ha percentuali relativamente più elevate di uomini.

Tabella 3-6 Tipologia di Ente degli inserimenti netti di laureati per genere (2005)

	Donne	Uomini	Totale
Regione	45,8	54,2	100
Provincia	60,3	39,7	100
Comune	63,6	36,4	100
Comunità montana	89,3	10,7	100
C.C.I.A.A.	78,0	22,0	100
Agenzia regionale	58,8	41,2	100
Azienda municipalizzata	66,6	33,4	100
Azienda speciale C.C.I.A.A.	75,0	25,0	100
Totale	63,8	36,2	100

Fonte: Pallade, rilevazioni e elaborazioni Area Ricerca Formaper

3.2.2 La domanda negli altri Enti pubblici

Per completare la ricostruzione degli Enti pubblici, come anticipato, abbiamo fatto riferimento ai dati del Conto Annuale.

Sono state individuate le diverse strutture presenti in Regione Lombardia e in particolare:

Enti	Universo	Obiettivo	Interviste realizzate
AGENZIE: ✓ tutte le sedi delle 4 agenzie fiscali (Demanio, Dogane, Entrate, Territorio)	16	16	14
MINISTERI: ✓ Uffici del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale; ✓ Uffici del Ministero dei Trasporti; ✓ Ministero per le Attività e i beni culturali e le strutture ad esso collegate (soprintendenze, biblioteche, musei e altri istituti autonomi).	67	35	28
Enti di ricerca non universitari	14	14	10
ALTRI ENTI PUBBLICI: ✓ Authority con sede in Lombardia: Autorità per l’energia elettrica e il gas e Consob; ✓ Banca d’Italia ✓ CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano) ✓ Croce Rossa Italiana, sede regionale e 11 sedi provinciali ✓ Servizio Civile Nazionale ✓ UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione) ✓ Amministrazione dei Monopoli di Stato, a Milano e Brescia ✓ Stazione Sperimentale per la seta ✓ Automobile Club con 10 sedi locali ✓ Pubblico Registro Automobilistico con 11 sedi locali ✓ Inail, Inpdap, Inps, Inapa ✓ Enpals Lombardia, Enasco, Enasarco ✓ Agenzia autonoma per la gestione dell’albo dei segretari comunali ✓ Lega autonomie lombarde ✓ SSEF (Scuola superiore economia finanze) ✓ SSPAL (Scuola Superiore Pubblica Amministrazione Locale) ✓ CAI (Centro Alpino Italiano)	59	59	45
ORDINI PROFESSIONALI	136	33	33
Totale	292	157	130

Una volta ricostruito l’universo degli Enti si è deciso di procedere con modalità differenti:

- ✓ si è intervistato l’universo per quanto attiene le agenzie fiscali e autonome, gli uffici del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, gli Enti di ricerca, gli uffici del Ministero dei Trasporti, gli altri Enti;
- ✓ per quanto riguarda gli Ordini Professionali sono stati intervistate tutte le sedi regionali, dove esistevano, e le sedi milanesi, mentre è stato fatto un campione del 10% per le altre sedi;
- ✓ per il Ministero dei Beni Culturali è stata sentita la direzione regionale oltre ad un campione del 20% delle altre strutture.

Se analizziamo i nuovi inserimenti vediamo che complessivamente negli altri Enti pubblici sono stati inseriti 484 nuovi laureati, un numero molto limitato se si escludono gli inserimenti di ispettori fiscali e del lavoro realizzati dal Ministero del Lavoro e dall’Agenzia delle Entrate (circa 300 persone in media nel 2005-2006) e che potrebbero essere un caso isolato. Solo 28 di questi inserimenti hanno interessato posizioni in cui non era richiesto il titolo di laurea, casi minoritari (5,8%) rispetto al comparto Enti locali dove questa situazione è stata riscontrata per il 23,3% del totale dei laureati.

Dall’analisi degli indirizzi emerge una nettissima prevalenza dei laureati ad indirizzo giuridico: 201, pari al 41,5%, percentuale molto superiore quella registrata negli Enti locali.

Il secondo indirizzo più richiesto è quello economico gestionale (31,5%). L’alta domanda di laureati in indirizzi giuridici e economici è spiegata dalle sopra citate assunzioni di ispettori fiscali e del lavoro realizzate dal Ministero del Lavoro e dall’Agenzia delle Entrate nel biennio 2005-2006.

Tavola 3-10 Inserimenti lordi di laureati per indirizzo di laurea (2005)

	Inserimenti lordi 2005				% sul totale
	Dipendenti	Non dipendenti	ND	Totale	
Agrario, alimentare, zootecnico	8	6		14	2,9
Architettura urbanistica, territoriale	6	2		8	1,7
Ingegneria civile e ambientale	7	0		7	1,4
Ingegneria elettronica e dell'informazione	10	0		10	2,0
Ingegneria industriale	9	0		9	1,9
Altri indirizzi di ingegneria	4	0		4	0,8
Economico - gestionale	149	1	1	151	31,2
Giuridico	150	19	32	201	41,5
Politico - sociale	13	1	1	14	2,9
Chimico, farmaceutico	2	2		4	0,8
Geologiche	1	0		1	0,2
Bio - biotecnologiche	7	13		20	4,1
Scientifico e matematico	4	13		17	3,5
Insegnamento e formazione	2	0		2	0,4
Letterario, filosofico, storico e artistico	5	0		5	1,1
Medico e odontoiatrico	1	0		1	0,2
Laurea non specificata	8	8		16	3,3
Totale	385	64	34	484	100,0

Tutti i dati sono arrotondati, quindi i totali possono non corrispondere

Fonte: Pallade, rilevazioni e elaborazioni Area Ricerca Formaper

Se consideriamo i dati netti, le persone inserite scendono a 476 (di cui 27 persone in posizioni in cui non era richiesta la laurea) con sempre elevatissima presenza di giuristi (42,1%) ed economisti (31,5%). La stragrande maggioranza ha contratti dipendenti e solo 64 persone, pari al 14,3% del totale netto, sono inserite con contratti non dipendenti. La modalità non dipendente risulta prevalente per l’indirizzo bio-biotecnologico e scientifico-matematico ed è importante anche per l’indirizzo giuridico dove ha interessato l’11,2% dei laureati.

Tavola 3-11 Inserimenti netti di laureati per indirizzo di laurea (2005)

	Inserimenti netti 2005			Totale	% sul totale
	Dipendenti	Non dipendenti	ND		
Agrario, alimentare, zootecnico	8	6		14	2,9
Architettura urbanistica, territoriale	6	0		6	1,3
Ingegneria civile e ambientale	7	0		7	1,5
Ingegneria elettronica e dell’informazione	10	0		10	2
Ingegneria industriale	9	0		9	1,9
Altri indirizzi di ingegneria	4	0		4	0,8
Economico - gestionale	148	1	1	150	31,5
Giuridico	150	19	32	200	42,1
Politico - sociale	12	1	1	13	2,7
Chimico, farmaceutico	2	2		4	0,8
Geologiche	1	0		1	0,2
Bio - biotecnologiche	7	13		20	4,2
Scientifico e matematico	4	11		15	3,2
Insegnamento e formazione	2	0		2	0,4
Letterario, filosofico, storico e artistico	5	0		5	1,1
Medico e odontoiatrico	1	0		1	0,2
Laurea non specificata	7	8		15	3,2
Totale	382	60	34	476	100

Tutti i dati sono arrotondati, quindi i totali possono non corrispondere

Fonte: Pallade, rilevazioni e elaborazioni Area Ricerca Formaper

Le modalità contrattuali prevalenti risultano il contratto di formazione lavoro, con cui sono stati inseriti gli ispettori fiscali, e il contratto a tempo indeterminato, con riferimento ai Ministeri.

Tavola 3-12 Inserimenti netti di laureati: modalità contrattuale per Ente

	Agenzia	Ente pubblico	Ente ricerca	Ministero	Ordine professionale	Totale
Dipendente a tempo indeterminato	5	13	13	68		99
Dipendente a tempo determinato	1	26	20	6		53
CFL inserimento	225		4		1	230
Co.co.co. – Co.co.pro.		1	12		1	14
Consulenza con P.IVA			4		19	23
Collaborazione occasionale			24			24
ND				34		34
Totale	231	40	77	107	21	476

Tutti i dati sono arrotondati, quindi i totali possono non corrispondere

Fonte: Pallade, rilevazioni e elaborazioni Area Ricerca Formaper

Tavola 3-13 Inserimenti netti di laureati: modalità contrattuale per Ente (valore percentuale 2005)

	Agenzia	Ente pubblico	Ente ricerca	Ministero	Ordine professionale	Totale
Dipendente a tempo indeterminato	2,2	32,5	16,9	63,4	0,0	20,8
Dipendente a tempo determinato	0,4	65,0	26,0	5,3	0,0	11,1
CFL inserimento	97,4	0,0	5,2	0,0	4,8	48,3
Co.co.co. – Co.co.pro.	0,0	2,5	15,6	0,0	4,8	2,9
Consulenza con P.IVA	0,0	0,0	5,2	0,0	90,4	4,8
Collaborazione occasionale	0,0	0,0	31,2	0,0	0,0	5,0
ND	0,0	0,0	0,0	31,3	0,0	7,0
Totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: Pallade, rilevazioni e elaborazioni Area Ricerca Formaper

La distribuzione di genere è nel complesso equilibrata: le donne prevalgono nei Ministeri e gli uomini negli Enti pubblici.

Tavola 3-14 Inserimenti netti di laureati per genere ed Ente (2005)

	Donne	Uomini	ND	Totale
Agenzia	11	8	213	231
Ente pubblico	13	27		40
Ente ricerca	39	38		77
Ministero	66	41		107
Ordine professionale	2	19		21
Totale	131	133	213	476

Fonte: Pallade, rilevazioni e elaborazioni Area Ricerca Formaper

Tra le donne, diversamente dagli altri settori esaminati (della Pubblica Amministrazione e dell’associazionismo), sono relativamente più diffusi i contratti a tempo indeterminato. Anche negli altri Enti pubblici, come già negli Enti locali, si conferma, invece, la maggiore diffusione della Partita Iva presso gli uomini.

Tavola 3-15 Inserimenti netti di laureati per genere e tipologia di contratto (2005)

	Donne	Uomini	ND	Totale
Dipendente a tempo indeterminato	59	40		99
Dipendente a tempo determinato	18	35		53
CFL inserimento	11	7	213	230
Co.co.co. – Co.co.pro.	6	8		14
Consulenza con P.IVA	2	21		23
Collaborazione occasionale	12	12		24
ND	24	10		34
Totale	131	133	213	476

Tutti i dati sono arrotondati, quindi i totali possono non corrispondere

Fonte: Pallade, rilevazioni e elaborazioni Area Ricerca Formaper

Distinguendo per indirizzo di laurea gli uomini risultano predominanti in ingegneria elettronica e dell’informazione, e ingegneria industriale, mentre le donne nell’indirizzo biologico - biotecnologico e agrario.

Tavola 3-16 Inserimenti netti di laureati: indirizzo di laurea e genere (2005)

	Donne	Uomini	ND	Totale
Agrario, alimentare, zootecnico	9	5		14
Architettura urbanistica, territoriale	4	2		6
Ingegneria civile e ambientale	3	4		7
Ingegneria elettronica e dell’informazione	2	8		10
Ingegneria industriale	2	7		9
Altri indirizzi di ingegneria		4		4
Economico-gestionale	12	14	124	150
Giuridico	60	57	84	200
Politico - sociale	6	3	5	13
Chimico, farmaceutico	2	2		4
Geologiche	1			1
Bio - biotecnologiche	14	6		20
Scientifico e matematico	6	9		15
Insegnamento e formazione	2			2
Letterario, filosofico, storico e artistico	1	5		5
Medico e odontoiatrico		1		1
Laurea non specificata	8	7		15
Totale	131	133	213	476

Tutti i dati sono arrotondati, quindi i totali possono non corrispondere

Fonte: Pallade, rilevazioni e elaborazioni Area Ricerca Formaper

3.2.3 La domanda nel Sistema di istruzione

L’analisi sui dati relativi al Sistema istruzione ha riguardato esclusivamente la scuola dell’obbligo e la scuola secondaria tradizionale.

Più complessa la situazione dei centri di formazione professionale. In parte sono centri privati, in parte dipendono dalla provincia e in parte dalla Regione (Agenzia Regionale sul Lavoro, da cui dipendono alcuni CFP alberghieri). Per essi non è stato possibile raccogliere i dati in maniera distinta rispetto agli Enti di appartenenza.

I dati relativi al Sistema universitario sono riportati nella sezione successiva.

Il mondo della scuola, con oltre un milione di addetti a livello nazionale¹⁵, rappresenta uno dei comparti a maggior contributo occupazionale della Pubblica Amministrazione e si divide sostanzialmente in due grandi raggruppamenti:

¹⁵ “Lavorare nella scuola – principali caratteristiche delle graduatorie del personale docente a.s. 2002/2003” a cura del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca – Servizio per l’Automazione Informatica e l’Innovazione Tecnologica – e EDS – Servizio di Consulenza all’Attività Programmatoria.

1. insegnanti (scuola materna, scuola primaria e scuole secondarie di primo e secondo grado);
2. personale ATA (amministrativi, tecnici, ausiliari).

Dal momento che il progetto riguarda la presenza e il fabbisogno di personale laureato si è considerato il personale docente della scuola statale, partendo da una serie di importanti considerazioni:

- l’insegnamento rimane ancora uno sbocco professionale importante per alcune tipologie di lauree (letterario - umanistiche, scientifiche, etc.);
- il titolo di studio universitario non solo è necessario per accedere alle professioni dell’insegnamento¹⁶, ma, se si fa eccezione per il corso di laurea in “Scienze della formazione primaria” di per sé abilitante all’insegnamento nella scuola primaria, è oggi richiesto un biennio di specializzazione da svolgersi presso una Scuola di Specializzazione per l’Insegnamento nella Scuola Secondaria (SILSIS);
- in realtà, non tutto il personale docente è laureato. Infatti, non è prevista la laurea per alcune materie tecniche per la scuola secondaria e per attività di laboratorio. Con riferimento alla scuola primaria e d’infanzia lo stock del personale attuale o in attesa di inserimento è in gran parte non laureato, ma in prospettiva la laurea sarà una condizione necessaria. Abbiamo perciò considerato il dato sull’inserimento di nuovi docenti come una proxy della domanda di laureati in scienza della formazione primaria.

Il personale della scuola pubblica è gestito a livello provinciale dal centro servizi Amministrativi (ex Provveditorato), con l’unica eccezione dei collaboratori esterni, inseriti in base a progetti interni delle singole unità scolastiche, senza alcuna forma di reclutamento in organico. Non è stato possibile raccogliere i dati sui collaboratori esterni, peraltro poco utilizzati in questa area, né sul personale amministrativo (in gran parte non laureato).

I dati sull’universo dei docenti occupati nel Sistema scolastico pubblico provengono dal Sistema Informativo del Ministero dell’Istruzione e ci sono stati forniti dall’Ente Scolastico Regionale della Lombardia.

Sono dati sul totale dello stock del personale docente, a tempo indeterminato e determinato (supplenze annuali o fino al termine dell’attività didattica)¹⁷, titolare e in servizio nelle scuole della Lombardia al 1/1/2006. All’interno di tale stock sono stati individuati i docenti nuovi immessi nel corso dell’anno scolastico 2005/2006, e, tra questi, i nuovi inseriti, ovvero i docenti che non risultano avere avuto già contratti a tempo determinato (supplenze annuali o al termine) nella scuola statale.

La tavola successiva mostra i docenti nuovi inseriti, ovvero i docenti che in precedenza non erano presenti nel Sistema di istruzione pubblico, anche se molti di essi lavoravano per il settore privato.

¹⁶ Il concorso bandito nel 1999 è stato l’ultimo ad accettare il titolo di diploma magistrale come sufficiente per accedere alla carriera di insegnante.

¹⁷ Non sono considerate le supplenze brevi o saltuarie che vengono conferite direttamente dall’istituzione scolastica.

I dati relativi ai nuovi immessi nell’anno scolastico 2005-2006 sono particolarmente interessanti ai nostri fini, perché ci consentono di stimare la domanda aggiuntiva del Sistema scolastico statale in Lombardia.

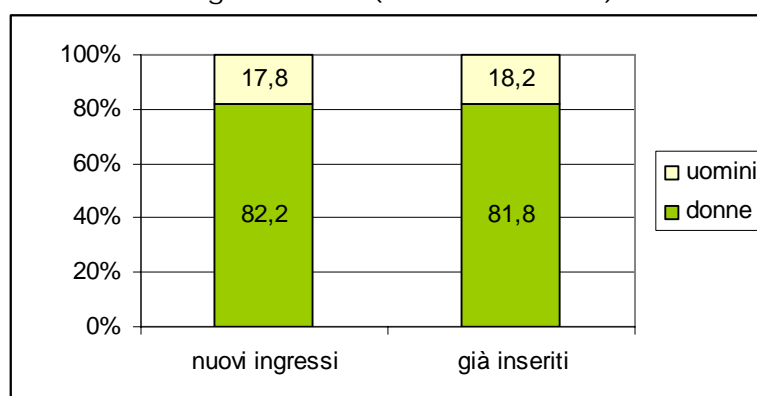
Nell’anno scolastico 2005-2006 sono stati inseriti 4.179 docenti, pari al 3,6% dello stock.

Tavola 3-17 Distribuzione dei docenti nuovi inseriti nell’anno scolastico 2005-2006 per ordine di scuola e tipologia di docente (valore percentuale, dati al 1/1/2006)

	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di primo grado	Scuola secondaria di secondo grado	Totale
Docente classico	290	439	239	130	1.098
Docente di sostegno	15	36	2	3	56
Annuale su posto normale	31	30	32	42	135
Annuale di sostegno	5	49	9	2	65
A termine su posto normale	36	292	582	743	1.653
A termine su posto di sostegno	62	594	353	163	1.172
Totale	439	1.440	1.217	1.083	4.179
% su stock					
Docente classico	3,6	1,3	1,2	0,5	1,2
Docente di sostegno	4,5	2,1	0,1	0,5	1,3
Annuale su posto normale	5,6	1,9	3,4	5,9	3,6
Annuale di sostegno	11,4	17,9	8,4	8,7	14,5
A termine su posto normale	8,5	12,1	16,8	14,4	14,4
A termine su posto di sostegno	11,9	22,2	20,9	17,5	20,1
Totale	4,4	3,4	4,3	3,1	3,6
% su totale					
Docente classico	66,1	30,5	19,6	12,0	26,3
Docente di sostegno	3,4	2,5	0,2	0,3	1,3
Annuale su posto normale	7,1	2,1	2,6	3,9	3,2
Annuale di sostegno	1,1	3,4	0,7	0,2	1,6
A termine su posto normale	8,2	20,3	47,8	68,6	39,6
A termine su posto di sostegno	14,1	41,3	29,0	15,1	28,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati del Sistema Informativo del Ministero dell’Istruzione

Grafico 3-2 Distribuzione di genere dei docenti nuovi inseriti nell’anno scolastico 2005-2006, confrontati con i docenti già inseriti (dati al 1/1/2006)

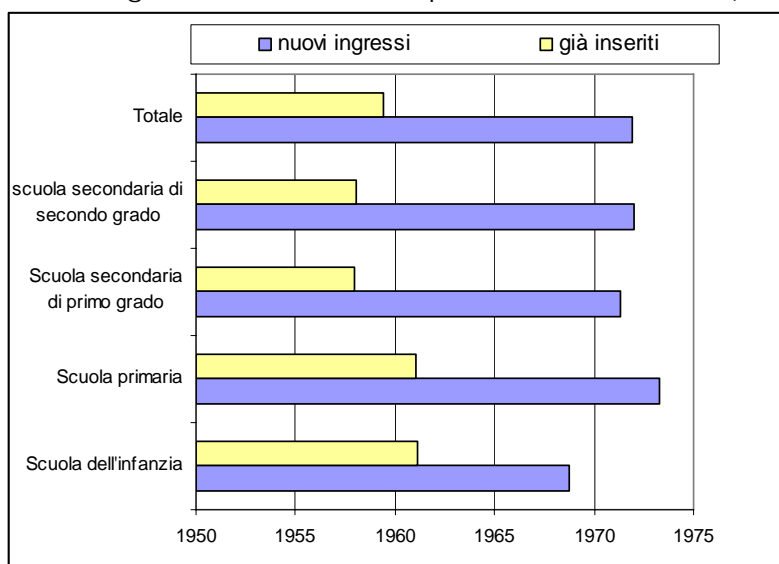


Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati del Sistema Informativo del Ministero dell’Istruzione

La presenza di donne è lievemente più elevata tra i nuovi inseriti.

L’età dei nuovi docenti in ingresso è piuttosto elevata (34 anni nel 2006), sensibilmente più bassa rispetto alla media di coloro che erano già inseriti (47 anni) e anche alla media degli immessi in ruolo (37 anni).

Grafico 3-3 Età media dei docenti nuovi inseriti nell’anno scolastico 2005-2006, confrontati con i docenti già inseriti e distinti per ordine di scuola (dati al 1/1/2006)



Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati del Sistema Informativo del Ministero dell’Istruzione

Tavola 3-18 Distribuzione del personale docente per ordine di scuola e classe di laurea (dati al 1/1/2006)

	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di primo grado	Scuola secondaria di secondo grado	Totale
Insegnamento nella scuola d’infanzia e elementare*	10.024	42.629			52.653
Altri insegnamenti che non richiedono laurea				4.118	4.118
Scienze naturali				2.597	2.597
Fisico-informatica-matematica				5.696	5.696
Scienze naturali/fisico-matematica			4.888		4.888
Scienze umane				1.514	1.514
Linguistico letterario			10.089	7.815	17.904
Lingue straniere			4.327	4.452	8.779
Economico giuridico				2.891	2.891
Arte e disegno			2.132	1.466	3.598
Musica e spettacolo			2.370	140	2.510
Sanitario e della prevenzione				93	93
Tecnologico			2.254	2.158	4.412
Scienze motorie			2.348	1.901	4.249
Totale insegnamenti che richiedono laurea			28.408	30.723	59.131

* Nel passato non richiedeva la laurea e il personale docente in attività è in genere non laureato

Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati del Sistema Informativo del Ministero dell’Istruzione

Tavola 3-19 Distribuzione del personale docente per ordine di scuola e classe di laurea (valore percentuale, dati al 1/1/2006)

	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di primo grado	Scuola secondaria di secondo grado	Totale
Scienze naturali			-	8,5	4,4
Fisico-informatica-matematica			-	18,5	9,6
Scienze naturali/fisico-matematica			17,2		8,3
Scienze umane			-	4,9	2,6
Linguistico letterario			35,5	25,4	30,3
Lingue straniere			15,2	14,5	14,8
Economico giuridico			-	9,4	4,9
Arte e disegno			7,5	4,8	6,1
Musica e spettacolo			8,3	0,5	4,2
Sanitario e della prevenzione			-	0,3	0,2
Tecnologico			7,9	7,0	7,5
Scienze motorie			8,3	6,2	7,2
Totale			100,0	100,0	100,0

Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati del Sistema Informativo del Ministero dell’Istruzione

Tavola 3-20 Distribuzione del personale docente inserito nell’anno scolastico 2005-2006 per ordine di scuola e classe di laurea (valori assoluti e percentuali)

	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di primo grado	Scuola secondaria di secondo grado	Totale
Insegnamenti che non richiedono laurea				135	135
Scienze naturali				73	73
Fisico-informatica-matematica				149	149
Scienze naturali/fisico-matematica			186		186
Scienze umane				66	66
Linguistico letterario			408	288	696
Lingue straniere			325	109	434
Economico giuridico				68	68
Arte e disegno			62	62	124
Musica e spettacolo			99	11	110
Sanitario e della prevenzione				11	11
Tecnologico			76	74	150
Scienze motorie			61	37	98
Scienza della formazione primaria	439	1.440			1.879
Totale	439	1.440	1.217	1.083	4.179
Insegnamenti che non richiedono laurea				12,5	3,2
Scienze naturali				6,7	1,7
Fisico-informatica-matematica				13,8	3,6
Scienze naturali/fisico-matematica			15,3		4,5
Scienze umane				6,1	1,6
Linguistico letterario			33,5	26,6	16,7
Lingue straniere			26,7	10,1	10,4
Economico giuridico				6,3	1,6
Arte e disegno			5,1	5,7	3,0
Musica e spettacolo			8,1	1,0	2,6
Sanitario e della prevenzione				1,0	0,3
Tecnologico			6,2	6,8	3,6
Scienze motorie			5,0	3,4	2,3
Scienza della formazione primaria*	100	100			45,0
Totale	100	100	100	100	100

* Rapporto calcolato rispetto allo stock di docenti inseriti nella scuola d’infanzia e primaria

Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati del Sistema Informativo del Ministero dell’Istruzione

I dati sulla domanda di laureati (equivalenti ai nuovi laureati inseriti) devono da un lato confluire nella stima complessiva della domanda di laureati in Lombardia (dove, coerentemente con tutta l’impostazione della ricerca, saranno messi a confronto con l’offerta complessiva di laureati, benché in genere l’insegnamento richieda un diploma post laurea alla SILSIS), dall’altra parte possono essere direttamente raffrontati con l’offerta di persone già abilitate all’insegnamento (SILSIS + scienza della formazione primaria).

Per poter essere aggregati con i dati degli altri settori, i dati dell’istruzione, disponibili per classe di concorso, sono stati convertiti per classe di laurea (ogni classe di laurea consente l’accesso a una o più classi di concorso). Laddove una classe di concorso è accessibile da più indirizzi di laurea, il dato sui laureati è stato distribuito tra essi. L’abilitazione all’insegnamento di sostegno è, ad esclusione della scuola secondaria di secondo grado, accessibile da tutte le lauree; la domanda di insegnanti di sostegno per le scuole di ordine inferiore è stata perciò classificata come laurea non specificata.

Le lauree più richieste sono scienza della formazione primaria, letterarie linguistiche e matematico-scientifiche.

Il personale docente è inserito esclusivamente con rapporto di dipendenza, ma solo il 28,5% con rapporto a tempo indeterminato. Il tempo indeterminato è molto più frequente per i laureati in scienza della formazione primaria.

Tavola 3-21 Laureati inseriti nel Sistema scolastico pubblico per indirizzo di laurea e durata del contratto (anno scolastico 2005-2006)

	Tempo indeterminato	Totale dipendenti	% su totale	% Tempo indeterminato
Agrario, alimentare, zootecnico	5	27	0,7	18,5
Architettura urbanistica, territoriale	7	37	0,9	18,9
Ingegneria civile e ambientale	3	22	0,5	13,6
Ingegneria elettronica e dell’informazione	1	14	0,3	7,1
Ingegneria industriale	4	59	1,5	6,8
Altri indirizzi di ingegneria	-	-		
Economico e gestionale	1	40	1,0	2,5
Statistico	-	-		
Giuridico	1	14	0,3	7,1
Politico - sociale	1	14	0,3	7,1
Chimico, farmaceutico	5	33	0,8	15,2
Geologiche	2	10	0,2	20,0
Bio - biotecnologiche	2	23	0,6	8,7
Scientifico e matematico	78	317	7,8	24,6
Insegnamento e formazione	729	1.118	27,6	65,2
Psicologico	-	-		
Letterario, filosofico, storico e artistico	180	587	14,5	30,7
Linguistico	57	370	9,1	15,4
Medico e odontoiatrico	-	-		
Sanitario e paramedico	-	-		
Scienze motorie	5	68	1,7	7,4
Difesa e sicurezza	-	-		
Laurea non specificata	71	1.291	31,9	5,5
Totale	1.152	4.044	100,0	28,5

Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati del Sistema Informativo del Ministero dell’Istruzione

Il confronto con i dati degli abilitati all’insegnamento è stato effettuato nella tavola successiva, che sul lato dell’offerta considera i diplomati SILSIS e i laureati in scienza della formazione primaria.

Nel corso dell’ultimo anno l’offerta di nuovo personale docente idoneo all’insegnamento (diplomati SILSIS + laureati in scienza della formazione primaria) è stata pari a 2.303 unità, i nuovi inseriti nel Sistema scolastico pubblico sono invece stati 4.033.

Il rapporto domanda – offerta per il 2005 è risultato particolarmente elevato per scienze della formazione primaria, per francese (l’introduzione della seconda lingua obbligatoria nelle scuole medie inferiori ha determinato un aumento significativo della domanda di questa laurea, precedentemente poco richiesta) e per l’indirizzo tecnologico.

Non si può tuttavia parlare, a livello generale, di carenza di personale docente, in quanto le liste degli insegnanti in graduatoria (e quindi in attesa di essere inseriti) non sono esaurite.

Per valutare l’effettiva carenza di docenti sarebbe necessario disporre di dati affidabili sugli iscritti in graduatoria, ovvero di elenchi non duplicativi (attualmente i docenti possono essere iscritti a più liste).

Tavola 3-22 Confronto della domanda con i dati sull’offerta di laureati idonei all’insegnamento (2005)

	Dati Domanda				Totale domanda	Domanda/ offerta
	Stima Offerta SILSIS	Domanda secondaria II grado	Domanda secondaria I grado	Domanda infanzia e primaria		
Scienza della formazione	286	-	-	1.118	1.118	3,9
Arte e disegno	124	60	27	-	87	0,7
Economico-giuridico	46	36	0	-	36	0,8
Fisico-informatico-matematico	242	109	163	-	272	1,1
Totale lingue straniere	309	99	261	0	360	1,2
<i>Lingue straniere - francese</i>	<i>28</i>	<i>13</i>	<i>109</i>	<i>-</i>	<i>122</i>	<i>4,4</i>
<i>Lingue straniere - inglese</i>	<i>113</i>	<i>50</i>	<i>65</i>	<i>-</i>	<i>115</i>	<i>1,0</i>
<i>Lingue straniere non definito</i>	<i>168</i>	<i>36</i>	<i>87</i>	<i>-</i>	<i>123</i>	<i>0,7</i>
Linguistico-letterario	645	253	247	-	500	0,8
Musica e spettacolo	64	10	51	-	61	1,0
Scienze naturali	173	62	-	-	62	0,4
Scienze umane	46	34	-	-	34	0,7
Tecnologico	31	71	73	-	144	4,6
Scienze motorie	69	35	31	-	66	1,0
Sanitario e della prevenzione	-	11	-	-	11	-
Attività sostegno	268	168	364	761	1.293	4,8
Totale	2.303	948	1.217	1.879	4.044	1,8

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su Specula Lombardia e Pallade (dati del Sistema Informativo del Ministero dell’Istruzione)

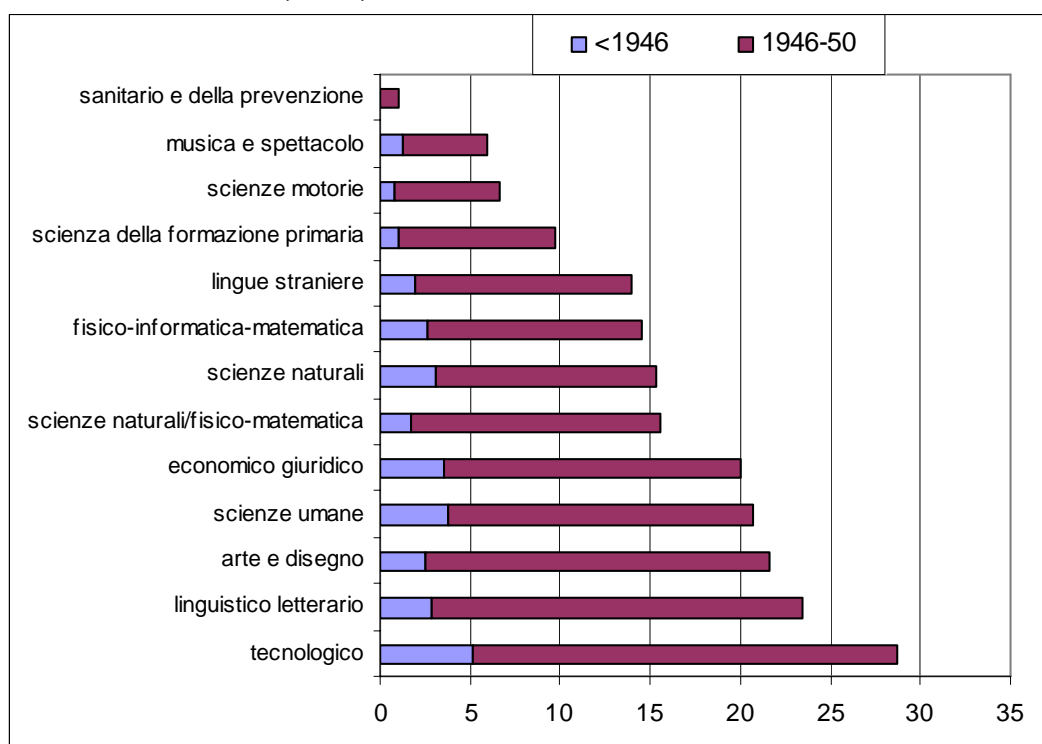
Sempre al fine di raccogliere elementi utili a definire il fabbisogno di nuovi insegnanti sono stati analizzati i dati sulle età dell’attuale corpo docente.

Le classi di insegnamento in cui ci si attende un maggior ricambio nei prossimi anni possono essere individuate con riferimento all’età dell’attuale corpo docente. Possiamo ipotizzare che i docenti nati

prima del 1951 siano prossimi alla pensione (raggiungeranno almeno i 57 anni nel 2007 ed essendo in gran parte donne potranno decidere se lasciare l’insegnamento).

Il grafico successivo riporta l’incidenza dei docenti nati prima del 1951 nelle diverse classi di concorso: si può osservare che è presumibile un’elevata domanda di nuovi insegnanti soprattutto nell’area tecnologica e linguistico letteraria.

Grafico 3-4 Personale docente in carica: docenti prossimi alla pensione (nati prima del 1951) per classe di laurea (2005)



Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati del Sistema Informativo del Ministero dell’Istruzione

3.2.4 La domanda delle Università lombarde

La raccolta dei dati relativi ai laureati inseriti dal Sistema universitario lombardo ha richiesto il riadattamento del questionario, sono pertanto stati organizzati alcuni incontri con i referenti degli uffici di amministrazione e del personale delle Università per identificare le figure professionali laureate inserite nel Sistema universitario.

Successivamente, a seguito di una richiesta formale ai Rettori, si è avuto il contatto diretto con i referenti delle dodici Università lombarde e la conseguente fornitura di dati da parte di otto Università. Tuttavia tali dati sono risultati spesso non completi a causa dell’impossibilità di reperire alcune delle informazioni, perchè non gestite a livello centralizzato e/o non informatizzate, quali i dati relativi al personale non dipendente, che anche per questo comparto risulta pertanto sottostimato.

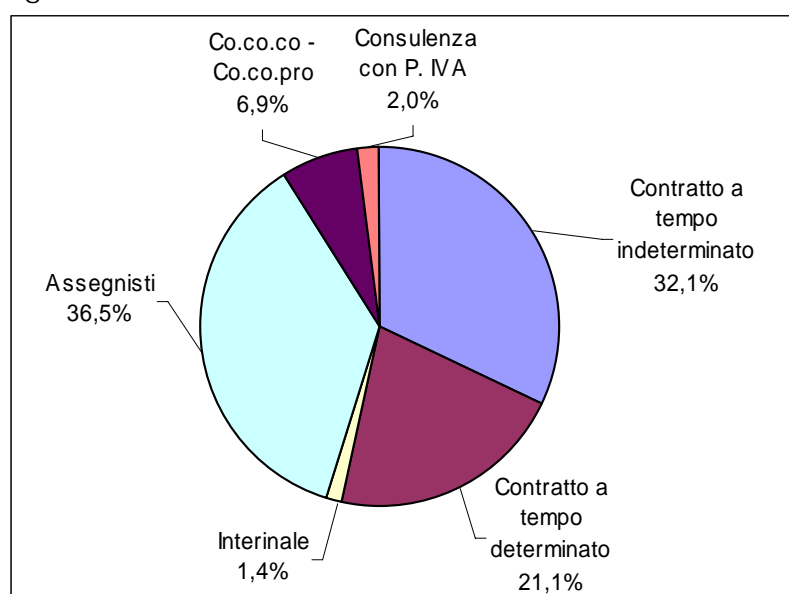
Di seguito segnaliamo per ciascuna Università il tipo di dati forniti:

Università degli Studi di Milano	Completi
Università Commerciale L. Bocconi	Solo dati relativi al personale amministrativo
Università Cattolica del Sacro Cuore	Mancano i dati di collaboratori e Partite IVA
Università degli Studi di Bergamo	Completi
Università degli Studi di Pavia	Mancano assegnisti di ricerca
Università dell’Insubria	Completi
Università Liuc	Completi
Politecnico di Milano	Completi

I dati raccolti non sono stati pesati per stimare l’insieme della domanda universitaria, in quanto le Università mancanti esprimono presumibilmente una domanda qualitativamente diversa; la domanda delle Università è quindi sottostimata.

Nelle otto Università considerate i nuovi inserimenti di laureati hanno riguardato complessivamente 868 persone. Le modalità contrattuali prevalenti sono l’assegno di ricerca, il contratto dipendente a tempo indeterminato e il contratto a tempo determinato. Le modalità di collaborazione autonoma, al cui interno gli assegni di ricerca sono i più rilevanti, rappresentano complessivamente il 45,4% e, come anticipato, sono indubbiamente sottostimate.

Grafico 3-5 Tipologia di contratti con cui sono stati inseriti i nuovi laureati (2005)



Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati forniti dalle Università

I dati di genere non sono sempre noti; sulla base dei dati disponibili risulta un equilibrio: 320 uomini e 305 donne.

La presenza femminile è largamente superiore a quella maschile nei rapporti a tempo determinato, nel lavoro interinale e nelle collaborazioni, mentre risulta più limitata negli assegni di ricerca.

Tavola 3-23 Laureati inseriti nelle Università: dati per tipologia di contratto e genere (2005)

	Uomini	Donne	ND	Totale	% Uomini	% Donne
Contratto dipendente a tempo indeterminato	65	69	145	279	23,3	24,7
Contratto dipendente a tempo determinato	24	61	98	183	13,1	33,3
Interinale	1	11	-	12	8,3	91,7
Assegnisti di ricerca	202	115	-	317	63,7	36,3
Co.co.co. - Co.co.pro.	21	39	-	60	35,0	65,0
Consulenza con P. IVA	7	10	-	17	41,2	58,8
Totale	320	305	243	868	36,9	35,1

Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati forniti dalle Università

Purtroppo di ben 325 nuovi inseriti non si conosce l’indirizzo di laurea. Tra quelli conosciuti i più frequenti sono gli indirizzi letterario, giurisprudenza, linguistico, politico sociale e medicina.

Tavola 3-24 Laureati inseriti nelle Università per indirizzo di laurea (2005)

	Totale	%
Agrario, alimentare, zootecnico	22	2,5
Architettura urbanistica territoriale	16	1,8
Ingegneria civile ambientale	8	0,9
Ingegneria elettronica e dell’informazione	8	0,9
Ingegneria industriale	8	0,9
Altri indirizzi ingegneria	3	0,3
Ingegneria gestionale	11	1,3
Economia	43	5,0
Statistica	4	0,5
Giuridico	57	6,6
Politico – sociale	50	5,8
Chimico, farmaceutico	29	3,3
Geologiche	11	1,3
Bio - biotecnologiche	25	2,9
Scientifico matematico	37	4,3
Insegnamento e formazione	14	1,6
Psicologico	13	1,5
Letterario, filosofico, storico e artistico	82	9,4
Linguistico	55	6,3
Medico e odontoiatrico	44	5,1
Sanitario e paramedico	1	0,1
Scienze motorie	2	0,2
Laurea non specificata	325	37,4
Totale	868	100,0

Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati forniti dalle Università

La presenza di donne è alta nelle lauree tipicamente femminili e soprattutto in scienza della formazione, letterario e politico sociale.

Tavola 3-25 Laureati inseriti nelle Università per indirizzo di laurea e genere (2005)

	Uomini	Donne	ND	Totale	% Uomini	% Donne
Agrario, alimentare, zootecnico	4	5	13	22	18,2	22,7
Architettura urbanistica territoriale	4	9	3	16	25,0	56,3
Ingegneria civile ambientale	5	2	1	8	62,5	25,0
Ingegneria elettronica e dell'informazione	5	3	-	8	62,5	37,5
Ingegneria industriale	6	1	1	8	75,0	12,5
Altri indirizzi ingegneria	1	1	1	3	33,3	33,3
Ingegneria gestionale	7	4	-	11	63,6	36,4
Economia	17	17	9	43	39,5	39,5
Statistica	1	1	2	4	25,0	25,0
Giuridico	13	19	25	57	22,8	33,3
Politico – sociale	9	26	15	50	18,0	52,0
Chimico, farmaceutico	5	2	22	29	17,2	6,9
Geologiche	2	2	7	11	18,2	18,2
Bio - biotecnologiche	1	7	17	25	4,0	28,0
Scientifico matematico	5	6	26	37	13,5	16,2
Insegnamento e formazione	2	10	2	14	14,3	71,4
Psicologico	4	3	6	13	30,8	23,1
Letterario, filosofico, storico e artistico	14	38	30	82	17,1	46,3
Linguistico	9	30	16	55	16,4	54,5
Medico e odontoiatrico	2	4	38	44	4,5	9,1
Sanitario e paramedico	-	-	1	1	0,0	0,0
Scienze motorie	-	-	2	2	0,0	0,0
Laurea non specificata	204	115	6	325	62,8	35,4
Totale	320	305	243	868	36,9	35,1

Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati forniti dalle Università

Le modalità di reperimento dei laureati da inserire sono principalmente il concorso pubblico, dominante per i rapporti dipendenti a tempo indeterminato e per gli assegni di ricerca, ma anche per il contratto dipendente a tempo determinato. L’incarico diretto viene invece utilizzato per i rapporti di collaborazione esterna.

Tavola 3-26 Laureati inseriti nelle Università per tipologia di contratto e modalità di reperimento (2005)

	Concorso pubblico	Incarico diretto	Mobilità	Totale	%
Contratto dipendente a tempo indeterminato	251	18	10	279	32,1
Contratto dipendente a tempo determinato	139	44	-	183	21,1
Interinale	-	12	-	12	1,4
Assegnisti	317	-	-	317	36,5
Co.co.co. - Co.co.pro.	8	52	-	60	6,9
Consulenza con Partita IVA	-	17	-	17	2,0
Totale	715	143	10	868	100,0
%	82,4	16,5	1,2	100	

Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati forniti dalle Università

Tavola 3-27 Laureati inseriti nelle Università per indirizzo di laurea e tipologia di contratto (2005)

	Dipendenti	Di cui TI	Indipendenti	Totale	% TI	% dipendenti
Agrario, alimentare, zootecnico	16	12	6	22	54,5	72,7
Architettura urbanistica territoriale	14	5	2	16	31,3	87,5
Ingegneria civile ambientale	7	2	1	8	25,0	87,5
Ingegneria elettronica e dell'informazione	8	3	0	8	37,5	100,0
Ingegneria industriale	7	2	1	8	25,0	87,5
Altri indirizzi ingegneria	3	1	0	3	33,3	100,0
Ingegneria gestionale	10	4	1	11	36,4	90,9
Economia	32	17	11	43	39,5	74,4
Statistica	2	2	2	4	50,0	50,0
Giuridico	44	30	13	57	52,6	77,2
Politico – sociale	29	13	21	50	26,0	58,0
Chimico, farmaceutico	25	13	4	29	44,8	86,2
Geologiche	7	6	4	11	54,5	63,6
Bio - biotecnologiche	17	5	8	25	20,0	68,0
Scientifico matematico	28	20	9	37	54,1	75,7
Insegnamento e formazione	8	2	6	14	14,3	57,1
Psicologico	6	4	7	13	30,8	46,2
Letterario, filosofico, storico e artistico	60	24	22	82	29,3	73,2
Linguistico	48	30	7	55	54,5	87,3
Medico e odontoiatrico	39	39	5	44	88,6	88,6
Sanitario e paramedico	1	1	0	1	100,0	100,0
Scienze motorie	2	2	0	2	100,0	100,0
Laurea non specificata	49	42	276	325	12,9	15,1
Totale	462	279	406	868	32,1	53,2

Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati forniti dalle Università

Il tempo indeterminato è poco frequente per i laureati in scienza della formazione, biologia, indirizzo politico-sociale, letterario e psicologia; quest’ultima si contraddistingue inoltre perché la domanda è in maggioranza diretta a figure non dipendenti.

3.2.5 La domanda nella Sanità pubblica

Il comparto sanitario, secondo la classificazione presente nel Conto Annuale realizzato dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, include:

- Agenzie **(non presenti in Lombardia)**
- Agenzie per la protezione dell'ambiente
- Ex IPAB **(non presenti in Lombardia)**
- Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS)
- Istituti Zooprofilattici Sperimentali
- Policlinici Universitari **(non presenti in Lombardia)**

– Unità Sanitarie Locali

A questi vanno aggiunte:

- Aziende Sanitarie Locali (ASL - programmano ed organizzano l’assistenza sanitaria)
- Aziende Ospedaliere (AO - ospedali di rilievo nazionale o regionale costituiti in azienda)

I dati relativi all’occupazione nel settore della Sanità sono disponibili sia grazie allo strumento informativo del Ministero della Salute detto “Sistema Informativo Sanitario” (SIS), costituito a partire dal 1984 e modificato tenendo conto dei processi di riorganizzazione del SSN intervenuti nel corso degli anni (rappresenta una fonte unica di informazioni accessibile tramite internet all’indirizzo <http://www.ministerosalute.it/servizio/datisis.jsp>), sia grazie al sito web del Conto Annuale (www.contoannuale.tesoro.it). Infatti proprio i dati raccolti dal SIS vengono poi inviati al Ministero dell’Economia e delle Finanze per confluire nel Conto Annuale.

Non è comunque possibile disporre (sia tramite il SIS sia tramite il Conto Annuale) dei dati relativi al personale laureato a livello regionale.

È stato pertanto necessario coinvolgere gli uffici della Direzione Generale Sanità che gestiscono i dati relativi al settore, chiedendo una fornitura ad hoc che comprendesse i laureati inseriti nelle 15 ASL, nei 6 IRCCS Pubblici e nelle 30 Aziende Ospedaliere della Lombardia¹⁸.

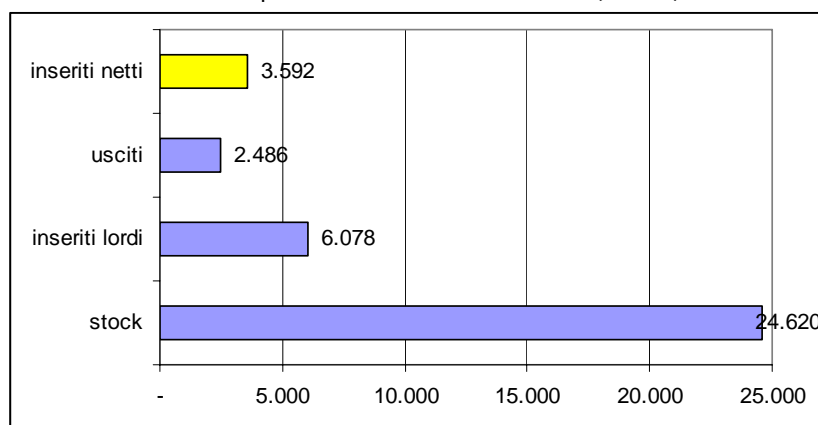
Gli altri Enti afferenti il Sistema sanitario, ovvero l’Agenzia per la Protezione dell’Ambiente e l’Istituto Zooprofilattico, sono stati intervistati entrambi come Agenzie Regionali e trattate insieme agli altri Enti locali.

In mancanza di dati puntuali non è stato possibile effettuare le medesime elaborazioni realizzate per gli altri comparti. Inoltre non era disponibile il dato di dettaglio sull’indirizzo di laurea, ma sulle aggregazioni di professioni, da noi poi ricondotte agli indirizzi di laurea.

Nel 2005 nella Sanità pubblica gli inserimenti netti, ottenuti come differenza tra 6.078 nuovi inseriti e 2.486 usciti, sono stati 3.592. L’inserimento netto di laureati corrisponde ad un aumento del 16,6% rispetto allo stock di laureati preesistente ed è dovuto non solo all’espansione del settore, ma anche ad una progressiva sostituzione di personale che in precedenza non era laureato con personale laureato (in particolare con riferimento a personale parasanitario).

¹⁸ Inizialmente, di concerto con la Direzione Generale, si era deciso di attendere la preparazione dei dati del Conto Annuale, che si è resa disponibile nel mese di luglio. Tuttavia al momento dell’estrazione si è verificata l’impossibilità di utilizzare tali dati, in quanto non comprendono informazioni di dettaglio sui titoli di studio per i nuovi assunti. È stato pertanto necessario effettuare appositamente delle estrazioni dal sistema informativo regionale (Flupper), che hanno richiesto anche il coinvolgimento dei tecnici di Lombardia Informatica.

Grafico 3-6 Laureati nella Sanità pubblica in Lombardia (2005)



Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati DG Sanità Regione Lombardia

È notevole la crescita dei laureati, soprattutto presso gli IRCCS, aumento che è dovuto ad una riorganizzazione del Sistema sanitario lombardo, e in particolare allo scorporo di alcune sezioni dalle Aziende Ospedaliere, confluite negli IRCCS.

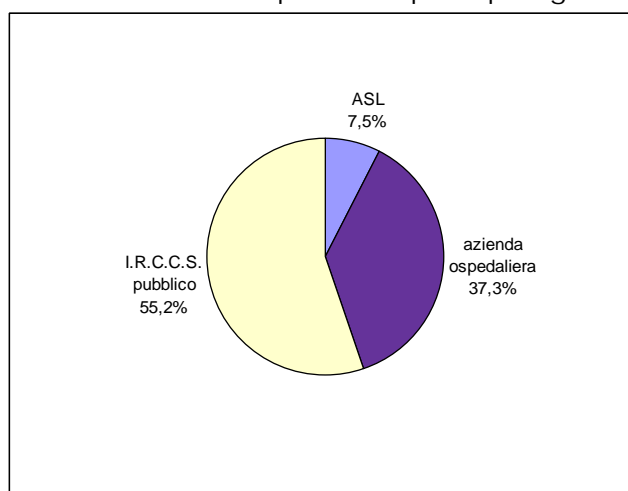
Tavola 3-28 Laureati nella Sanità pubblica (dati di stock e di flusso 2004 e 2005)

	Stock laureati 31.12.2004	Stock laureati 31.12.2005	%	Inseriti lordi	Usciti	Inseriti netti	Inseriti netti/ stock 2004
ASL	6.010	6.268	22,2	865	607	258	4,3
Azienda ospedaliera	17.407	18.747	66,5	2.898	1.558	1.340	7,7
I.R.C.C.S. pubblico	1.203	3.197	11,3	2.315	321	1.994	165,8
Totale	24.620	28.212	100,0	6.078	2.486	3.592	14,6

Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati DG Sanità Regione Lombardia

Agli IRCCS è perciò dovuto il maggior apporto occupazionale del Sistema sanitario, pari al 55,2% degli inserimenti netti. Al contrario è decisamente più stabile il personale delle ASL.

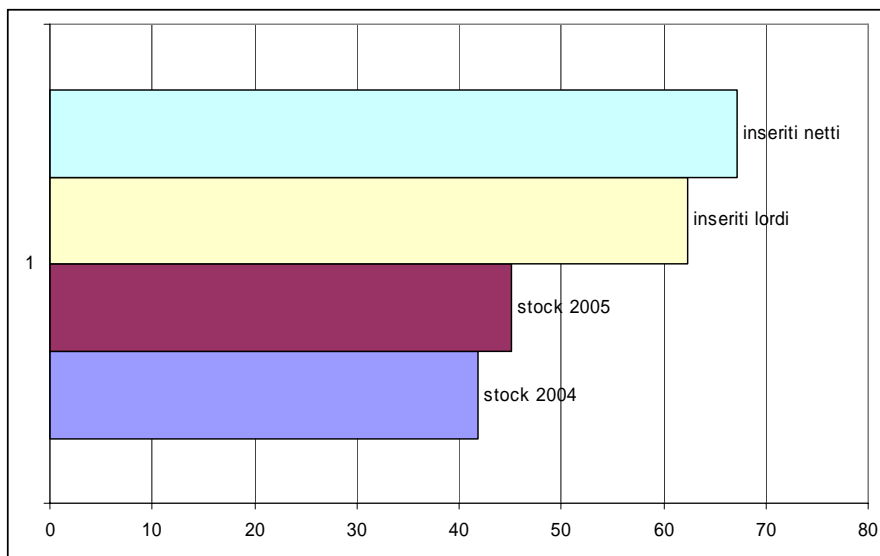
Grafico 3-7 Laureati inseriti nella Sanità pubblica per tipologia di Ente (2005)



Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati DG Sanità Regione Lombardia

Considerando lo stock dei laureati presenti nel Sistema sanitario pubblico lombardo, le donne rappresentavano il 41,8% al 31.12.2004 e, grazie alla forte crescita del 2005, il 45,1% al 31.12.2005.

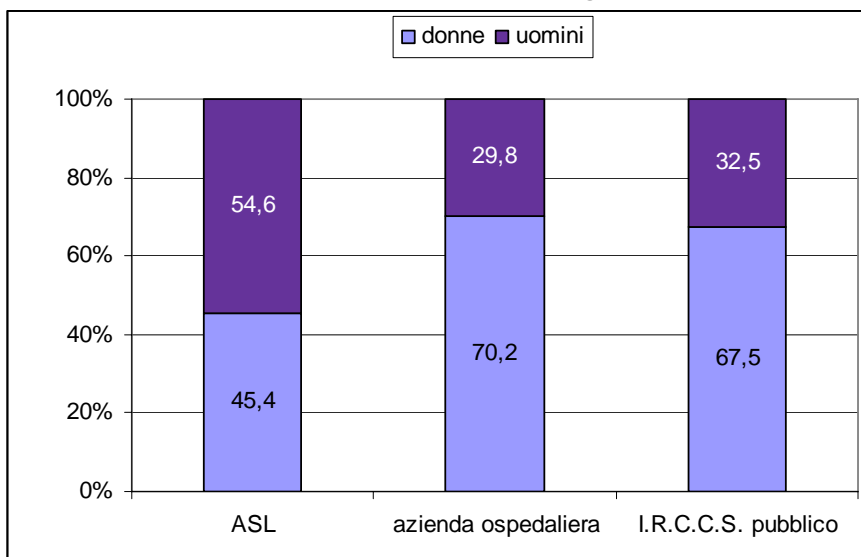
Grafico 3-8 Percentuale di donne nella Sanità pubblica (2005)



Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati DG Sanità Regione Lombardia

La partecipazione femminile è aumentata soprattutto nelle aziende ospedaliere e negli IRCCS. Negli IRCCS le donne rappresentano, grazie a tale crescita, la maggioranza dei laureati.

Grafico 3-9 Laureati inseriti nella Sanità pubblica per genere (2005)



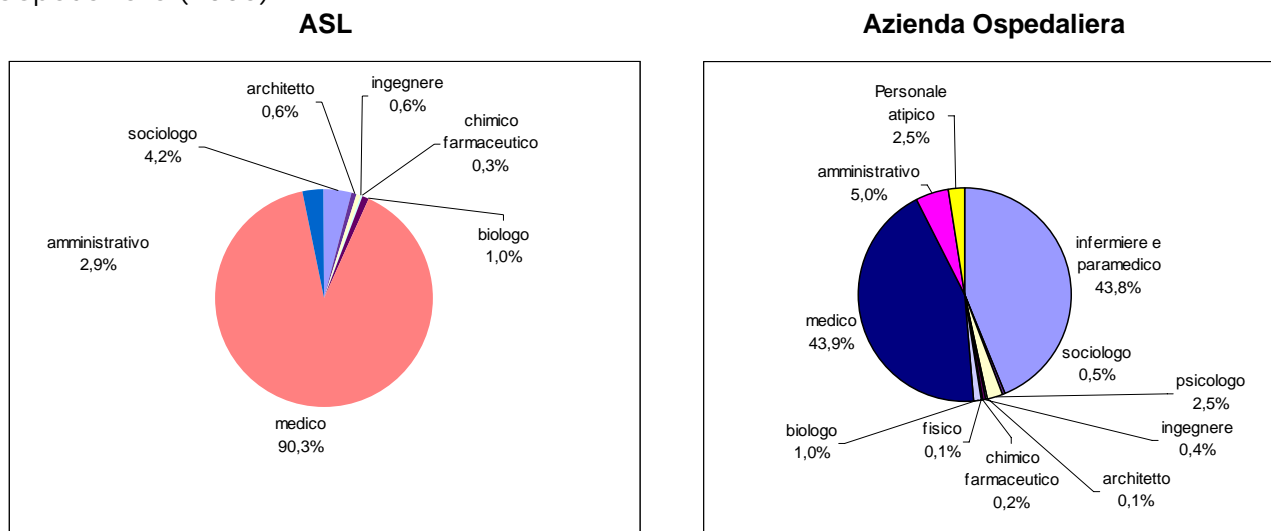
Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati DG Sanità Regione Lombardia

Tavola 3-29 Laureati nella Sanità pubblica (2004 e 2005)

	Stock 2004			Stock 2005			Inseriti lordi			Inseriti netti		
	Donne	Uomini	% Donne	Donne	Uomini	% Donne	Donne	Uomini	% Donne	Donne	Uomini	% Donne
ASL	2.845	3.165	47,3	2.968	3.300	47,4	439	426	50,8	123	135	47,7
Azienda ospedaliera	7.051	10.356	40,5	7.995	10.752	42,6	1.788	1.110	61,7	944	396	70,4
I.R.C.C.S. pubblico	404	799	33,6	1.750	1.447	54,7	1.562	753	67,5	1.346	648	67,5
Totale	10.300	14.320	41,8	12.713	15.499	45,1	3.789	2.289	62,3	2.413	1.179	67,2

Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati DG Sanità Regione Lombardia

Figura 3-1 Inserimenti netti di laureati per tipologia professionale: ASL e Aziende Ospedaliere (2005)

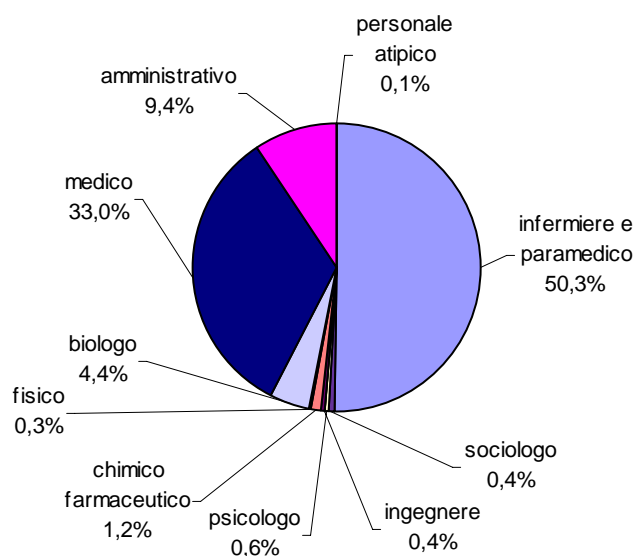


Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati DG Sanità Regione Lombardia

Le tipologie di lauree richieste sono abbastanza diverse nelle tre tipologie di enti considerate:

- nelle ASL il 90% dei nuovi inseriti sono medici;
- nelle Aziende ospedaliere gli inserimenti di medici e paramedici si equivalgono e costituiscono insieme quasi l’88% del totale; significativa anche la domanda di laureati da inserire nella funzione amministrativa (5%) e di psicologi (2,5%);
- infine, negli IRCCS la metà degli inserimenti ha riguardato infermieri e paramedici, seguono i medici che rappresentano 1/3 e quindi amministrativi (9,4%) e biologi (4,4%).

Figura 3-2 Inserimenti netti di laureati per tipologia professionale: IRCCS (2005)



Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati DG Sanità Regione Lombardia

Considerando complessivamente le tre tipologie di Enti appartenenti al Sistema sanitario pubblico, le lauree più richieste sono quelle sanitarie e paramediche (44,2%), e quelle mediche (42,5%). Tra le altre si distinguono solo le lauree economico-gestionali (7,3%) e bio-bioteconologiche (2,9%).

Tavola 3-30 Inserimenti netti di laureati nel Sistema sanitario pubblico (2005)

	Laureati inseriti	%
Architettura urbanistica, territoriale	1	0,0
Altri indirizzi di ingegneria	14	0,4
Economico e gestionale	263	7,3
Politico - sociale	28	0,8
Chimico, farmaceutico	27	0,8
Bio - biotecnologiche	103	2,9
Scientifico e matematico	6	0,2
Psicologico	8	0,2
Medico e odontoiatrico	1.526	42,5
Sanitario e paramedico	1.588	44,2
Laurea non specificata	28	0,8
Totale	3.592	100,0

Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati DG Sanità Regione Lombardia

3.2.6 La domanda nel Sistema giudiziario

La ricostruzione del Sistema giudiziario è risultata piuttosto complessa, soprattutto per quanto concerne l’individuazione delle fonti e degli interlocutori in grado di far luce sui meccanismi organizzativi a livello centrale e locale.

Come per altri settori, il punto di partenza è stato l’analisi dei dati sul personale presenti nel Conto Annuale che distingue a livello regionale i dipendenti del Ministero della Giustizia, del Consiglio di Stato, dell’Avvocatura di Stato e della Magistratura, suddivisi in personale dirigente e non dirigente. Tali dati non sono classificati per titolo di studio, non è perciò possibile quantificare il personale laureato se non per quei comparti il cui accesso è vincolato dal possesso di un percorso formativo di livello universitario (la Magistratura).

Un’altra fonte esplorata è stato il sito del Ministero della Giustizia che pubblica le piante organiche del personale amministrativo distinto per Corte d’Appello (rendendo possibile una quantificazione dell’occupazione a livello locale) e per funzioni ricoperte. Anche in questo caso risulta difficoltoso far corrispondere ad una determinata funzione il titolo di studio, quindi identificare esattamente il numero di laureati presenti nei diversi uffici giudiziari.

Sia nel caso del Conto Annuale, sia in quello dei dati pubblicati non esistono informazioni sul tipo di laurea. A differenza di altri comparti, dove risulta difficile avere dati previsionali sull’inserimento di personale laureato, nel caso della Giustizia risulta relativamente semplice, dal momento che l’accesso è regolato da concorso. D’altra parte un’analisi delle procedure concorsuali in atto e/o di quelle previste, pur consentendo di stimare la domanda di personale laureato, non fornirebbe i dati ripartiti per regione. La rilevazione dei dati ha richiesto una prima ricostruzione dei meccanismi organizzativi del settore, soprattutto per quanto riguarda la sua articolazione a livello centrale e periferico.

Sono stati individuati gli uffici giudiziari presenti in Lombardia e sono stati contattati i Dirigenti delle Corti d’Appello di Brescia e di Milano che rappresentano le strutture periferiche del Ministero della Giustizia a cui fanno capo i diversi uffici giudiziari presenti a livello regionale. Non è stato possibile recuperare i dati sul personale attraverso il coinvolgimento delle strutture locali, è stato perciò necessario rivolgersi direttamente al Ministero della Giustizia, con le consuete difficoltà a individuare gli interlocutori utili per la raccolta dei dati. Il contatto con la struttura centrale del Ministero (Ufficio Gestione del Personale della Direzione Generale del Personale e della Formazione) ha portato ad individuare quattro dipartimenti, ciascuno dei quali mostra modalità differenti per quanto concerne l’organizzazione dei dati relativi al proprio personale:

- Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi che possiede a livello centrale i dati sul personale tecnico – amministrativo e dei magistrati (Direzione Generale dei Magistrati) in forze agli uffici giudiziari locali;

- Dipartimento per la Giustizia Minorile che ha rinvio alla struttura regionale per la rilevazione dei dati (Centro per la Giustizia Minorile per la Lombardia);
- Ufficio Centrale per gli Archivi Notarili;
- Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria che ha rinvio al Provveditorato Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria per la Lombardia.

Il settore giudiziario lombardo ha inserito un numero esiguo di laureati, complessivamente 109, dei quali 99 nell’organizzazione giudiziaria e 10 nell’amministrazione penitenziaria, mentre nel 2005 non sono stati inseriti nuovi laureati nella giustizia minorile e negli archivi notarili.

Tutto ciò attiene al lavoro dipendente. In aggiunta andrebbero considerati i collaboratori a convenzione, di cui però non ci sono stati forniti dati. Solo per quanto riguarda i collaboratori in forza al Provveditorato per l’Amministrazione penitenziaria, ci è stato comunicato che annualmente vengono convenzionati medici e infermieri (che lavorano come liberi professionisti). La convenzione viene sottoscritta con le Direzioni degli Istituti Penitenziari previa presentazione di domanda (a settembre di ogni anno) e predisposizione di una graduatoria per titoli e colloquio. Per questi profili ci è stata fornita una media annuale che si aggira intorno alle 35 unità: 20 medici e 15 infermieri. Si tratta quindi di personale sicuramente laureato per quanto riguarda i medici, mentre per quanto riguarda il personale infermieristico, il titolo di studio posseduto solo per alcuni è di livello universitario. Non necessariamente sono nuovi inserimenti, e per questo non sono stati computati.

Tavola 3-31 Laureati inseriti nel Sistema giudiziario in Lombardia (anno 2005)

	Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria				Centro per la giustizia minorile per la Lombardia				Provveditorato Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria				Ufficio centrale per gli archivi notarili			
	Tempo pieno		Part-time		Tempo pieno		Part-time		Tempo pieno		Part-time		Tempo pieno		Part-time	
	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D
Inserimenti 2005	39	60	0	0	0	0	0	0	3	7	0	0	0	0	0	0

Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Direzione Generale dei Magistrati, Centro per la Giustizia Minorile per la Lombardia, Ufficio Centrale per gli Archivi Notarili, Provveditorato Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria per la Lombardia

Nel 2005 sono stati inseriti 109 laureati, di cui 67 donne, pari al 61,5% del totale. I laureati inseriti nell’organizzazione giudiziaria sono quasi tutti giuristi (92, di cui 62 magistrati), mentre gli altri 7 inseriti nell’organizzazione giudiziaria hanno una laurea in scienze politiche e economia. Tra i 10 nuovi inseriti nell’Amministrazione Penitenziaria, 6 sono in scienze della formazione e gli altri 4 in scienze politiche.

Tavola 3-32 Laureati inseriti netti nel Sistema giudiziario per indirizzo di laurea (2005)

	Organizzazioni giudiziarie	Amministrazioni penitenziarie	Totale	%
Giurisprudenza	92		92	84,4
Economia e commercio	2		2	1,8
Scienze politiche	5	4	9	8,3
Scienze dell’educazione		6	6	5,5
Totale	99	10	109	100,0

Fonte: Pallade, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Direzione Generale dei Magistrati, Provveditorato Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria per la Lombardia

3.3 La domanda nel Terzo Settore e in particolare nell’associazionismo

L’espressione Terzo Settore identifica comunemente l’ambito collocato in posizione intermedia tra il settore pubblico e quello privato, commerciale e mercantile. Tale identificazione avviene normalmente per via residuale, ricomprendendo le attività che non sono riconducibili né al principio di autorità, caratteristico dello Stato, né alla logica del profitto, tipica del mercato. I soggetti che operano nel Terzo Settore possono avere differenti connotazioni giuridiche, ma sono accomunati e contraddistinti dal fatto di produrre e scambiare beni e servizi (lucro oggettivo) con il vincolo stringente della non distribuzione dei profitti (ossia in assenza dello scopo di lucro soggettivo).

Il primo problema che è stato necessario affrontare ha riguardato la ricostruzione dell’universo di riferimento, estremamente vasto e composto da soggetti disomogenei con forme giuridiche molto differenti. Come ha evidenziato una ricerca presentata nel novembre 2005 dalla Agenzia per le Onlus, esistono oltre 250 registri (nazionali, regionali, provinciali) di organizzazioni di Terzo Settore, che non sono, al momento, in rete fra loro (www.agenziaperleonus.it).

Per l’individuazione delle unità da rilevare si è fatto riferimento alle principali tipologie di organizzazioni, tenendo conto di alcune indicazioni fornite nel rapporto censuario dell’Istat “Istituzioni nonprofit in Italia, parte prima: definizioni, metodo e organizzazione della rilevazione censuaria” (1999).

L’indagine ha utilizzato elenchi e registri regionali e nazionali, confrontando le diverse fonti in modo da eliminare le duplicazioni. Nella ricostruzione dell’universo si è mantenuta la classificazione delle organizzazioni sulla base della fonte/registro di provenienza.

Le organizzazioni articolate con più sedi operative nel territorio regionale sono state trattate distintamente. Solo se la sede regionale e/o quella milanese risultavano essere strutturate con l’apporto di personale laureato pagato, si provvedeva ad una rilevazione delle altre sedi (o intervistando le sedi segnalate come rilevanti, o in assenza di segnalazioni, estraendo casualmente alcune sedi).

L’indagine ha riguardato due gruppi di soggetti:

- un primo gruppo (Gruppo A) include soggetti operanti in diversi ambiti settoriali:

- Organizzazioni di volontariato;
- Associazioni;
- Associazioni familiari;
- Associazioni femminili;
- Associazioni di promozione sociale;
- ONG;
- Fondazioni (ivi incluse le Fondazioni comunitarie);
- Associazioni costituite;
- Enti morali;
- Enti.

- un secondo gruppo (gruppo B) includeva soggetti focalizzati sulla promozione di interessi di gruppi di pressione economici o politici:

- Associazioni datoriali;
- Associazioni dei consumatori;
- Associazioni sindacali.

Sono state escluse le cooperative sociali, in quanto imprese, e i partiti politici, in quanto le modalità di *recruiting* da essi utilizzati seguono percorsi molto particolari, non riconducibili a criteri di mercato.

La domanda delle Fondazioni, degli Enti e degli Enti morali, seppure rilevata per approfondire la conoscenza del Terzo Settore non imprenditoriale, non è stata utilizzata ai fini del confronto con i dati dell’offerta, in quanto questi segmenti erano già presenti nelle registrazioni del sistema Excelsior (e non isolabili dal settore privato).

Lo schema successivo riporta le fonti utilizzate e le stime dell’universo¹⁹.

¹⁹ Un’ulteriore fonte di riferimento, originariamente individuata, ha coinciso con l’elenco delle Associazioni potenziali beneficiarie (a discrezione del contribuente) della quota pari al 5 per mille dell’imposta sul reddito delle persone fisiche (soggetti di cui alla lettera “a” dell’elenco stesso), reperibile dal sito dell’Agenzia delle entrate (www.agenziaentrate.it). In realtà, tale elenco è stato reputato di scarsa rilevanza ai fini dell’indagine e pertanto successivamente escluso. Tale decisione, pur con margini di soggettività, si giustifica alla luce dei risultati di un test preliminare (random) che ha rilevato la scarsa strutturazione e il ricorso quasi esclusivo a lavoro non retribuito nelle unità testate.

Schema 3-2 Fonti utilizzate per la stima del Terzo Settore e universo stimato

Tipologia organismo	Universo stimato	Fonte	Contenuti
Organizzazioni di volontariato	1.691	Registro regionale volontariato (Regione Lombardia - DG Famiglia e Politiche sociali) (aggiornato al febbraio 2006)	Organizzazioni di volontariato costituite che abbiano registrato il proprio statuto presso l'ufficio del Registro e che svolgono la loro attività in almeno 2 province della Lombardia, ovvero le organizzazioni a carattere nazionale con sede legale in altra regione purché possiedano sede operative in almeno 2 province della Lombardia. <u>L'iscrizione al Registro regionale volontariato è incompatibile con quella al Registro regionale associazionismo.</u>
Associazioni	670	Registro regionale associazionismo (Regione Lombardia - DG Famiglia e Politiche sociali) (aggiornato al febbraio 2006)	Associazioni senza fine di lucro che abbiano atto costitutivo e statuto redatti in forma pubblica o scrittura privata registrati presso l'ufficio del Registro; svolgano effettiva attività da almeno 2 anni; operino in almeno 2 province della Lombardia o 3 comunità montane o siano organismi di coordinamento di almeno 5 Associazioni iscritte ai Registri provinciali.
Associazioni familiari	220	Registro regionale delle Associazioni di solidarietà familiare (Regione Lombardia - DG Famiglia e Politiche sociali) (aggiornato al febbraio 2006)	Associazioni e formazioni di privato sociale che abbiano quale oggetto sociale: a) organizzazione e attivazione di esperienze di associazionismo sociale, atto a favorire il mutuo aiuto nel lavoro domestico e di cura familiare, anche mediante l'organizzazione di "banche del tempo"; b) promozione di iniziative di sensibilizzazione e di formazione al servizio delle famiglie, in relazione ai loro compiti sociali e educativi.
Associazioni femminili	179	Albo regionale associazionismo femminile (Regione Lombardia - DG Famiglia e Politiche sociali) (aggiornato al febbraio 2006)	Associazioni, movimenti, organizzazioni femminili che abbiano sede operativa in Lombardia.
Fondazioni Associazioni Costituite Enti morali Enti	968 1.319 342 195	Registro regionale delle persone giuridiche private (tenuto presso le C.C.I.A.A., aggiornato al febbraio 2006) Solo per le Fondazioni, l'elenco è stato integrato con nominativi tratti dalla pubblicazione della Regione Lombardia "Quaderni di documentazione, mappa su Enti, Fondazioni, aziende e società regionali" del dicembre 2005	Le Associazioni, le Fondazioni e le altre istituzioni di carattere privato che operano nelle materie attribuite alla competenza della Regione e le cui finalità si esauriscono nel territorio della Lombardia.
Organizzazioni Non Governative (ONG)	54	Elenco "unico" delle ONG idonee (Ministero degli Affari Esteri) (aggiornato a fine marzo 2006)	Le Organizzazioni Non Governative che operano nel campo della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e che hanno ottenuto il riconoscimento di idoneità con Decreto del Ministero degli Affari Esteri. Il riconoscimento di idoneità può essere richiesto per le seguenti tipologie di attività: • "realizzazione di programmi a breve e medio periodo nei PVS"; • "selezione, formazione ed impiego di volontari in servizio civile"; • "formazione in loco di cittadini dei PVS". Le Organizzazioni che risultino idonee per una delle suddette attività possono inoltre richiedere il riconoscimento per realizzare attività di informazione" e/o di "educazione allo sviluppo"
Associazioni di promozione sociale	106	Registro Nazionale delle Associazioni di promozione sociale (Ministero del Lavoro, Direzione Generale per il Volontariato, l'Associazionismo e le Formazioni Sociali) (aggiornato al 12 aprile 2006)	Le Associazioni riconosciute e non riconosciute, i movimenti, i gruppi e i loro coordinamenti o federazioni costituiti al fine di svolgere attività di utilità sociale a favore di associati o terzi, senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati. (Tali soggetti devono svolgere attività in almeno 5 regioni e in almeno 20 province del territorio nazionale. Non sono considerate Associazioni di promozione sociale i partiti politici, le organizzazioni sindacali, le Associazioni datoriali, le Associazioni professionali e di categoria e tutte le Associazioni che hanno come finalità esclusiva la tutela degli interessi economici degli associati, i circoli privati, ecc.).
Fondazioni comunitarie	11	Elenco Fondazioni comunitarie su sito ASSIFERO (www.assifero.org)	Enti non profit (Fondazioni, ma anche Associazioni o comitati) il cui fine è quello di migliorare la qualità della vita di una comunità: ciò promuovendo la cultura del dono e aiutando i singoli a contribuire al benessere di una particolare comunità locale.

Istituzioni di rappresentanza dei consumatori	143	Albo Regione Lombardia delle Associazioni consumatori utenti (Legge R.L. 6/2003)	Le Associazioni dei consumatori forniscono assistenza, difesa dei diritti, tutela e informazioni ai consumatori e agli utenti in tutti i settori.
Istituzioni di rappresentanza datoriali	153	Siti web delle Associazioni datoriali a livello regionale, provinciale e di settore	Associazioni datoriali territoriali: articolazioni regionali e provinciali delle Associazioni di rappresentanza delle imprese. Associazioni datoriali verticali: Associazioni di rappresentanza delle imprese a livello settoriale. Enti di emanazione delle Associazioni datoriali: Enti strumentali delle Associazioni di rappresentanza delle imprese (servizi formativi).
Istituzioni di rappresentanza sindacali	56	Siti web delle organizzazioni sindacali a livello regionale e provinciale	Organizzazioni sindacali territoriali: articolazioni regionali e provinciali delle principali organizzazioni sindacali. Associazioni sindacali verticali: non sono state considerate, perché l’articolazione era estremamente ampia e molto difficile ad ricostruire. Enti di emanazione delle Associazioni sindacali: Enti strumentali delle organizzazioni sindacali (servizi formativi e Enti di ricerca).
Associazioni “multiple”	292	Registro regionale volontariato Registro regionale associazionismo Registro regionale delle associazioni di solidarietà familiare Albo regionale associazionismo femminile (Regione Lombardia - DG Famiglia e Politiche sociali) (aggiornati al febbraio 2006) Si tratta di associazioni che presentano un’articolazione in numerosissime sedi provinciali e sub provinciali	I contenuti sono i medesimi già descritti per ogni fonte utilizzata.

L’universo del Terzo Settore da noi stimato è di oltre 6.400 Enti e organizzazioni, le interviste effettuate su questo universo sono state 891.

Tavola 3-33 Terzo Settore: dati dell’universo, obiettivo fissato e interviste realizzate

Tipologia di ente	Universo*	Obiettivo	Interviste
Associazioni familiari	220	10%	29
Associazioni femminili	179	10%	28
Associazione	670	10%	36
Organizzazione di volontariato	1.691	10%	107
ONG	54	100%	44
Associazione costituita	1.319	10%	144
Ente	195	10%	18
Ente morale	342	10%	39
Fondazione	968	15%	165
Associazioni consumatori	143	Sede regionale o sede di MI (21) + 15 % sedi provinciali (19)	40
Associazione datoriale territoriale	153	Sede regionale e provincia MI + 20% sedi provinciali	53
Organizzazione sindacali territoriali	56	Sede regionale e provincia MI + 20% sedi provinciali	16
Fondazione Comunitaria	11	100%	11
Ente di associazione datoriale	ND	Enti di formazione di Assolombarda e Unione del Commercio a livello regionale e della provincia di Milano	5
Associazione datoriale settoriale	ND	Selezione di alcune strutture all’interno delle due organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative del sistema economico lombardo: Assolombarda e Unione del Commercio di Milano	14
Ente di organizzazione sindacale	12	Sono stati considerati gli Enti che all’interno delle organizzazioni svolgono funzioni ed erogano servizi formativi e gli Enti di ricerca che fanno capo a tali organizzazioni	11
Associazioni multiple	292	Sede nazionale (se presente in Lombardia) + sede regionale + sede di MI=54 (+ eventualmente 1 o 2 sedi provinciali)	59
Associazioni di promozione sociale	106	Sede nazionale (se presente) + sede regionale + sede di MI=92 (+ eventualmente 1 o 2 sedi provinciali)	72
Totale	6.411		891

* Con universo si intende quanto ricostruito. Non possiamo garantire che la ricostruzione sia esaustiva.

Sulla base delle stime effettuate, il Terzo Settore lombardo, con esclusione delle cooperative sociali, ha inserito 4.060 laureati, dei quali 3.133 al netto degli inserimenti in sostituzione di persone che hanno cambiato datore di lavoro.

Ai fini del confronto con i dati dell’offerta di laureati abbiamo considerato solo le attività delle Associazioni, delle organizzazioni di rappresentanza e delle ONG, in quanto Fondazioni, Enti morali e Enti sono inclusi nella rilevazione Excelsior²⁰.

Al netto di queste tipologie di organizzazioni gli inserimenti lordi sono 1.605 e quelli netti 937.

²⁰ Per un’analisi anche dei dati su Fondazioni, Enti, Enti morali si rinvia al rapporto Pallade, disponibile sul sito www.formaper.it.

Nell’associazionismo lombardo gli inserimenti sono complessivamente di 937 laureati con un’elevatissima femminilizzazione (736 donne pari al 78,5%). La modalità contrattuale più diffusa è la collaborazione a progetto (più frequente tra gli uomini), seguita dalla consulenza con Partita IVA (più frequente tra le donne), gli uomini inoltre registrano anche un’elevata porzione di inserimenti a tempo indeterminato.

Tavola 3-34 Inserimenti netti di laureati nell’associazionismo per tipologia contrattuale (2005)

	Donne	%	Uomini	%	Totale	%
Dipendente a tempo indeterminato	48	6,5	48	24,0	96	10,2
Dipendente a tempo determinato	63	8,6	12	5,8	75	8,0
Interinale	1	0,2		0,0	1	0,1
Co.co.co. – Co.co.pro.	323	43,9	90	45,0	413	44,1
Consulenza con P.IVA	270	36,7	49	24,7	320	34,1
Collaboratore occasionale	20	2,8		0,0	20	2,2
Stage pagato	10	1,4		0,0	10	1,1
ND		0,0	1	0,5	1	0,1
Totale	736	100,0	200	100,0	937	100,0

Tutti i dati sono arrotondati, quindi i totali possono non corrispondere

Fonte: Pallade, rilevazioni e elaborazioni Area Ricerca Formaper

Ben 768 inserimenti su 937 sono da imputare all’associazionismo *tout cour*, le Associazioni imprenditoriali inseriscono 94 laureati (in prevalenza uomini), le ONG 54.

Tavola 3-35 Inserimenti netti di laureati per tipologia di organizzazione e genere (2005)

	Donne	Uomini	Totale
Associazioni	656	112	768
Associazione consumatori	5	2	7
Associazione datoriale settoriale	14	23	36
Associazione datoriale territoriale	18	39	58
Ente di associazione datoriale	5	5	9
Fondazione comunitaria	1		1
ONG	36	18	54
Organizzazione sindacale territoriale	2	1	3
Totale	736	200	937

Tutti i dati sono arrotondati, quindi i totali possono non corrispondere

Fonte: Pallade, rilevazioni e elaborazioni Area Ricerca Formaper

L’indirizzo di laurea più richiesto è quello psicologico, seguito da medico e politico sociale. Elevato il numero di inserimenti (116) per i quali non è stata indicata la laurea.

Tavola 3-36 Inserimenti netti di laureati nell’associazionismo per indirizzo di laurea (2005)

	Donne	Uomini	Totale
Agrario, alimentare, zootecnico	19	7	26
Architettura urbanistica, territoriale	18	1	20
Ingegneria elettronica e dell’informazione		28	28
Ingegneria industriale		5	5
Altri indirizzi di ingegneria		1	1
Economico - Gestionale	9	29	38
Statistico	1		1
Giuridico	12	11	23
Politico - sociale	99	7	106
Chimico, farmaceutico	16	1	17
Geologiche	8	7	14
Bio - Biotecnologie	20		20
Insegnamento e formazione	79	1	80
Psicologico	203	23	227
Letterario, filosofico, storico e artistico	74	9	83
Linguistico	6		6
Medico e odontoiatrico	69	38	107
Sanitario e paramedico	3	1	4
Scienze motorie	16		16
Laurea non specificata	85	31	116
Totale	736	200	937

Tutti i dati sono arrotondati, quindi i totali possono non corrispondere

Fonte: Pallade, rilevazioni e elaborazioni Area Ricerca Formaper

In 189 casi (20% sul totale) non era richiesta una laurea, questa situazione è particolarmente frequente laddove la posizione è stata occupata da laureati in materie letterarie e politico sociali nonché agrarie.

Tavola 3-37 Inserimenti netti di laureati per cui non era richiesto il titolo universitario (2005)

	Laurea non richiesta	Totale inseriti	% di laurea non richiesta
Agrario, alimentare, zootecnico	17	26	64,3
Architettura urbanistica, territoriale	5	20	23,8
Ingegneria elettronica e dell'informazione		28	0,0
Ingegneria industriale		5	0,0
Altri indirizzi di ingegneria	1	1	100,0
Economico - Gestionale	8	38	20,6
Statistico		1	0,0
Giuridico	5	23	20,1
Politico - sociale	46	106	43,1
Chimico, farmaceutico	1	17	6,0
Geologiche	6	14	39,4
Bio - Biotecnologie	2	20	11,1
Insegnamento e formazione	20	80	24,3
Psicologico	1	227	0,4
Letterario, filosofico, storico e artistico	56	83	68,0
Linguistico	5	6	82,0
Medico e odontoiatrico	1	107	1,1
Sanitario e paramedico		4	0,0
Scienze motorie		16	0,0
Laurea non specificata	17	116	14,5
Totale	189	937	20,2

Tutti i dati sono arrotondati, quindi i totali possono non corrispondere

Fonte: Pallade, rilevazioni e elaborazioni Area Ricerca Formaper

Se analizziamo le modalità contrattuali per indirizzo di laurea è da segnalare l’alto peso delle collaborazioni per laureati in lettere (100%), medicina, psicologia, ingegneria elettronica; i tempi indeterminati sono proporzionalmente più presenti nell’indirizzo economico e giuridico.

Tavola 3-38 Inserimenti netti di laureati nell’associazionismo per indirizzo di laurea e tipologia di contratto (2005)

Laurea	TI	Dipendenti	Non dipendenti	ND	Totale	% TI	% Non dipendenti
Agrario, alimentare, zootecnico	1	2	24	-	26	3,8	91,6
Architettura urbanistica, territoriale	-	-	20	-	20	0,0	100,0
Ingegneria elettronica e dell’informazione	5	5	23	-	28	16,4	83,6
Ingegneria industriale	5	5	-	-	5	100,0	0,0
Altri indirizzi di ingegneria	-	-	1	-	1	0,0	100,0
Economico - Gestionale	23	23	15	-	38	59,9	40,1
Statistico	1	1	-	-	1	100,0	0,0
Giuridico	9	18	4	1	23	40,2	17,6
Politico – sociale	30	43	62	-	106	27,9	59,0
Chimico, farmaceutico	1	1	16	-	17	6,0	94,0
Geologiche	5	9	5	-	14	32,3	35,4
Bio – Biotecnologie	-	-	20	-	20	0,0	100,0
Insegnamento e formazione	1	26	54	-	80	1,2	67,7
Psicologico	-	9	218	-	227	0,0	96,2
Letterario, filosofico, storico e artistico	-	-	83	-	83	0,0	100,0
Linguistico	6	6	-	-	6	100,0	0,0
Medico e odontoiatrico	-	1	106	-	107	0,0	98,9
Sanitario e paramedico	-	-	4	-	4	0,0	100,0
Scienze motorie	-	-	16	-	16	0,0	100,0
Laurea non specificata	11	24	92	-	116	9,5	79,4
Totale	96	172	764	1	937	10,2	81,6

Tutti i dati sono arrotondati, quindi i totali possono non corrispondere

Fonte: Pallade, rilevazioni e elaborazioni Area Ricerca Formaper

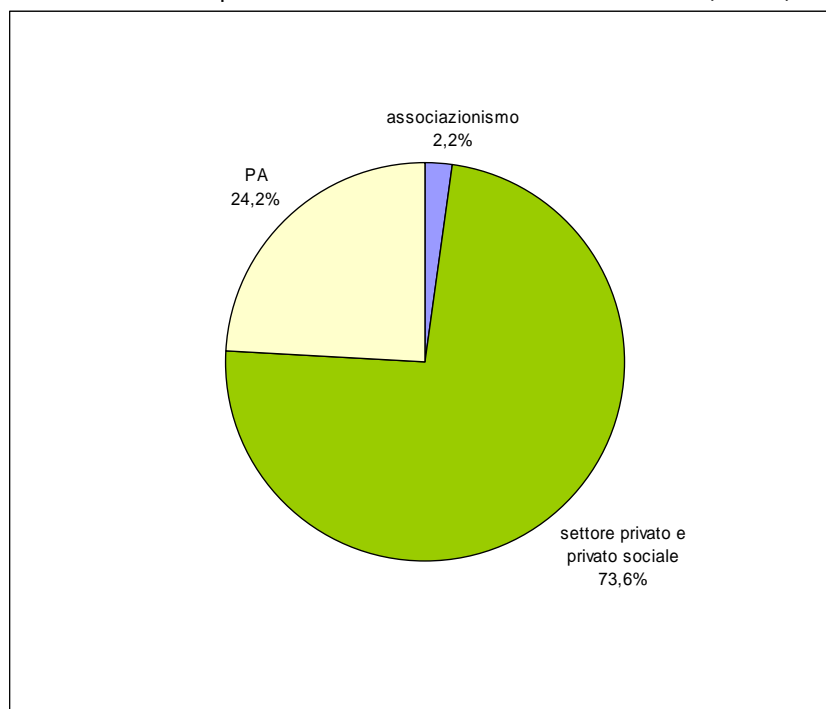
3.4 La domanda complessiva

I dati raccolti relativi al settore privato, alla Pubblica Amministrazione e all’associazionismo sono stati assemblati per stimare il peso di ciascuna delle tre componenti e per conoscere a livello complessivo alcuni dati esaminati sinora nel dettaglio.

Si tratta di dati non completamente omogenei, sia perché alcuni sono censuari (dati sulla Sanità, sulla Giustizia, sull’Istruzione pubblica), sia perché quelli campionari sono in parte previsionali o ex ante (dati sul settore privato e del privato sociale rilevati con Excelsior) e in parte “effettivi “ perché a consuntivo (Enti locali, Enti pubblici e associazionismo), sia infine perché per alcuni ambiti (soprattutto associazionismo) non si conosceva l’universo di riferimento.

I dati sono stati, per quanto possibile, standardizzati proprio per permettere un loro assemblaggio e il successivo confronto con i dati dell’offerta.

Grafico 3-10 La domanda complessiva di laureati in Lombardia (2005)



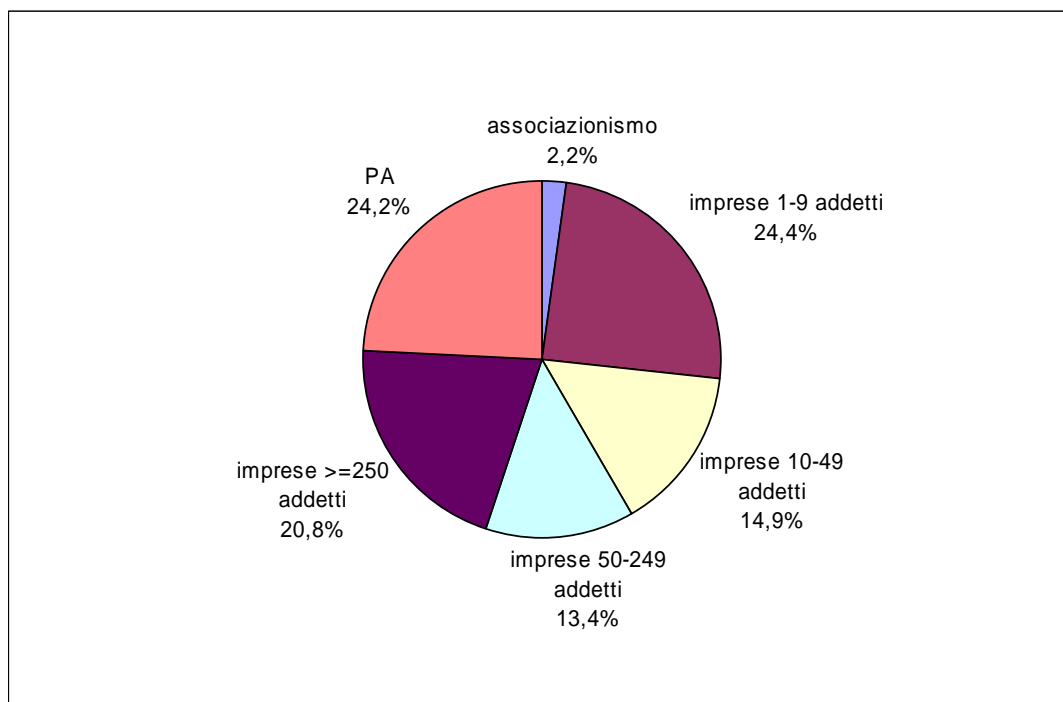
Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su Specula Lombardia - Excelsior e Pallade

Il settore privato (le imprese) e privato sociale (Fondazioni, Enti morali, Enti, Cooperative sociali) rappresenta la principale componente della domanda di laureati, con il 73,6% del totale (il 68,5% se si considerano solo le imprese), l'insieme dei settori della Pubblica Amministrazione costituiscono il 24,2% e l'associazionismo il 2,2% (il Terzo Settore non imprenditoriale nel suo complesso il 7,3%). Va tuttavia ricordato che all'interno della Pubblica Amministrazione è sottostimato il peso delle collaborazioni esterne.

Se all'interno del settore privato distinguiamo le imprese per classi di addetti, si osserva che le sole microimprese (1-9 addetti) esprimono una domanda di laureati superiore a quella della Pubblica Amministrazione, la cui crescita occupazionale è da anni condizionata dal blocco delle assunzioni.

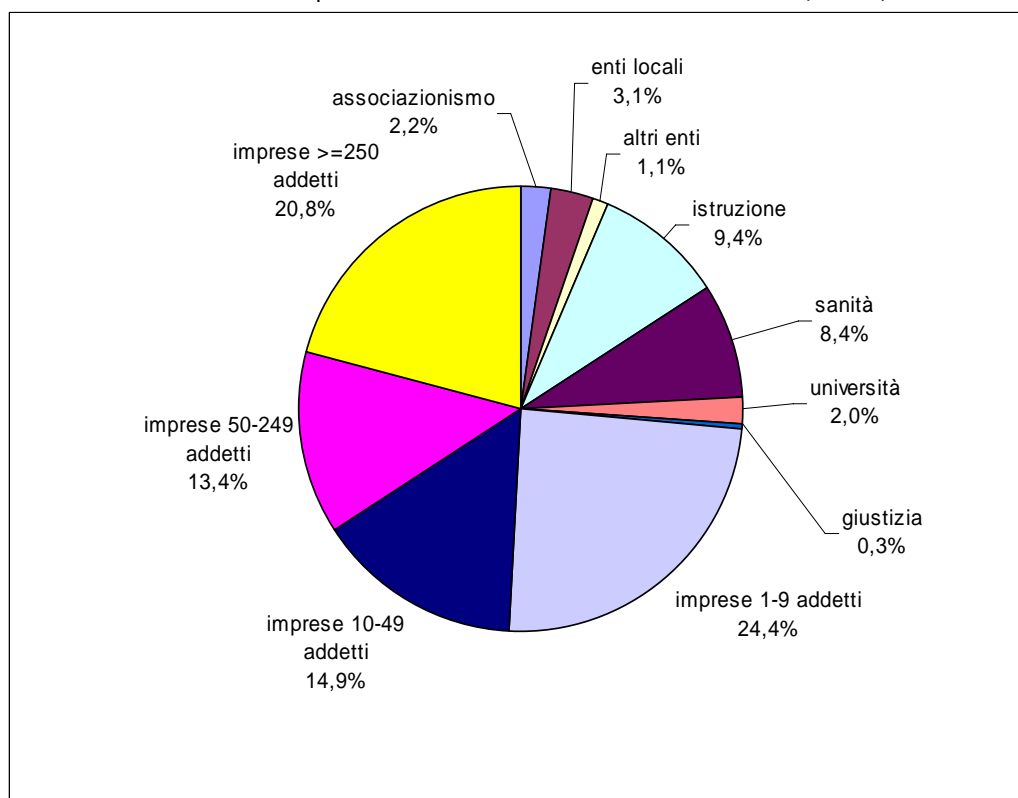
All'interno della Pubblica Amministrazione i settori che hanno inserito il maggior numero di laureati sono la Sanità e l'Istruzione, all'opposto è quasi irrilevante il contributo della Giustizia alla crescita occupazionale dei laureati.

Grafico 3-11 La domanda complessiva di laureati in Lombardia (2005)



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su Specula Lombardia - Excelsior e Pallade

Grafico 3-12 La domanda complessiva di laureati in Lombardia (2005)



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su Specula Lombardia - Excelsior e Pallade

Tavola 3-39 La domanda di laureati: settore privato e settore pubblico (2005)

	Settore pubblico e associazionismo			Settore privato		
	Totale	% Dipendenti su totale	% Dipendenti tempo indeterminato su totale*	Totale	% Dipendenti su totale	% Dipendenti tempo indeterminato su totale
Agrario, alimentare, zootecnico	123	64,4	19,7	220	46,8	29,1
Architettura urbanistica, territoriale	228	84,0	26,3	546	28,0	20,1
Ingegneria civile e ambientale	96	99,0	27,2	1.782	26,7	18,4
Ingegneria elettronica e dell'informazione	80	69,6	13,3	3.908	50,9	33,7
Ingegneria industriale	84	98,8	12,6	1.519	74,2	55,9
Altri indirizzi di ingegneria	28	92,1	10,6	250	86,0	68,0
Economico e gestionale	642	93,5	12,1	9.283	62,8	41,0
Statistico	23	69,4	26,5	616	42,7	19,2
Giuridico	525	83,1	27,6	650	50,2	36,3
Politico - sociale	388	68,3	19,4	739	45,1	31,1
Chimico, farmaceutico	121	82,0	19,9	1.157	61,8	44,2
Bio – biotecnologiche	198	78,2	6,6	651	21,7	19,5
Geologiche	64	80,2	29,1	39	84,6	43,6
Scientifico e matematico	419	95,2	24,1	678	65,2	51,6
Insegnamento e formazione	1.280	94,8	58,3	1.252	24,8	11,7
Psicologico	274	16,7	1,5	1.283	22,4	20,0
Letterario, filosofico, storico e artistico	884	87,4	25,5	1.008	20,6	7,2
Linguistico	532	97,7	17,6	719	33,0	20,6
Medico e odontoiatrico	1.679	93,4	2,4	348	68,4	30,2
Sanitario e paramedico	1.595	99,7	0,1	1.487	83,2	63,8
Scienze motorie	86	81,6	8,2	227	18,9	18,1
Laurea non specificata	2.003	77,2	7,4	3.297	14,5	9,7
Totale	11.352	87,0	16,4*	31.659	48,0	32,4

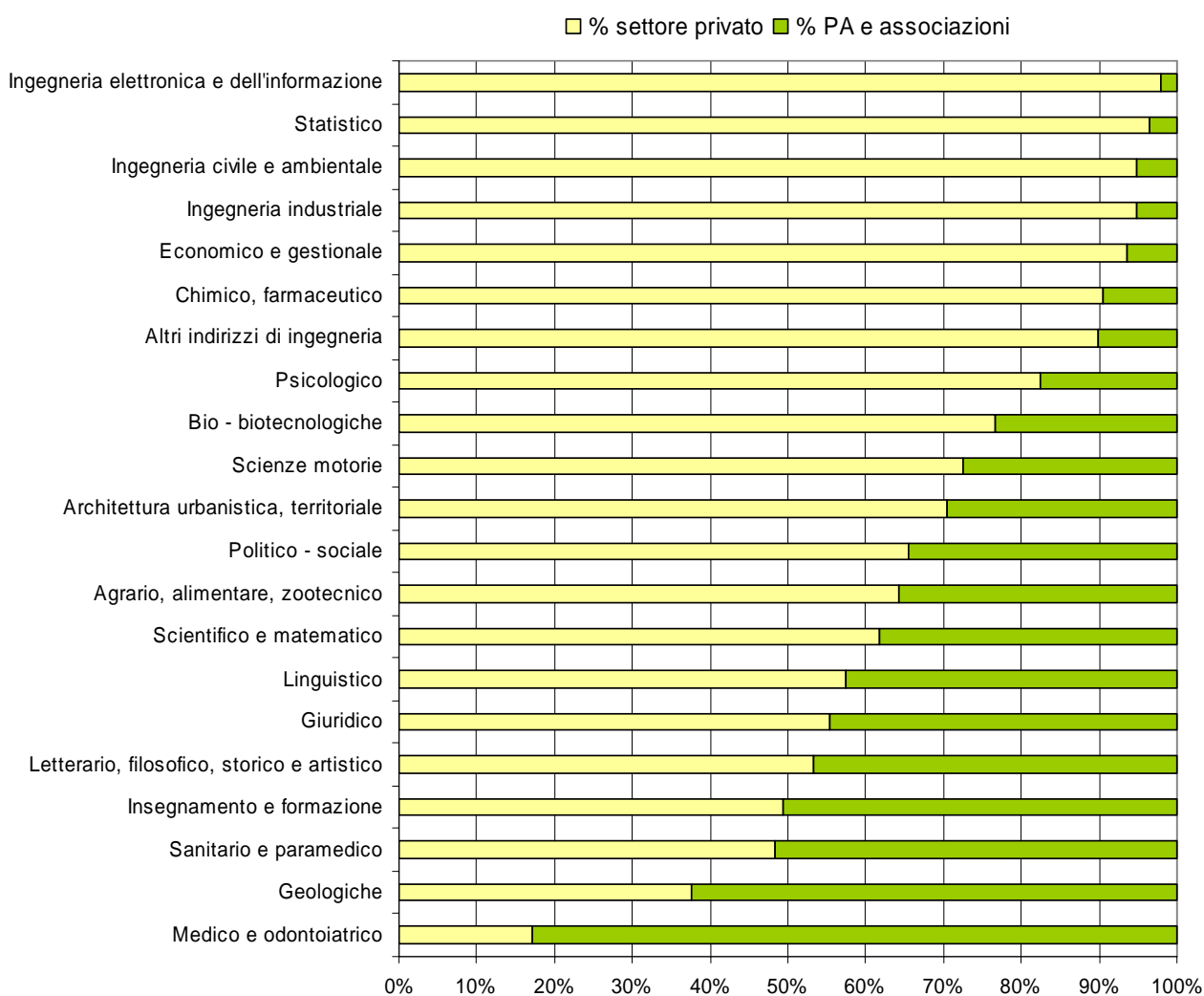
* Il dato sui dipendenti a tempo indeterminato è sottostimato perché non disponiamo di dati disaggregati per la Sanità. Escludendo tale comparto il peso dei contratti a tempo indeterminato è pari al 25,9%.

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su Specula Lombardia - Excelsior e Pallade

In media la domanda del settore pubblico e dell’associazionismo rappresenta il 26,4% della domanda totale, mentre il restante 73,6% è coperto dal settore privato e privato sociale. All’interno del settore pubblico è nettamente prevalente il peso del lavoro dipendente (87%), ma si tratta solo marginalmente di lavoro a tempo indeterminato. La sola tipologia di laurea che è richiesta in misura preponderante per lavori dipendenti a tempo indeterminato è la laurea in formazione. Entro il settore privato, invece, è maggioritario il peso dei non dipendenti, ma tra i dipendenti è elevata la quota dei tempi indeterminati. Il grafico successivo riporta la distribuzione, per indirizzi di laurea, della domanda tra settore pubblico e associazionismo da un lato e privato e privato sociale dall’altro: nella parte superiore sono evidenziate le lauree in cui il contributo del settore privato è maggiore.

Il peso del settore privato è superiore alla media complessiva (maggiore dunque del 73,6%) per le lauree ingegneristiche, statistica, economia, chimica, psicologia e biologia-biotecnologie. Esso è invece inferiore alla media per tutte le altre lauree, ma il contributo della domanda privata è minoritario (inferiore al 50%) solo per le lauree mediche e paramediche, geologia e insegnamento e formazione.

Grafico 3-13 Distribuzione per indirizzo di laurea della domanda complessiva di laureati (2005)



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su Specula Lombardia - Excelsior e Pallade

Lo schema successivo permette di evidenziare con maggior dettaglio gli ambiti occupazionali prevalenti per ciascun indirizzo di laurea.

La Sanità pubblica ha assicurato la maggioranza degli inserimenti di medici e paramedici, ma per questi ultimi il contributo della Sanità privata è quasi equivalente. Il settore manifatturiero rappresenta lo sbocco lavorativo privilegiato per i laureati in ingegneria industriale, in chimica farmaceutica (soprattutto nell’area commerciale) e in statistica. Ma il settore che indubbiamente assicura le maggiori opportunità occupazionali è il terziario alle imprese.

Schema 3-3 Principali settori di sbocco lavorativo per indirizzo di laurea

Agrario, alimentare, zootecnico	Servizi alle imprese (18,7%)	Altre industrie manifatturiere (12,8%)	Enti locali (9,7%)	Industria meccanica (9,3%)
Architettura urbanistica, territoriale	Servizi alle imprese (35,8%)	Enti locali (19,2%)	Altre industrie manifatturiere (17,2%)	Commercio (9,9%)
Ingegneria civile e ambientale	Studi professionali (60,9%)	Servizi alle imprese (16%)		
Ingegneria elettronica e dell’informazione	Servizi alle imprese (66,5%)	Industria meccanica (18,1%)		
Ingegneria industriale	Industria meccanica (47,1%)	Industria chimica (22,2%)	Servizi alle imprese (15,2%)	
Altri indirizzi di ingegneria	Servizi alle imprese (31,2%)	Industria meccanica (25,1%)	Industria chimica (10,8%)	Altre industrie manifatturiere (10,4%)
Economico e gestionale	Servizi alle imprese (53,0%)	Commercio (9,4%)	Altre industrie manifatturiere (8,5%)	Industria chimica (8,4%)
Statistico	Altre industrie manifatturiere (48,8%)	Servizi alle imprese (36,8%)		
Giuridico	Studi professionali (39,2%)	Enti locali + altri Enti pubblici (28,9%)	Servizi alle imprese (9,9%)	Giustizia (7,8%)
Politico - sociale	Servizi alle imprese (39,8%)	Enti locali (15%)	Istruzione privata (13,1%)	Associazionismo (9,4%)
Chimico, farmaceutico	Industria chimica (73,2%)	Commercio (9,4%)		
Geologiche	Enti locali (27,3%)	Servizi alle imprese (21,3%)	Associazionismo (13,7%)	Università (10,6%)
Bio - biotecnologiche	Servizi alle imprese (52,6%)	Sanità pubblica (12,1%)	Industria chimica (11,9%)	Sanità privata (9,3%)
Scientifico e matematico	Servizi alle imprese (44,2%)	Istruzione pubblica (28,9%)		
Insegnamento e formazione	Istruzione privata (48,8%)	Istruzione pubblica (44,1%)		
Psicologico	Servizi alle imprese (68,7%)	Associazionismo (14,6%)	Sanità privata (11,2%)	
Letterario, filosofico, storico e artistico	Istruzione pubblica (31%)	Altre industrie manifatturiere (21,1%)	Servizi alle imprese (17,9%)	
Linguistico	Istruzione pubblica (29,6%)	Istruzione privata (28,9%)	Commercio (6,6%)	
Medico e odontoiatrico	Sanità pubblica (75,3%)	Sanità privata (10,1%)		
Sanitario e paramedico	Sanità pubblica (51,5%)	Sanità privata (46,8%)		
Scienze motorie	Servizi ricreativi (61,1%)	Istruzione (21,7%)		

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su Specula Lombardia - Excelsior e Pallade

4 L’incontro domanda - offerta di laureati

4.1 Cautele nell’interpretazione

Il confronto tra la domanda e l’offerta di laureati è effettuato nell’obiettivo di avere delle indicazioni sulla corrispondenza dell’offerta universitaria lombarda rispetto alla domanda espressa dal territorio, ma tali dati non possono e non devono essere utilizzati in termini deterministici, sia perché la formazione universitaria non deve essere progettata esclusivamente in funzione delle esigenze della domanda di lavoro, sia perché questa varia in risposta agli andamenti del mercato e delle evoluzioni tecnologiche, sia infine perché qualunque progettazione formativa darà i suoi risultati a distanza di anni e non può quindi essere definita sui bisogni dell’oggi.

Occorre inoltre precisare che l’analisi compiuta presenta alcuni limiti che, se non tenuti sufficientemente in considerazione, ne renderebbero fuorviante l’interpretazione. Si tratta di limiti che di volta in volta possono determinare una sovrastima o al contrario una sottostima dei flussi di offerta e di domanda e che impongono una grande cautela nell’interpretazione dei dati.

In particolare vanno evidenziati i seguenti elementi di attenzione.

- La definizione di un confine regionale è chiaramente un limite: da una parte il sistema economico lombardo, per il suo ruolo trainante nel terziario avanzato e nei settori ad alta tecnologia, richiama anche laureati provenienti dalle aree extra-lombarde; dall’altro lato una quota non irrilevante dei laureati in Lombardia (21%) proviene da altre regioni e potrebbe cercare un’occupazione in altre regioni italiane o estere. In particolare alcune lauree potrebbero trovare interessanti opportunità lavorative all’estero.
- La rilevazione della domanda esclude per il settore privato l’agricoltura e per il settore pubblico la difesa, ciò rende non attendibile il confronto domanda-offerta negli indirizzi agrari e in quelli difesa e sicurezza.
- Non sempre è possibile distinguere in maniera netta tra gruppi di lauree tra loro differenti: è spesso possibile che ci sia una certa sostituibilità, soprattutto tra lauree contigue.
- I dati sulla domanda del settore privato sono relativi alla domanda complessiva, al lordo di eventuali fuoriuscite che, d’altra parte, anche se fossero conosciute, non potrebbero essere detratte interamente dal dato di domanda lordo. Infatti occorrerebbe considerare solo i fuoriusciti che rimangono nel mercato del lavoro, escludendo coloro che ne escono definitivamente, quali i pensionati. È questo pertanto un elemento di sovrastima.

- La domanda si riferisce non solo a neo-laureati ma anche a laureati con esperienza in un ruolo o in un settore. Elemento che appare di sovrastima anche se, probabilmente, è nella realtà ininfluente, poiché l’inserimento di un laureato con esperienza, che viene quindi sottratto ad un’altra organizzazione, determinerà una domanda di sostituzione che in ultima analisi coinvolgerà, con buona probabilità, un neo laureato.
- La domanda di collaboratori, quantitativamente rilevante per il settore privato, potrebbe riferirsi a collaborazioni non esclusive, soprattutto in considerazione del fatto che proviene in larga misura da piccole imprese. Lo stesso collaboratore potrebbe cioè essere impegnato con più di un’impresa contemporaneamente o prestare più collaborazioni nel corso di un anno. Tanto più tali fenomeni sono diffusi, tanto maggiore sarà la sovrastima della domanda. Per questo motivo in tutte le tavole di confronto la domanda di collaboratori sarà sempre tenuta distinta rispetto alla domanda di lavoro dipendente.
- I dati sulla domanda da parte del settore privato sono dati sulle richieste, non sugli effettivi inserimenti. Le lauree richieste rispondono ai desiderata delle imprese, ma è naturale che poi la domanda effettiva nasca dall’incrocio con le possibilità reali dell’offerta e che quindi si creino delle opportunità per lauree che in prima battuta non sono richieste.
- I dati sulla domanda da parte del settore pubblico sono senz’altro sottostimati per quanto concerne i rapporti di collaborazione, sia perché i diversi Enti pubblici intervistati non erano spesso in grado di fornirci indicazioni sui lavoratori non dipendenti (in quanto la loro gestione spesso non fa capo all’ufficio del personale), sia perché abbiamo talvolta verificato una certa reticenza a fornire informazioni su una tipologia di forme contrattuali il cui utilizzo è attualmente molto discusso.
- Esiste una domanda del settore privato quantitativamente rilevante (5.380 laureati, pari al 13% del totale) che non definisce l’indirizzo di laurea richiesto. Ciò significa che ci sono maggiori spazi di collocazione anche per le lauree meno richieste.
- D’altra parte, come abbiamo evidenziato per alcuni dei settori della Pubblica Amministrazione e per l’associazionismo, spesso i laureati inseriti occupano posizioni in cui la laurea non è richiesta. Ciò accade soprattutto per chi ha seguito un indirizzo di laurea poco spendibile. Al netto di queste situazioni per tali lauree il *mismatch* domanda - offerta sarebbe ancora più ampio.

Tavola 4-1 Laureati per cui non era richiesto il titolo universitario nella Pubblica Amministrazione e nell’associazionismo (valore assoluto e percentuale, 2005)

	Enti locali	Altri Enti	Associazioni	Totale
Laurea non richiesta	262	27	189	478
Totale laureati	1.326	476	937	2.739
%	19,8	5,7	20,2	17,5

Fonte: Pallade, rilevazioni ed elaborazioni Area Ricerca Formaper

4.2 Il confronto complessivo domanda-offerta

Il confronto domanda – offerta è difficile, in quanto vanno tenuti presenti alcuni importanti *caveat* relativi sia alla domanda sia all’offerta, riportati nel paragrafo precedente.

Tuttavia, esso è utile perché fornisce alcune indicazioni molto importanti su aspetti poco conosciuti.

La domanda complessiva di laureati è molto più elevata di quanto emerso da altre ricerche, tra cui le stesse rilevazioni Excelsior. In Lombardia il sistema privato, pubblico e del Terzo Settore (con l’esclusione del settore agricolo e della difesa) nel complesso richiede 43.011 laureati. Di questi 17.903 unità, pari al 41,6% del totale, si riferisce a figure da inserire come collaboratori esterni e tale percentuale sarebbe probabilmente maggiore, se fossimo riusciti a rilevare tutta la domanda di tali tipologie contrattuali entro il settore pubblico.

L’offerta universitaria lombarda è stata stimata in circa 34.761 unità ed è quindi sovrabbondante con riferimento alla domanda di lavoro dipendente, ma **quantitativamente coerente con la domanda, se si includono anche i rapporti di collaborazione autonoma.**

Va tuttavia ricordato che i contratti temporanei ed in particolare i rapporti di collaborazione, potrebbero essere brevi e non possono quindi essere computati come i rapporti dipendenti a tempo indeterminato (ad esempio la richiesta di due collaborazioni di sei mesi potrebbe essere stata computata il doppio di una richiesta di un laureato da inserire con contratto a tempo indeterminato).

Il confronto tra gruppi disciplinari fa emergere in maniera netta il *mismatch* domanda-offerta.

Abbiamo scelto di confrontare gruppi di corsi di laurea e non i singoli corsi sia perché le imprese e gli Enti pubblici nella definizione dei loro fabbisogni fanno riferimento a gruppi disciplinari (anche perché in genere hanno una conoscenza solo parziale dell’attuale amplissima offerta formativa universitaria), sia soprattutto perché esiste un’elevata sostituibilità tra numerosi corsi appartenenti alla stessa area.

Peraltro, in molte situazioni esiste elevata sostituibilità anche tra lauree appartenenti a diversi gruppi disciplinari. I dati non sono direttamente confrontabili con quelli emergenti dalle rilevazioni sui percorsi lavorativi realizzate da Stella e Alma Laurea, perché si riferiscono a Università e territori diversi.

Gli ambiti disciplinari che appaiono più equilibrati sono ingegneria industriale, molto richiesta nell’industria meccanica e chimico-farmaceutica, e l’indirizzo scientifico-matematico, per cui si registra un’elevata domanda nei servizi finanziari alle imprese e anche nell’Istruzione pubblica.

L’eccesso di offerta è, in termini assoluti, rilevante soprattutto per le lauree di 6 aree:

- 1) politico sociale: oltre 3.000 i laureati che, sulla base di tali stime, non sarebbero richiesti dal mercato del lavoro lombardo (offerta pari a 3,7 volte la domanda), a causa probabilmente della staticità occupazionale della Pubblica Amministrazione, sbocco naturale per questo gruppo di lauree.

- 2) giuridico: divario di 1.600 laureati, o in altri termini un’offerta pari a 2,4 volte la domanda. Le scarsissime potenzialità occupazionali legate alla magistratura, pur in presenza di una domanda pubblica (Enti pubblici e Enti locali) e degli studi professionali non esigue, non è sufficiente a compensare la non brillante domanda delle imprese;
- 3) architettura: divario di 1.400 laureati o offerta pari a 2,9 volte la domanda. A questo proposito va osservato, da un lato, che in questo indirizzo rientra oltre alla laurea in architettura la laurea in design, che negli ultimi anni ha registrato una crescita molto consistente, ma è ancora probabilmente poco conosciuta e richiesta dalle imprese e che, dall’altro lato, la domanda sottostima il ruolo della libera professione, spesso svolta in modo frammentario;
- 4) linguistica: 800 laureati in più di quelli richiesti, offerta pari a 1,6 volte la domanda, sostenuta quasi esclusivamente dal settore istruzione (pubblico e privato);
- 5) geologia: divario di 360 laureati, con l’offerta che supera di 4,5 volte la domanda, da sempre asfittica nel nostro paese;
- 6) scienze motorie, offerta pari a 1,9 volte la domanda.

Tavola 4-2 Confronto tra domanda e offerta di laureati in Lombardia (2005)

	Offerta	Domanda	Di cui non dipendenti	Di cui dipendenti	Di cui TI	Offerta/ domanda totale	Offerta/ domanda dipendenti
Agrario, alimentare, zootecnico	708	343	161	182	88	2,1	3,9
Architettura urbanistica, territoriale	2.209	774	430	345	170	2,9	6,4
Ingegneria civile e ambientale	1.046	1.878	1.307	571	354	0,6	1,8
Ingegneria elettronica e dell’informazione	1.324	3.988	1.942	2.046	1.329	0,3	0,6
Ingegneria industriale	1.590	1.603	393	1.210	860	1,0	1,3
Altri indirizzi di ingegneria	94	278	37	241	173	0,3	0,4
Economico – gestionale	6.818	9.925	3.490	6.433	3.880	0,7	1,1
Statistico	144	639	360	279	124	0,2	0,5
Giuridico	2.815	1.175	376	762	381	2,4	3,7
Politico – sociale	4.213	1.127	528	598	306	3,7	7,0
Chimico, farmaceutico	731	1.278	464	814	535	0,6	0,9
Geologiche	462	103	19	85	36	4,5	5,4
Bio - biotecnologiche	955	849	553	296	140	1,1	3,2
Scientifico e matematico	941	1.097	256	841	451	0,9	1,1
Insegnamento e formazione	1.793	2.532	1.008	1.524	894	0,7	1,2
Psicologico	920	1.557	1.224	333	261	0,6	2,8
Letterario, filosofico, storico e artistico	2.134	1.892	911	981	298	1,1	2,2
Linguistico	2.045	1.251	494	757	242	1,6	2,7
Medico e odontoiatrico	1.185	2.027	221	1.806	145	0,6	0,7
Sanitario e paramedico	2.044	3.082	254	2.827	950	0,7	0,7
Scienze motorie	536	313	200	113	48	1,7	4,7
Difesa e sicurezza	54	0	0	0	0		
Lauree non specificate	0	5.300	3.274	2.024	467	0,0	0,0
Totale	34.761	43.011	17.903	25.066	12.130	0,8	1,4

Tutti i dati sono arrotondati, quindi i totali possono non corrispondere

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su Specula Lombardia e Pallade

Per contro le lauree in altre materie umanistiche (lettere-filosofia e insegnamento e formazione), da sempre considerate poco spendibili, presentano uno squilibrio, ma meno forte di quanto atteso. Va tuttavia segnalato che per queste lauree la domanda richiede in misura molto elevata collaborazioni autonome e che, come peraltro emerso da alcuni dei dati raccolti, spesso le mansioni ricoperte da questi laureati non sono adeguate ai loro profili professionali.

Anche nelle lauree bio-biotecnologiche l’offerta supera la domanda, ma la differenza (circa 100 laureati) è limitata. La domanda proviene dai servizi alle imprese (laboratori di analisi) e, in minor misura, dalla Sanità pubblica e privata. Non emerge una significativa domanda da parte dell’industria manifatturiera, a causa dell’arretratezza dell’industria nazionale nel ricorso a queste tecnologie, né tale carenza è compensata da un impegno pubblico adeguato in attività di Ricerca e Sviluppo. È comunque da rilevare che su un ambito in grande sviluppo come quello biotecnologico sono possibili anche opportunità di lavoro all’estero.

Tra le aree in cui l’offerta è insufficiente a soddisfare le esigenze della domanda, ritroviamo soprattutto le ingegnerie, l’area economico-gestionale, medicina e odontoiatria, paramedici, statistica e chimica.

In termini assoluti il divario maggiore riguarda l’area economico-gestionale: l’offerta di laureati è per esse pari a 6.818 unità, la domanda a 9.915 (di cui 6.425 dipendenti). In quest’area abbiamo incluso anche la laurea in ingegneria gestionale in quanto riteniamo ci siano buoni margini di sostituibilità con le lauree economiche. Oltre il 50% della domanda è concentrata nei servizi alle imprese.

In particolare l’offerta sembra decisamente insufficiente soprattutto con riferimento a ingegneria elettronica e dell’informazione, dove si rileva un’offerta di 1.324 laureati e una domanda complessiva di 3.968 laureati (di cui 2.026 come dipendenti e 1.326 a tempo indeterminato).

Un divario significativo si rileva anche per ingegneria civile e ambientale, dove la domanda (trainata dalla lunga e intensa crescita dell’edilizia) richiede soprattutto collaboratori esterni, coerentemente con lo sbocco naturale nella libera professione.

Infine, degne di attenzione le lauree in scienza della formazione e psicologia.

In scienze della formazione la domanda riguarda soprattutto scienze della formazione primaria, ed è legata al ricambio generazionale del consistente corpo docente delle scuole statali d’infanzia e primaria.

In scienze della formazione per adulti la domanda proviene dal settore privato, ma è insufficiente a coprire l’offerta.

In psicologia, invece, l’offerta appare significativamente inferiore alla domanda, ma quest’ultima si riferisce in netta prevalenza a collaboratori esterni; la domanda di dipendenti è circa un terzo dell’offerta. È cioè probabile che la domanda in termini di unità di lavoro standard sia nettamente inferiore.

Dai nostri dati essa risulta esser molto richiesta dalle imprese, per servizi legati alla selezione e alla gestione del personale ed è probabile che lo sviluppo delle attività di intermediazione al lavoro abbia favorito un picco delle richieste; è invece scarsa la domanda legata ai servizi alla persona presso istituzioni (Sanità, Enti non profit, Tribunali, etc.), mentre sono di difficile rilevazione gli sbocchi nella libera professione (raramente organizzata in strutture con dipendenti).

In effetti da altre rilevazioni la laurea in psicologia risulta essere una di quelle che meno facilita un inserimento lavorativo continuativo. Riteniamo che sia necessario un approfondimento qualitativo, che potrà avvenire all’interno del laboratorio delle alte professionalità, in fase di avvio.

La tabella sottostante riporta le medesime informazioni della tabella 4-1, escludendo però i laureati “anziani”, si ipotizza infatti che sopra tale età siano già entrati nel mercato del lavoro e questi siano lavoratori-studenti.

Tavola 4-3 Confronto tra domanda e offerta di laureati in Lombardia nel 2005 con l’offerta stimata escludendo i laureati “anziani” (triennali > 30 anni, specialistici > 32 anni e laureati a ciclo unico > 33 anni)

	Offerta	Domanda	Di cui non dipendenti	Di cui dipendenti	Di cui TI	Offerta/ domanda totale	Offerta/ domanda dipendenti
Agrario, alimentare, zootecnico	656	343	161	182	88	1,9	3,6
Architettura urbanistica, territoriale	2.037	774	430	345	170	2,6	5,9
Ingegneria civile e ambientale	991	1.878	1.307	571	354	0,5	1,7
Ingegneria elettronica e dell'informazione	1.228	3.988	1.942	2.046	1.329	0,3	0,6
Ingegneria industriale	1.492	1.603	393	1.210	860	0,9	1,2
Altri indirizzi di ingegneria	92	278	37	241	173	0,3	0,4
Economico - gestionale	6.515	9.925	3.490	6.433	3.880	0,7	1,0
Statistico	128	639	360	279	124	0,2	0,5
Giuridico	2.511	1.175	376	762	381	2,1	3,3
Politico - sociale	3.862	1.127	528	598	306	3,4	6,5
Chimico, farmaceutico	671	1.278	464	814	535	0,5	0,8
Geologiche	430	103	19	85	36	4,2	5,1
Bio - biotecnologiche	920	849	553	296	140	1,1	3,1
Scientifico e matematico	823	1.097	256	841	451	0,8	1,0
Insegnamento e formazione	1.575	2.532	1.008	1.524	894	0,6	1,0
Psicologico	851	1.557	1.224	333	261	0,5	2,6
Letterario, filosofico, storico e artistico	1.880	1.892	911	981	298	1,0	1,9
Linguistico	1.913	1.251	494	757	242	1,5	2,5
Medico e odontoiatrico	1.050	2.027	221	1.806	145	0,5	0,6
Sanitario e paramedico	1.697	3.082	254	2.827	950	0,6	0,6
Scienze motorie	517	313	200	113	48	1,7	4,6
Difesa e sicurezza	54	0	0	0	0	0,0	0,0
Lauree non specificate	0	5.300	3.274	2.024	467	0,0	0,0
Totale	31.893	43.011	17.903	25.066	12.130	0,7	1,3

Tutti i dati sono arrotondati, quindi i totali possono non corrispondere

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su Specula Lombardia e Pallade

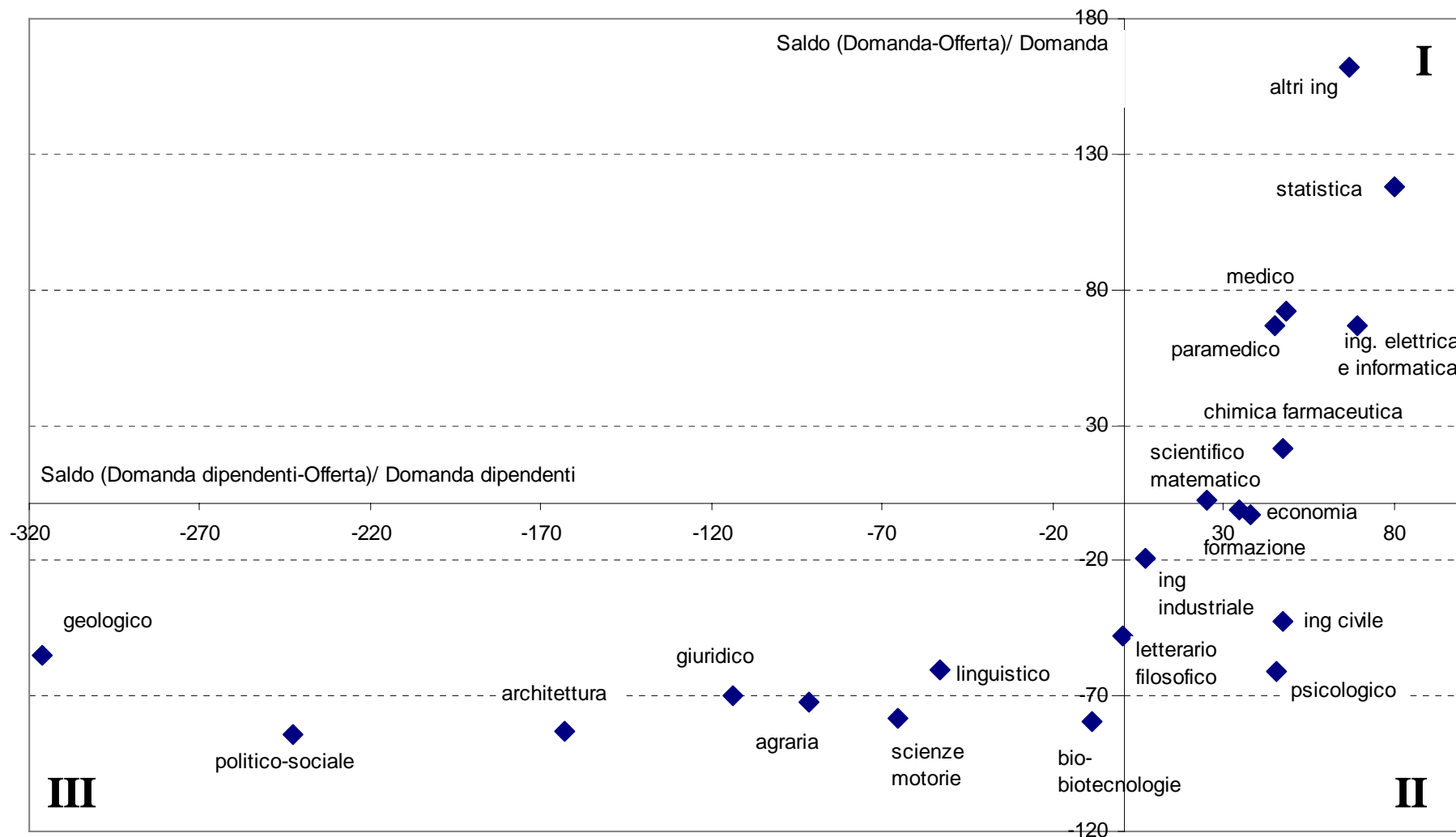
Di seguito é riportato un grafico di sintesi, costruito a partire da tali dati, che riporta per ogni indirizzo due indicatori sul rapporto domanda offerta: in ordinata rispetto alla domanda di solo lavoro dipendente e in ascissa rispetto alla domanda di lavoro totale.

Nel primo quadrante sono riuniti gli indirizzi di laurea per i quali la domanda di lavoro dipendente da sola supera l’offerta stimata.

Nel secondo quadrante gli indirizzi per i quali la domanda di lavoro è superiore all’offerta, ma solo computando anche la domanda di collaborazioni esterne.

Infine nel terzo quadrante troviamo i corsi di laurea per i quali l’offerta supera la domanda complessiva.

Grafico 4-1 Indicatori del rapporto domanda - offerta (per totale domanda e domanda di soli dipendenti) per indirizzo di laurea (2005)



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su Specula Lombardia e Pallade

5 Conclusioni

L’indagine effettuata consente di trarre alcune considerazioni di sintesi.

Il lavoro svolto ha permesso per la prima volta di disporre di dati omogenei sull’offerta universitaria di tutta la Lombardia e di evidenziarne alcune tendenze. I dati delle Università si riferiscono al 2004 e al 2005, due anni cruciali nell’applicazione della riforma 3+2. Nel 2004 sono ancora dominanti i laureati con il vecchio ordinamento, nel 2005 invece prevalgono i laureati del nuovo ordinamento, sebbene la laurea specialistica non sia ancora a regime.

Un primo esame di questi dati indica che il numero di laureati è in aumento, ma ciò è probabilmente un risultato temporaneo, dovuto allo sdoppiamento dei percorsi; la popolazione universitaria infatti è lievemente diminuita.

L’analisi dell’età alla laurea sembra indicare che non sia stato raggiunto uno degli obiettivi della riforma, ovvero l’abbassamento dell’età di ingresso dei laureati nel mercato del lavoro. In genere, infatti, i più giovani laureati alla triennale tendono a proseguire gli studi con la specialistica, mentre si ferma e lavora chi ha concluso il primo ciclo in ritardo. La non prosecuzione con la laurea specialistica e la bassa età dei laureati rappresenta la regola riscontrata solo per alcuni indirizzi nati per preparare figure professionali che in precedenza erano svolte da diplomati, come le lauree paramediche, scienze della formazione primaria e difesa.

La principale novità, come sottolineato nell’introduzione, è il confronto tra domanda e offerta di laureati in Lombardia.

Complessivamente i laureati (del vecchio e del nuovo ordinamento) del 2005 in Lombardia sono 48.960. Per trasformare questo dato in una stima dell’offerta di laureati abbiamo:

- a) escluso i laureati triennali che continuano gli studi con la specialistica: in questo modo il numero di laureati si riduce a 34.761.
- b) stimato i laureati “anziani” che presumiamo aver già iniziato a lavorare: tralasciando questi l’offerta di nuovi laureati sul mercato del lavoro si riduce ulteriormente a 31.893.

La stima della domanda complessiva è invece di 43.011 laureati, di cui 25.066 come dipendenti e solo 12.130 con contratto a tempo indeterminato. L’offerta (sia includendo sia escludendo i laureati “anziani”) risulta in difetto se consideriamo la totalità della domanda, ma al contrario è sovrabbondante se consideriamo i soli dipendenti. Detto altrimenti, la domanda è quantitativamente coerente con l’offerta, ma non garantisce un’occupazione stabile.

Va inoltre considerato che l’offerta di laureati comprende anche giovani provenienti da altre regioni, nella misura del 20% circa. Essi potrebbero restare in Lombardia o tornare nelle aree di provenienza. È

tuttavia ipotizzabile che l’offerta di laureati in Lombardia sia superiore ai circa 35.000 prodotti dal Sistema universitario regionale, proprio a causa della ben nota attrattività dell’economia lombarda.

La Lombardia si conferma, infatti, un territorio trainato dal settore privato: i due terzi (31.659) della domanda complessiva proviene dalle imprese (e per ben il 24,4% del totale dalle microimprese), il 7,3% dal Terzo Settore non imprenditoriale (Fondazioni, Enti, Enti morali, Associazioni e ONG) e solo il 24,2% dalla Pubblica Amministrazione, grazie soprattutto ai settori della Sanità e dell’Istruzione pubblica. Va tuttavia ricordato che il peso della Pubblica Amministrazione è sottostimato, in quanto non computa la totalità delle collaborazioni esterne e che, al contrario, il peso del settore privato è probabilmente sovrastimato, perché comprende una quota molto elevata di collaborazioni, che potrebbero essere non esclusive e/o per periodi limitati.

È interessante rilevare che il contratto dipendente a tempo indeterminato resta dominante solo nella grande impresa (sopra i 250 addetti il 56,6% della domanda è a tempo indeterminato), che usa significativamente anche i contratti di formazione lavoro/inserimento e più in generale i contratti a tempo determinato. Agli antipodi si collocano la piccola e la micro impresa, in cui la domanda di laureati è principalmente soddisfatta da contratti di collaborazione esterni (80,7% nella microimpresa e 71,1% nell’impresa 10-49 addetti). Come le piccole imprese si comportano le Associazioni, in cui l’81,6% della domanda è per rapporti di collaborazione esterna. Poiché il dato sulle collaborazioni potrebbe riferirsi a rapporti non esclusivi e/o per limitati periodi, il contributo all’occupazione dei laureati di piccole imprese e Associazioni (che complessivamente esprimono il 36,6% della domanda totale) potrebbe essere sovrastimato.

È invece diverso il “modello” della Pubblica Amministrazione, dove prevalgono i contratti dipendenti a tempo determinato (63,8% del totale).

Il ricorso alle collaborazioni non è spiegato solo dalla dimensione e dalla tipologia di organizzazione (impresa, associazione o ente). Anche il settore è una variabile importante: emergono infatti alcune attività in cui il ricorso alla collaborazione è privilegiato da tutti gli operatori, ivi incluse le imprese di medio-grandi dimensioni. Ci si riferisce, in genere, ai servizi non finanziari alle imprese e specialmente all’editoria e alla formazione continua.

I dati relativi alle forme contrattuali con cui sono inseriti i laureati forniscono inoltre informazioni particolarmente interessanti per l’attuale dibattito sulla flessibilità del lavoro, in quanto sottolineano che, quanto meno con riferimento alle alte professionalità, esistono due modelli diversi di flessibilità che, al momento, non coesistono nelle stesse organizzazioni: uno basato sulle forme flessibili entro il lavoro dipendente e uno sul ricorso a collaborazioni esterne.

Il confronto tra i dati sulla domanda e offerta per gruppi disciplinari fa emergere alcuni *mismatch*: in parte essi confermano le attese (carenza di laureati in ingegneria e negli indirizzi paramedici), ma più

spesso, come ampiamente dettagliato al capitolo precedente, mostrano un quadro non scontato e che proprio per questo richiede ulteriori approfondimenti, anche e soprattutto qualitativi.

6 Appendice

Tavola 6-1 Indirizzi di laurea

Indirizzo di laurea	Indirizzo di laurea di dettaglio
Agrario, alimentare, zootecnico	Scienze e tecnologie agrarie, forestali e del legno
	Scienze e tecnologie zootecniche
	Medicina veterinaria/Sanità animale
	Scienze e tecnologie agroalimentari
	Scienze e gestione delle risorse agricole e forestali
Architettura urbanistica, territoriale	Architettura
	Pianificazione territoriale, urbanistica, ambientale
	Storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali
	Disegno industriale, moda, design, grafica, comunicazione
Ingegneria civile e ambientale	Ingegneria edile e civile
	Ingegneria per l'ambiente e il territorio
Ingegneria elettronica e dell'informazione	Ingegneria dell'automazione
	Ingegneria delle telecomunicazioni
	Ingegneria elettronica
	Ingegneria informatica
Ingegneria industriale	Ingegneria aerospaziale e aeronautica
	Ingegneria medica, biomedica e clinica
	Ingegneria chimica
	Ingegneria elettrica
	Ingegneria energetica e nucleare
	Ingegneria meccanica, mineraria e navale
Altri indirizzi di ingegneria	Ingegneria dei materiali
	Modellistica matematico-fisica per l'ingegneria
	Altre lauree in ingegneria
	Ingegneria indirizzo generico
Economico - gestionale	Scienze economico-sociali e economico-politiche
	Scienze economico-aziendali, del marketing e dell'amministrazione
	Economia del commercio internazionale
	Economia bancaria, finanziaria e assicurativa
	Economia delle amministrazioni pubbliche
	Economia marittima e dei trasporti
	Economia per l'ambiente e la cultura
	Economia del turismo
	Ingegneria gestionale e logistica
Statistico	Scienze statistiche
	Scienze statistico-sociali
	Statistica economica, finanziaria ed attuariale
Giuridico	Giurisprudenza
	Scienze dei servizi giuridici
Politico - sociale	Scienze politiche e delle relazioni internazionali e diplomatiche
	Scienze della comunicazione
	Scienze dell'amministrazione
	Servizio sociale
	Sociologia e ricerca sociale
	Scienze turistiche (escluso indirizzo economico)

Chimico, farmaceutico	Chimica
	Farmacia
	Erboristeria
	Informazione scientifica sul farmaco
	Nutrizione
	Cosmesi
	Tossicologia
Geologiche	Scienze geologiche e della terra/ Scienze geografiche e del territorio
	Scienze ambientali e della natura
Bio-biotecnologiche	Biotecnologie
	Scienze biologiche
Scientifico e matematico	Fisica e astronomia
	Informatica
	Matematica
	Scienza dei materiali
	Discipline nautiche
Insegnamento e formazione	Scienze dell’educazione/ Scienze per responsabili esperti dei servizi educativi
	Scienze della formazione primaria
	Scienze della formazione aziendale e degli adulti
Psicologico	Psicologia
Letterario, filosofico, storico e artistico	Lettere classiche, moderne e materie letterarie
	Storia
	Filosofia, scienze delle religioni e antropologia
	Scienze e conservazione dei beni culturali, archeologia
	Musicologia e spettacolo
Linguistico	Traduzione e mediazione linguistica
	Lingue, letterature e culture straniere
Medico e odontoiatrico	Medicina e chirurgia
	Odontoiatria e protesi dentaria
Sanitario e paramedico	Professioni dell’assistenza sanitaria, infermieristiche, ostetricia
	Professioni sanitarie della riabilitazione, fisioterapia e logopedia
	Professioni sanitarie tecniche di laboratorio medico, radiologia, ortopedia
	Professioni sanitarie della prevenzione e della sicurezza sul lavoro
	Scienze della programmazione sanitaria
	Scienze dell’alimentazione e della nutrizione umana, dietologia
Scienze motorie	Educazione fisica e scienze motorie
Difesa e sicurezza	Scienze strategiche e della sicurezza
Laurea non specificata	Laurea non specificata
	Laurea non inserita